



L'industria alimentare e delle bevande 2024: performance, dinamiche e commercio estero



**PIANO STRATEGICO
DELLA PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOGLIA ALIMENTARE
E DELLE FORESTE




Finanziato
dall'Unione europea



**RETE
PAC**
Connessioni che seminano opportunità

L'industria alimentare e delle bevande 2024: performance, dinamiche e commercio estero



Concessioni che seminano opportunità

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027
Progetto CR 03.09 "Imprese dell'industria agroalimentare e traiettorie di sviluppo delle aree rurali"

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: TATIANA CASTELLOTTI, FRANCESCO LICCIARDO

Cura del rapporto: FRANCESCO LICCIARDO

AUTORI

Premessa - TATIANA CATELLOTTI (CREA - PB), FRANCESCO LICCIARDO (CREA - PB), ROBERTO SOLAZZO (CREA-PB)

Capitolo 1 - Gli indicatori di performance - TATIANA CASTELLOTTI (CREA - PB)

Box - L'industria alimentare e delle bevande di fronte alle crisi: le dinamiche di valore aggiunto e occupazione
- TATIANA CASTELLOTTI (CREA - PB)

Focus - La dinamica del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande nel complesso del sistema agroalimentare in Italia e nelle Regioni - TATIANA CASTELLOTTI (CREA - PB)

Capitolo 2 - La demografia di impresa - FRANCESCO LICCIARDO (CREA - PB)

Focus - Le dinamiche dell'industria alimentare e delle bevande nelle regioni italiane - FRANCESCO LICCIARDO (CREA - PB), MIA SCOTTI (CREA - PB), STEFANO TOMASSINI (CREA - PB)

Capitolo 3 - L'analisi sul commercio estero - ROBERTO SOLAZZO (CREA - PB)

Capitolo 4 - Profilo e andamento dell'industria birraria - KATYA CARBONE (CREA - OFA), FRANCESCO LICCIARDO (CREA - PB), ROBERTO SOLAZZO (CREA - PB), STEFANO TOMASSINI (CREA - PB)

Appendice - La numerosità dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale - FRANCESCO LICCIARDO (CREA - PB), MIA SCOTTI (CREA - PB), STEFANO TOMASSINI (CREA - PB)

Appendice - I principali mercati di destinazione per l'export dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale - ROBERTO SOLAZZO (CREA - PB)

Gli autori sono profondamente grati alla dott.ssa Roberta Sardone (CREA - PB) e al dott. Roberto Henke (CREA - PB) per la meticolosa rilettura dei testi. I loro acuti suggerimenti hanno permesso di ottimizzare la struttura del volume e di rendere più incisiva la restituzione delle analisi.

Impaginazione e grafica: FABIO LAPIANA

Infografiche: MARTA STRIANO

Data: Dicembre 2025

ISBN: 9788833854830

DOI: 10.5281/zenodo.18230074

Citazione suggerita: Licciardo F. (a cura di) (2025), L'industria alimentare e delle bevande 2024: performance, dinamiche e commercio estero, Documento di analisi, Rete Nazionale della PAC, MASAF, Roma. ISBN: 9788833854830. DOI: 10.5281/zenodo.18230074

Indice

Premessa	9
Highlights	11
Executive summary	15
Capitolo 1 Gli indicatori di performance	23
1.1 Occupazione e valore aggiunto	23
<i>Box: L'industria alimentare e delle bevande di fronte alle crisi: le dinamiche di valore aggiunto e occupazione</i>	27
1.2 Il fatturato e il ruolo dei mercati esteri	30
1.3 Le società di media e grande dimensione dell'industria alimentare e delle bevande	32
1.4 La specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande	37
1.5 L'industria alimentare e delle bevande italiana nel contesto dell'UE-27 <i>Focus: La dinamica del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande nel complesso del sistema agroalimentare in Italia e nelle Regioni</i>	42
1.5 L'industria alimentare e delle bevande italiano nel contesto dell'UE-27 <i>Focus: La dinamica del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande nel complesso del sistema agroalimentare in Italia e nelle Regioni</i>	47
Capitolo 2 La demografia di impresa	55
2.1 La numerosità imprenditoriale	55
2.2 La nati-mortalità delle imprese	59
2.3 Le forme giuridiche prevalenti	62
2.4 L'industria alimentare e delle bevande per ramo di attività economica <i>Focus: Le dinamiche dell'industria alimentare e delle bevande nelle regioni italiane</i>	69
2.4 L'industria alimentare e delle bevande per ramo di attività economica <i>Focus: Le dinamiche dell'industria alimentare e delle bevande nelle regioni italiane</i>	73
Capitolo 3 L'analisi sul commercio estero	89
3.1 Il ruolo dell'industria alimentare e delle bevande nel commercio con l'estero nazionale	89

3.2 Il commercio con l'estero del Made in Italy	92
3.3 Le esportazioni regionali dell'industria alimentare e delle bevande	95
Capitolo 4 Profilo e andamento dell'industria birraria italiana	99
4.1 Un quadro generale del settore della birra in Italia: produzione e consumo	99
4.2 Il comparto produttivo	102
4.2.1 Fonte dei dati e cenni metodologici	102
4.2.2 Struttura e demografia di impresa	103
4.2.3 Localizzazione delle imprese per attività	108
4.2.4 Assetto giuridico-organizzativo: la specificità della produzione di birra	111
4.2.5 Configurazione intersetoriale e multifunzionalità delle imprese birrarie	113
4.3 Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra	115
4.3.1 Gli scambi con l'estero di birra analcolica	121
Appendice La numerosità dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale	125
Abruzzo	129
Basilicata	131
Calabria	133
Campania	135
Emilia-Romagna	137
Friuli Venezia Giulia	139
Lazio	141
Liguria	143
Lombardia	145
Marche	147
Molise	149
Piemonte	151
Puglia	153
Sardegna	155
Sicilia	157
Trentino-Alto Adige	159
Toscana	161
Umbria	163

Valle d'Aosta	165
Veneto	167
Appendice I principali mercati di destinazione per l'export dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale	169
Elenco figure	183
Elenco tavelle	186

Premessa

Con questa nuova edizione del Rapporto, il CREA - Centro di ricerche Politiche e Bioeconomia rinnova il suo impegno nell'analisi di uno dei pilastri fondamentali dell'economia nazionale: l'industria alimentare e delle bevande. Un comparto che, mai come quest'anno, ha dimostrato una straordinaria capacità di tenuta e di reazione di fronte a scenari macroeconomici complessi.

Questa edizione si caratterizza per un significativo arricchimento dei contenuti, volto a fornire una lettura ancora più granulare e sistematica del settore. Abbiamo voluto approfondire la capacità di resilienza delle nostre imprese attraverso uno specifico focus su come l'industria abbia reagito alle recenti crisi, analizzando le dinamiche del valore aggiunto e dell'occupazione. È fondamentale, infatti, comprendere non solo i volumi generati, ma anche la tenuta sociale e produttiva del comparto nei momenti di maggiore turbolenza.

Un'attenzione particolare è stata dedicata al posizionamento dell'industria all'interno della filiera allargata. Il focus sulla dinamica del fatturato nel complesso del sistema agroalimentare, sia a livello nazionale che regionale, permette di valutare con maggiore precisione il peso specifico della trasformazione rispetto alle altre fasi, dalla produzione primaria alla distribuzione.

La dimensione territoriale, da sempre chiave di lettura imprescindibile per il nostro Paese, trova in questo volume un nuovo spazio di indagine. Attraverso analisi dedicate, abbiamo esplorato le dinamiche dell'industria nelle singole regioni italiane, corredando il testo con appendici statistiche dettagliate sulla numerosità delle imprese a livello territoriale e sui principali mercati di destinazione dell'export regionale.

L'edizione 2025 si arricchisce inoltre di un capitolo interamente dedicato al profilo dell'industria birraria italiana. Attraverso un'analisi dettagliata della demografia d'impresa e degli scambi commerciali, abbiamo voluto indagare un comparto che, tra consolidamento industriale e "rivoluzione" artigianale, rappresenta un caso studio di

grande interesse. Lo studio approfondisce le dinamiche produttive recenti e le nuove tendenze di consumo, inclusa la crescente rilevanza del segmento analcolico.

Nel complesso, i dati sull'industria alimentare e delle bevande restituiscono la fotografia di un settore in salute, che consolida la sua leadership europea e traina l'export del Made in Italy. Tuttavia, l'analisi strutturale non nasconde le sfide in atto: assistiamo a una progressiva selezione del tessuto imprenditoriale e al permanere di un dualismo territoriale che richiede politiche mirate.

Questo Rapporto si conferma dunque uno strumento conoscitivo essenziale. Un sentito ringraziamento va ai colleghi Katya Carbone, Mia Scotti e Stefano Tomassini per la preziosa collaborazione alla stesura dei capitoli e delle appendici. Ringraziamo inoltre Roberta Sardone e Roberto Henke per l'accurata revisione del testo e gli utili suggerimenti forniti.

TATIANA CASTELLOTTI, FRANCESCO LICCIARDO, ROBERTO SOLAZZO

Highlights

- ▶ L'industria alimentare e delle bevande (IAB) si conferma un pilastro del settore manifatturiero nazionale. Nel 2024, ha inciso per l'11,6% sul valore aggiunto (VA) in termini correnti e per il 12,9% sull'occupazione (misurata in unità lavorative anno, ULA).
- ▶ Rispetto al 2023, il VA ha registrato un aumento del 3,5%, in netta contropendenza rispetto al settore manifatturiero nel suo complesso che ha subito una flessione dell'1,9%. Anche i valori concatenati confermano la crescita (+3,9%) a fronte della contrazione del manifatturiero.
- ▶ Nel 2024, i dati ISTAT relativi all'occupazione dell'IAB evidenziano la presenza di 453.400 ULA, segnando un aumento del 3,9%, un tasso di crescita nettamente superiore a quello del manifatturiero (+0,5% circa).
- ▶ Per effetto di tali dinamiche, nel 2024 la produttività del lavoro (VA/ULA) per l'IAB, misurata in valori correnti, si è ridotta di circa mezzo punto percentuale rispetto al 2023, attestandosi su 81.700 euro circa per ULA, un valore inferiore a quello dell'industria manifatturiera (pari a circa 91.000 euro/ULA) che registra tuttavia un calo più marcato (-2,5%).
- ▶ Al 2023, le imprese alimentari occupano poco meno di 427.000 addetti con una dimensione media di 9 addetti per impresa. Il maggior peso in termini di occupati è rivestito dalla produzione di prodotti da forno e farinacei che concentra il 60% delle imprese e il 38,5% degli addetti dell'IA.
- ▶ L'IB conta 41.278 addetti per una dimensione media di 13 addetti per impresa. L'industria del vino assorbe il 44,7% degli addetti del comparto.
- ▶ Rispetto al 2023, il numero delle imprese attive dell'IA registra una riduzione del 2,4%, mentre gli addetti crescono del 2,5%. L'IB vede diminuire sia il numero di addetti (-1% circa) che le imprese attive (-5%).
- ▶ L'andamento dell'indice del fatturato conferma il ruolo cruciale dei mercati esteri. Nel 2024, l'indice dell'IA cresce di 9 punti e quello delle bevande di 3 punti, in contrasto con la riduzione di 4 punti del manifatturiero sui mercati esteri.
- ▶ La distribuzione degli addetti per circoscrizione geografica mostra una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Italia, dove le imprese alimentari

e delle bevande impiegano il 58% delle unità lavorative (Sud e Isole: 28,7%; Centro: 13,1%). Lombardia (16,8%), Emilia-Romagna (15%), Veneto (10,9%) e Piemonte (8,3%) guidano la classifica nazionale, concentrando il 51% degli addetti dell'IAB.

- La localizzazione delle imprese attive per circoscrizione geografica evidenzia che il 45,7% ha sede al Sud e Isole, il 37,8% al Nord e il 16,5% al Centro. Poco più della metà delle imprese dell'IAB italiane si trova in cinque regioni: Sicilia (12,7%), Campania (10,3%), Lombardia (10,2%), Puglia (8,8%) ed Emilia-Romagna (8,3%).
- L'Italia è tra i Paesi leader nel contesto europeo: in base ai dati 2023, produce il 12,4% del fatturato dell'IA e il 14,8% dell'IB dell'UE-27. In particolare, è il terzo Paese dell'UE-27 dopo Francia e Germania. Le imprese italiane rappresentano il 17,1% circa delle imprese dell'IA dell'UE-27, piazzandosi in seconda posizione dopo la Francia.
- Sulla base dei dati del Registro delle Imprese, a fine 2024 l'IAB risulta composta da 66.801 imprese, delle quali l'87% (58.316) in attività. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni si conferma negativo (-2.788 unità), in linea con il trend recessivo del manifatturiero.
- Il tasso di natalità dell'aggregato nel 2024 è stabile (1,5%), mentre il tasso di mortalità sale al 5,7%. Guardando alle forme giuridiche, le ditte individuali rappresentano il 41,1% delle imprese attive, ma le società di capitali crescono dell'1,7%, confermando una maggiore resilienza. L'analisi regionale conferma una forte frammentazione. Si registra una contrazione diffusa delle imprese attive in quasi tutte le regioni, con l'unica eccezione del Trentino-Alto Adige che mostra un incremento nel biennio.
- Gli scambi agroalimentari dell'Italia nel 2024 hanno segnato nuovi valori record sia per l'import (67,2 miliardi, +5,1%) sia per l'export (68,5 miliardi, +8,7%), riportando la bilancia agroalimentare in positivo. L'IAB ricopre un ruolo di assoluto rilievo, pesando per l'86% sull'export totale.
- I prodotti del Made in Italy rappresentano il 73,6% dell'export agroalimentare italiano, per un valore di oltre 50 miliardi di euro nel 2024 (+9,3%). Quasi il 90% di questo valore è rappresentato dai prodotti dell'IAB.
- Nel 2024 la produzione di birra in Italia è scesa a 17,2 milioni di ettolitri (-1,3% rispetto al 2023), mentre i consumi si sono stabilizzati a 21,5 milioni di

ettolitri, ritornando sui livelli pre-pandemici.

- Dopo un quinquennio di crescita, le imprese attive nel settore della produzione di birra sono scese a 1.743 unità (-2,5% rispetto al 2023). Il tasso di mortalità è raddoppiato al 6,0%, portando il tasso di crescita del settore a un preoccupante -4,6%. Il Nord ospita il 49% delle imprese (Lombardia prima regione), ma è stagnante. Centro e Sud mostrano una maggiore vitalità nel medio periodo. Le società di capitali, forma giuridica prevalente (52,3%), mostrano una maggiore resilienza rispetto alle ditte individuali.
- L'Italia resta importatore netto di birra (690 milioni di euro di import vs 260 milioni di export nel 2024). Nell'ultimo anno si registra una contrazione sia degli acquisti dall'estero (-13,2% in valore) sia delle vendite (-8%). Il Regno Unito si conferma primo mercato di sbocco (30% del valore), seguito da Stati Uniti e dalla sorprendente crescita dell'Albania.
- Nel 2024, per la prima volta, la bilancia commerciale della birra analcolica è nettamente positiva in valore (+9 milioni di euro), grazie a un boom dell'export (+76,8%). I volumi scambiati restano però ancora a favore dell'import.

Executive summary

Uno sguardo d'insieme

L'industria alimentare e delle bevande (IAB) rappresenta una parte fondamentale del settore manifatturiero nazionale. Nel 2024, ha pesato per l'11,6% sul valore aggiunto (VA) in valori correnti e per il 12,9% sull'occupazione (misurata in unità lavorative anno, ULA). Le variazioni congiunturali mostrano una crescita del VA dell'aggregato (+3,5%), in netta controtendenza rispetto alla flessione del settore manifatturiero nel suo complesso (-1,9%), mentre l'occupazione segna un robusto +3,9% (+0,5% per il manifatturiero). Per effetto di tali dinamiche, l'IAB registra una lieve riduzione della produttività del lavoro (-0,4%), che si è attestata su 81.700 euro circa per ULA, mantenendosi comunque più stabile rispetto a quella del settore manifatturiero che cala del 2,5%. La componente alimentare occupa, al 2023, poco meno di 427.000 addetti con un numero medio per impresa di 9 unità. Guardando alla composizione per comparto dell'industria alimentare (IA), il peso maggiore in termini di imprese e occupati è rivestito dalla produzione di prodotti da forno e farinacei che concentra il 60% delle imprese e il 38,5% degli addetti. L'industria delle bevande (IB) conta 41.278 addetti e 3.277 imprese con una dimensione media di 13 occupati. In termini di occupati e di imprese, la consistenza maggiore è espressa dall'industria del vino con il 47,4% delle imprese e il 44,7% degli addetti. Nel 2024, è proseguita l'espansione sui mercati esteri: l'indice del fatturato è cresciuto di 9 punti per l'IA e di 3 punti per l'IB, confermando il trend positivo di medio periodo.

Le performance delle società di media e grande dimensione

Nel 2023, secondo i dati Mediobanca, il fatturato dell'IAB cresce del 9,2% rispetto al 2022, confermando l'andamento del triennio precedente. Sui mercati esteri la cre-

scita è allineata a quella totale (+9,3%). Nell'ultimo anno, il maggiore dinamismo su mercati esteri ha riguardato il comparto conserviero (+14,3%), il dolciario (+11,6%) e il comparto caseario (+11,1%). Il 77% circa del fatturato è prodotto da aziende il cui controllo è italiano. Merita di essere sottolineato il fatto che la componente a controllo estero è progressivamente diminuita nel corso del tempo, portandosi al 23% del fatturato totale.

La specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande a livello regionale

Poco più della metà delle imprese dell'IAB italiane è localizzato in sole cinque regioni: Sicilia (12,7%), Campania (10,3%), Lombardia (10,2%), Puglia (8,8%) ed Emilia-Romagna (8,3%). Guardando alla distribuzione per circoscrizione geografica, il 45,7% è localizzato al Sud e Isole, il 37,8% al Nord e il 16,5% al Centro. Per quanto riguarda gli addetti, invece, si evidenzia una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Italia, dove le imprese dell'IAB impiegano il 58% delle unità lavorative (Sud e Isole: 28,7%; Centro: 13,1%). Infatti, tutte le regioni del Nord mostrano una dimensione superiore alla media italiana (8,6 addetti per impresa). Guida questa classifica il Trentino-Alto Adige (18,3), seguito da Emilia-Romagna (16,5), Veneto (15,4) e Lombardia (14,9). Di contro, le regioni del Sud e delle Isole hanno una dimensione inferiore alla media nazionale. L'indicatore del fatturato (dati 2022) ribalta la classifica della numerosità: il Nord concentra il 66% del fatturato dell'IAB, con Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto che da sole pesano per il 48,7%. Sud e Isole incidono per il 22,4%, con la Campania prima regione della circoscrizione (7,9%). Se, invece, si guarda al peso del valore aggiunto dell'IAB sul settore manifatturiero, l'indicatore rileva ancora una volta quanto sia importante tale settore nell'economia del Mezzogiorno: Calabria (24,5%), Sardegna (19,1%) e Basilicata (18,9%) mostrano le incidenze più elevate.

L'industria alimentare e delle bevande nell'UE-27

L'Italia è un Paese leader nel contesto europeo in termini di fatturato, imprese, occupati e VA dell'IAB. Secondo gli ultimi dati Eurostat, relativi al 2023, il Bel Paese

produce il 12,4% del fatturato dell'IA e il 14,8% dell'IB dell'UE-27. In particolare, è il terzo Paese dopo Francia e Germania. Congiuntamente considerati, questi Paesi più la Spagna producono il 61% del fatturato dell'IA e il 64% di quello dell'IB. In termini di consistenze, le imprese italiane rappresentano una fetta importante di quelle dell'UE-27: sono il 17,1% circa delle imprese dell'IA, piazzandosi in seconda posizione dopo la Francia, e il 9,2% dell'IB. Guardando agli indici del volume della produzione, l'Italia mostra la migliore performance per l'IA tra i grandi paesi europei nel post-pandemia, con un aumento di 4,2 punti percentuali rispetto al periodo pre-Covid.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso

Nel 2024, il sistema agroalimentare nel suo complesso (SAAC) ha prodotto un valore stimato in termini di fatturato pari a circa 700 miliardi di euro, con un peso sull'intera economia del 15% circa. L'IAB, con poco meno di 200 miliardi di euro di fatturato stimato, spiega il 28,3% del valore complessivo. Guardando alla dinamica congiunturale, nel 2024 il SAAC segna performance positive (+0,6% per l'IAB), consolidando la ripresa post-pandemica che ha visto l'IAB crescere del 24% nel 2022. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto intercettano da sole circa il 42% del fatturato nazionale del SAAC. Tuttavia, il peso del SAAC sull'economia regionale è massimo nelle regioni del Sud, in particolare in Calabria (37,2%), dove il resto del sistema produttivo è meno sviluppato.

La demografia d'impresa

Sulla base dei dati del Registro delle Imprese, a fine 2024 l'IAB risulta composta da 66.801 imprese, delle quali l'87% (58.316) in attività. L'aggregato rappresenta il 13,4% del manifatturiero nazionale. Più nel dettaglio l'IA comprende 62.397 imprese, delle quali l'87,4% (54.557) in attività. Per l'industria delle bevande (IB), le imprese registrate sono 4.404, di cui 3.759 attive. Il perdurare di condizioni finanziarie restrittive e l'instabilità dei prezzi hanno inciso sulla tenuta del comparto: rispetto all'anno precedente le imprese attive dell'IAB risultano in calo di 1.182 unità. Il saldo fra nuove imprese e cancellazioni è negativo (-2.788 unità), in linea con il trend recessivo del

manifatturiero. Il tasso di natalità dell'aggregato IAB nel 2024 è stabile all'1,5%; il tasso di mortalità si attesta al 5,7%. Il tasso di crescita risulta negativo (-4,2%), il dato peggiore dell'ultimo quinquennio. A livello regionale, il tasso di natalità è mediamente più elevato al Nord (1,7%), mentre le criticità maggiori in termini di mortalità si riscontrano nel Centro Italia (6,4%). Guardando alle forme giuridiche, le ditte individuali costituiscono il 41,1% delle imprese attive, ma sono in calo (-3,2%); al contrario, le società di capitali crescono dell'1,7%, confermando la maggiore resilienza delle forme più strutturate. Osservando la suddivisione per comparti, la maggioranza delle imprese rientra nella categoria dei prodotti da forno e farinacei (38.377 unità attive), pari al 57,1% dell'IA. Nell'ambito dell'IB, il comparto principale è la produzione di vini da uve (3.059 imprese), seguito da distillazione e produzione di birra, quest'ultima oggetto di uno specifico approfondimento monografico nel volume.

La struttura imprenditoriale a livello regionale

L'analisi della demografia d'impresa a livello regionale evidenzia un quadro di generale sofferenza. Il saldo tra natalità e mortalità è tendenzialmente negativo ovunque, sintomo di persistenti criticità economiche che colpiscono soprattutto le piccole imprese. Tuttavia, emergono forti differenze: alcune aree mostrano segnali di resilienza legati alla vocazione all'export e alla qualità, mentre altre subiscono una "selezione difensiva". Per l'IA, l'analisi identifica quattro traiettorie di sviluppo:

- Nord: mostra una maggiore capacità di trasformazione positiva. Regioni come Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte rientrano nel gruppo delle "aree resilienti", caratterizzate da un tessuto imprenditoriale che, pur riducendosi numericamente, si consolida e punta sull'innovazione.
- Sud e Isole: prevale un modello di "sistemi maturi ma a bassa vitalità" (es. Sicilia, Calabria), dove la stabilità è garantita da imprese storiche ma con scarso ricambio generazionale. Fanno eccezione Puglia e Veneto (Nord-Est), classificati come "dinamici ma instabili" per l'alto turnover.
- Centro: si concentrano le maggiori criticità, con Marche e Lazio definiti "ecosistemi fragili in arretramento" per l'elevata mortalità non compensata da nuove iniziative.

Anche per l'IB si delineano profili differenziati:

- Contesti dinamici: Sicilia, Lazio, Sardegna e Calabria mostrano i segnali mi-

gliori, combinando una natalità medio-alta con una mortalità contenuta, spesso grazie al legame con il turismo e le produzioni tipiche.

- Stabilità: regioni come Veneto, Piemonte e Trentino-Alto Adige mantengono posizioni solide grazie a mercati maturi e orientati all'export.
- Difficoltà: Abruzzo e Marche evidenziano una fragilità strutturale con elevata mortalità e contrazione della base produttiva.

Il commercio estero dell'industria alimentare e delle bevande

Gli scambi agroalimentari dell'Italia nel 2024 hanno segnato nuovi valori record sia per l'import (67,2 miliardi di euro, +5,1%) sia per l'export (68,5 miliardi, +8,7%), riportando in positivo la bilancia commerciale. L'IAB ricopre un ruolo di assoluto rilievo, soprattutto dal lato dell'export con una quota dell'86%. Le vendite all'estero di prodotti dell'IA valgono 46,4 miliardi di euro (68% del totale) e quelle di bevande circa 12,4 miliardi (18%), di cui 8,4 miliardi di vino. I primi cinque prodotti di esportazione appartengono all'industria alimentare: spiccano i prodotti dolciari a base di cacao (prima voce con 3 miliardi, +18%), seguiti da pasta e conserve di pomodoro. L'export di olio extravergine di oliva registra un boom in valore (+45,3%) spinto dai prezzi. Il segmento del Made in Italy rappresenta il 73,6% dell'export agroalimentare italiano, per un valore di oltre 50 miliardi di euro nel 2024. Gran parte di questo valore è rappresentato dai prodotti dell'IAB (quasi il 90% del Made in Italy). A livello territoriale, nel 2024 il Nord Italia concentra il 69% dell'export alimentare e oltre il 77% di quello delle bevande. Veneto e Piemonte da sole rappresentano quasi la metà del valore dell'export nazionale di bevande.

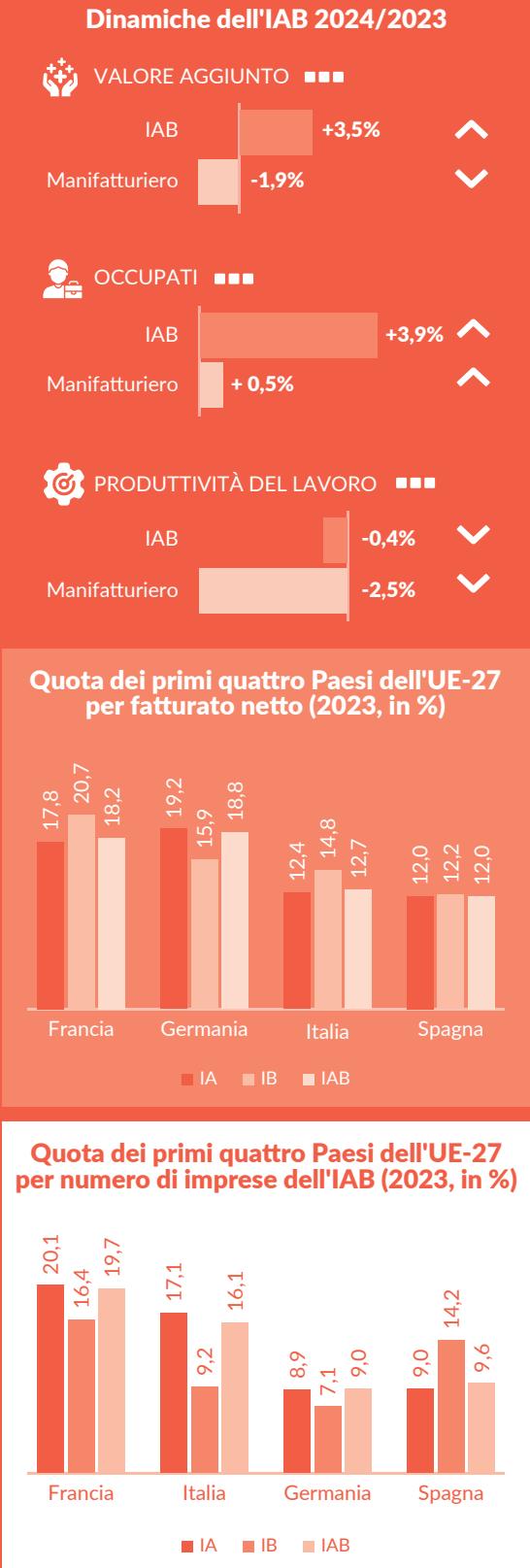
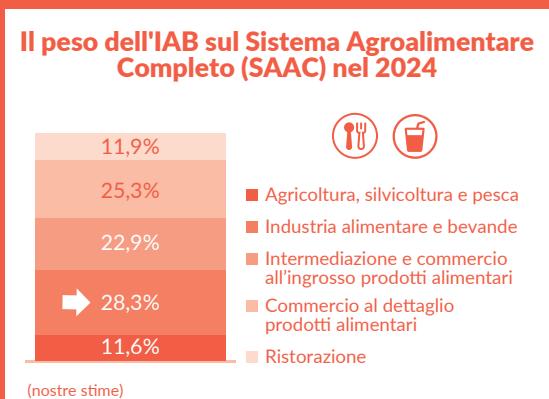
Segnali di selezione nel settore della produzione di birra

L'analisi del Registro delle Imprese per il codice ATECO 11.05 evidenzia un cambio di passo nel 2024. Dopo anni di crescita ininterrotta, anche durante l'emergenza sanitaria, il comparto registra una contrazione della base produttiva del 2,5%. Il settore sta attraversando una fase di severa selezione competitiva: il tasso di mortalità è balzato al 6,0% (contro il 3,6% del 2023), mentre la natalità si è quasi dimezzata all'1,3%. A livello territoriale, il Nord concentra quasi la metà delle imprese (49%) ma

mostra una dinamica stagnante, mentre Centro e Mezzogiorno hanno registrato una maggiore vitalità nel quinquennio. Sotto il profilo organizzativo, si conferma la tendenza verso strutture più solide: le società di capitali rappresentano oggi il 52,3% delle imprese e hanno mostrato una migliore capacità di tenuta (-1,8%) rispetto alle ditte individuali, che arretrano del 5%. Interessante notare la multifunzionalità del settore: oltre il 20% delle attività connesse alla produzione riguarda la vendita diretta o la ristorazione, confermando il successo di modelli ibridi come brewpub e agribirrifici.

Crescono le esportazioni di birra analcolica

Nel 2024 gli scambi con l'estero di birra hanno subito un rallentamento. L'import è calato del 13,2% in valore rispetto al 2023, complice la riduzione dei flussi dai principali partner (Belgio e Paesi Bassi), con la Germania che il fornitore dominante con il 45% del totale. Anche l'export ha segnato una battuta d'arresto (-8% in valore), influenzato dal calo dei volumi verso il Regno Unito, che resta comunque il primo mercato di destinazione (oltre 80 milioni di euro). In controtendenza l'Albania, che diventa il terzo mercato di sbocco superando la Francia. Un dato rilevante riguarda la birra analcolica: nel 2024 l'Italia è diventata esportatore netto in valore per questo segmento, con un avanzo di oltre 9 milioni di euro e una crescita dell'export del 76,8%, trainata dalla forte domanda del Regno Unito. I volumi scambiati restano, tuttavia, ancora a favore dell'import.



Capitolo I

Gli indicatori di performance

1.1 Occupazione e valore aggiunto

L'industria alimentare e delle bevande (IAB) rappresenta una parte importante del settore manifatturiero nazionale: nel 2024, ha pesato per l'11,6% sul valore aggiunto (VA) in termini correnti e per il 12,9% sull'occupazione (misurata in unità lavorative anno, ULA). Rispetto al 2023, il VA in valori correnti ha registrato un aumento del 3,5%, in controtendenza rispetto a quello rilevato per il manifatturiero nel suo complesso, che ha subito una flessione dell'1,9%. Le performance positive del settore sono confermate anche dall'andamento dei valori concatenati che segnano un + 3,9%, mentre, il settore manifatturiero registra una contrazione dell'indicatore (-0,7%)(Tab. 1.1).

Nel 2024, i dati Istat relativi all'occupazione dell'IAB evidenziano la presenza di 453.400 ULA, segnando un aumento del 3,9% rispetto all'anno precedente, superiore al tasso di crescita del manifatturiero (+0,5% circa)¹.

Tab. 1.1 - Valore aggiunto, produttività del lavoro dell'industria alimentare e delle bevande e occupati nel 2024 (valori assoluti e var. %)

	Valori correnti					
	IAB	IAB/Attività Manif.	2022/2021	2023/2022	2024/2023	2024/2021
Valore aggiunto	37 miliardi	11,6%	1,4%	15,3%	3,5%	21,0%
Occupati (Ula)	453.400	12,9%	1,2%	2,2%	3,9%	7,4%
Produttività del lavoro (€/Ula)	81.708	89,7%	0,2%	13%	-0,4%	12,7%
Valori concatenati (2020=100)						
	IAB	IAB/Attività Manif.	2022/2021	2023/2022	2024/2023	2024/2021
Valore aggiunto	35,5 miliardi	12,6%	0,23%	1,0%	3,9%	5,2%
Produttività del lavoro (€/Ula)	78.230	97,4%	-1,0%	-1%	0,0%	-2,1%

Nota: il dato comprende anche il comparto del tabacco

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

1. Dati Istat edizione marzo 2025.

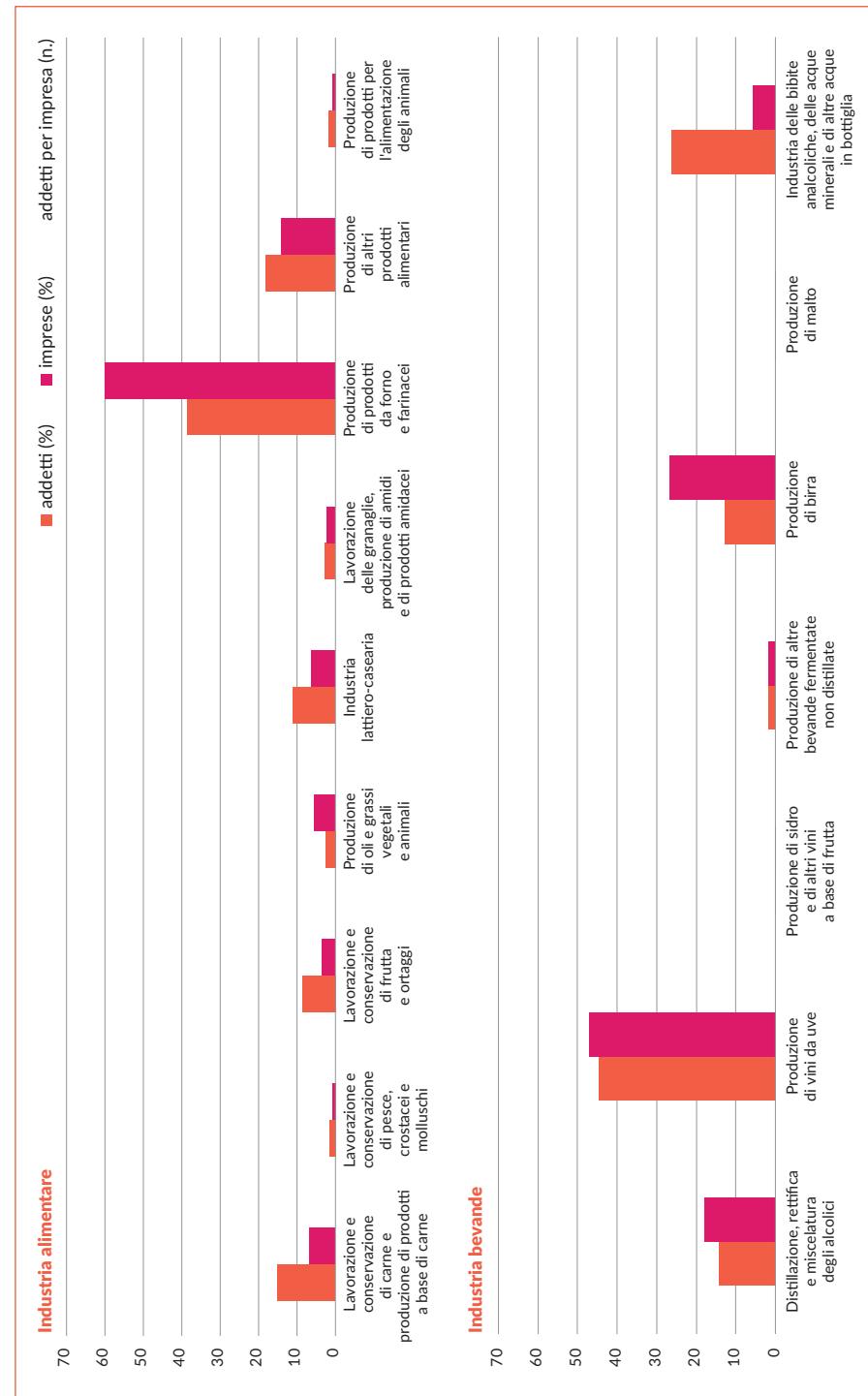
Per effetto di tali dinamiche, nel 2024 la produttività del lavoro (VA/ULA), misurata in valori correnti, si è ridotta di circa mezzo punto percentuale rispetto al 2023, attestandosi su 81.700 euro circa per ULA, mentre quella dell'industria manifatturiera registra una diminuzione del 2,5%, attestandosi su 91.000 euro per ULA circa. Rispetto al 2021, la produttività del lavoro dell'IAB è invece cresciuta del 12,7% in valori correnti mentre in valori concatenati ha segnato una diminuzione del 2,1%. Anche in questo caso, le performance sono migliori del settore manifatturiero nel suo complesso che segna un +7,9% in valori correnti e un -3,6% in valori concatenati.

Il dato Istat sugli addetti, relativo al 2023, mostra che l'IAB ha occupato poco meno di 468.000 addetti, con una incidenza sull'industria manifatturiera dell'12,1%.

Il solo segmento dell'industria alimentare (IA) occupa poco meno di 427.000 lavoratori con un numero medio per impresa che si è attestato a 9, inferiore alla media del settore manifatturiero (pari a circa 10,7). Rispetto al 2023, il numero delle imprese attive dell'IA registra una riduzione del 2,4% attestandosi intorno a 48mila, mentre gli addetti registrano una crescita del 2,5% confermando un trend di lungo periodo dei due indicatori. Guardando alla composizione per comparto (Fig. 1.1) nell'IA, il maggior peso in termini di imprese e occupati è, tradizionalmente, quello della produzione di prodotti da forno e farinacei che rappresenta il 60% delle imprese e il 38,5% degli addetti dell'IA. Tale numerosità pone immediatamente in evidenza come il comparto dei prodotti da forno e dei farinacei, da solo, sia in grado di condizionare la struttura media dell'IA nazionale.

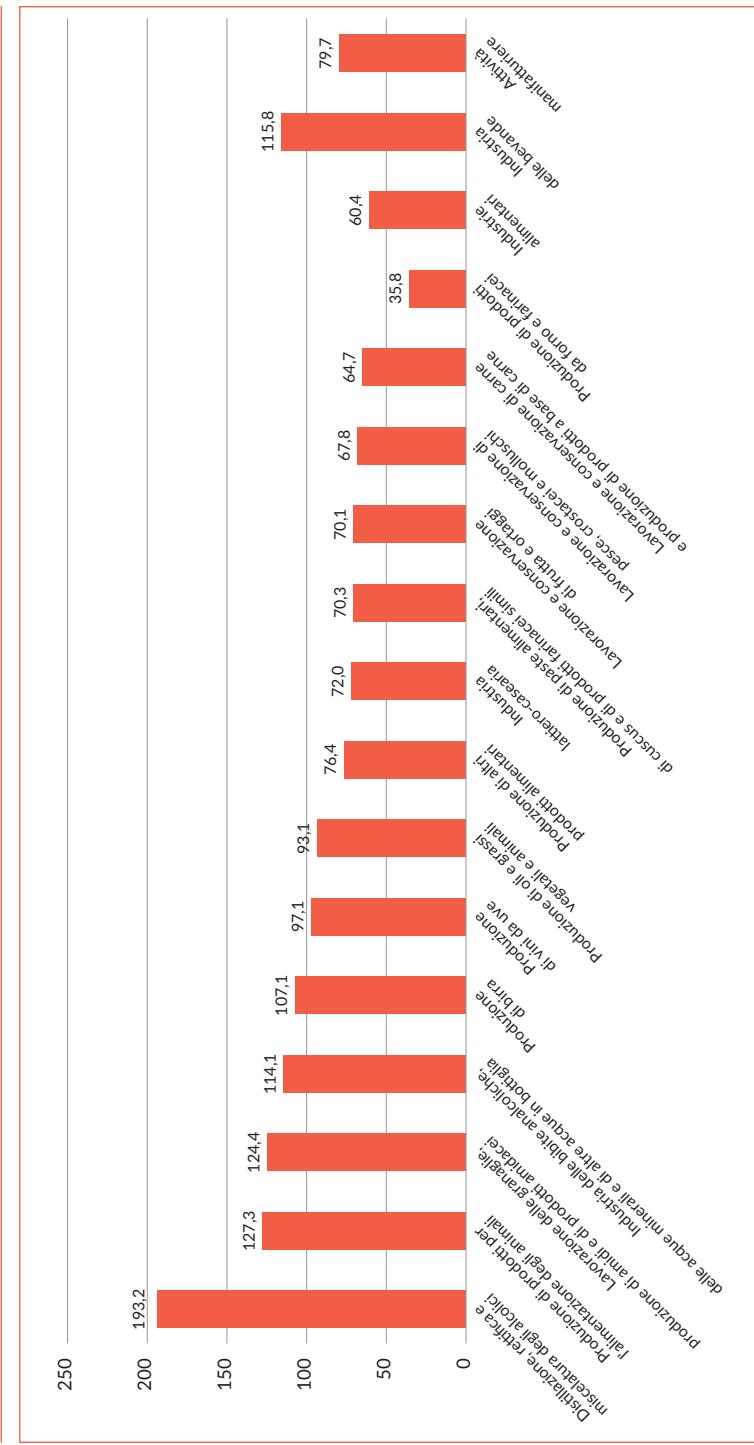
L'industria delle bevande (IB) conta 41.278 addetti e 3.277 imprese con una dimensione media di 13 occupati, superiore a quella del settore manifatturiero nel complesso. Il maggior peso in termini di occupati e di imprese del comparto è rappresentato dall'industria del vino con il 47,4% delle imprese e il 44,7% degli addetti. Rispetto al 2023, l'IB vede diminuire di poco meno dell'1% il numero di addetti e del 5% le imprese attive. In particolare, la produzione di vini segna una riduzione dell'11% del numero delle imprese attive e del 6,6% del numero degli addetti. Per entrambi gli indicatori si tratta di una inversione di tendenza rispetto agli anni del periodo post-pandemico che avevano segnato una ripresa sia di imprese sia addetti del settore.

Le performance in termini di produttività del lavoro variano notevolmente sia nell'IA, sia nel comparto delle bevande. Quest'ultimo registra i migliori risultati, con una produttività di circa 116 mila euro per occupato, superiore sia al valore dell'industria alimentare, pari a 60,4 mila euro, sia a quello del settore manifatturiero nel suo complesso, che si attesta a circa 79,7 mila euro (Fig. 1.2). Il comparto della

Fig. 1.1 - Addetti e imprese attive dell'IAB per comparto (anno 2023, valori in %)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Fig. 1.2 - Produttività del lavoro (VA*/Occupato) dell'industria alimentare e delle bevande per comparti (valori in .000 euro, anno 2022)



*al costo dei fattori

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

distillazione si distingue con una produttività di 193,2 mila euro per occupato, posizionandosi al 1º posto, seguito dal comparto delle bibite analcoliche. Il comparto del vino si colloca al 5º posto con 97.100 euro per occupato. Nel settore alimentare, la produzione di alimenti per animali e la lavorazione delle granaglie evidenziano una produttività superiore alla media, occupando rispettivamente il 3º e 4º posto di questa speciale classifica. Il comparto con la più bassa produttività è quello della produzione di prodotti da forno, con 35.800 euro per occupato, risentendo della sua ridotta dimensione strutturale.

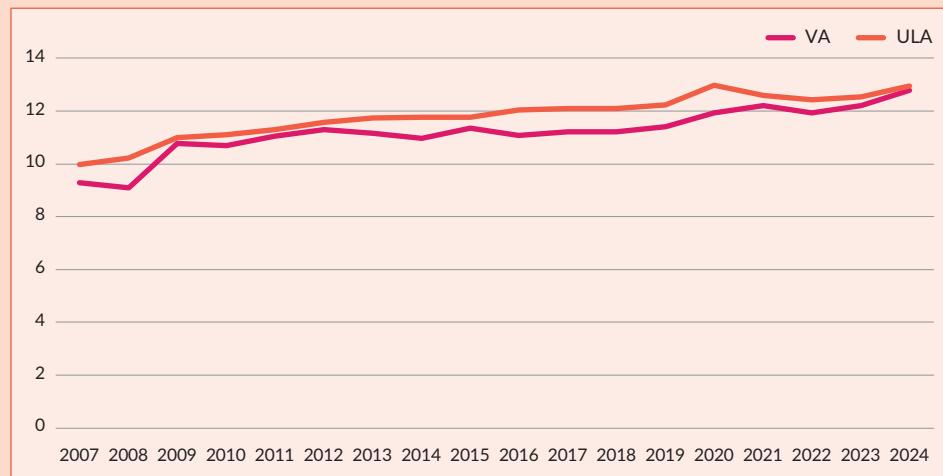
L'industria alimentare e delle bevande di fronte alle crisi: le dinamiche di valore aggiunto e occupazione

A partire dal 2007, il sistema economico internazionale è stato caratterizzato da tre diverse crisi economiche: la crisi finanziaria del 2007, nata dal fallimento delle banche d'affari americane, che si trasformò in una crisi delle economie reali; la crisi dei debiti sovrani esplosa in Europa nel 2010, trainata dal default della Grecia; la crisi economica mondiale del 2020 innescata dalla pandemia da Covid-19. Queste crisi hanno avuto un impatto rilevante sull'economia italiana, determinando diminuzioni del valore aggiunto in termini reali.

In questo contesto, tenuto conto che l'industria alimentare e delle bevande svolge un importante ruolo nella tenuta socio-economica nel sistema economico nazionale, analizziamo l'andamento del peso del valore aggiunto (VA) in valori reali e dell'occupazione del settore sul totale del manifatturiero nel periodo considerato. Tale andamento mostra una dinamica crescente per entrambi gli indicatori: il valore aggiunto si porta dal 9% circa del 2007 al 12,8% del 2024, mentre l'occupazione passa dal 10% al 12,9% (Fig. 1).

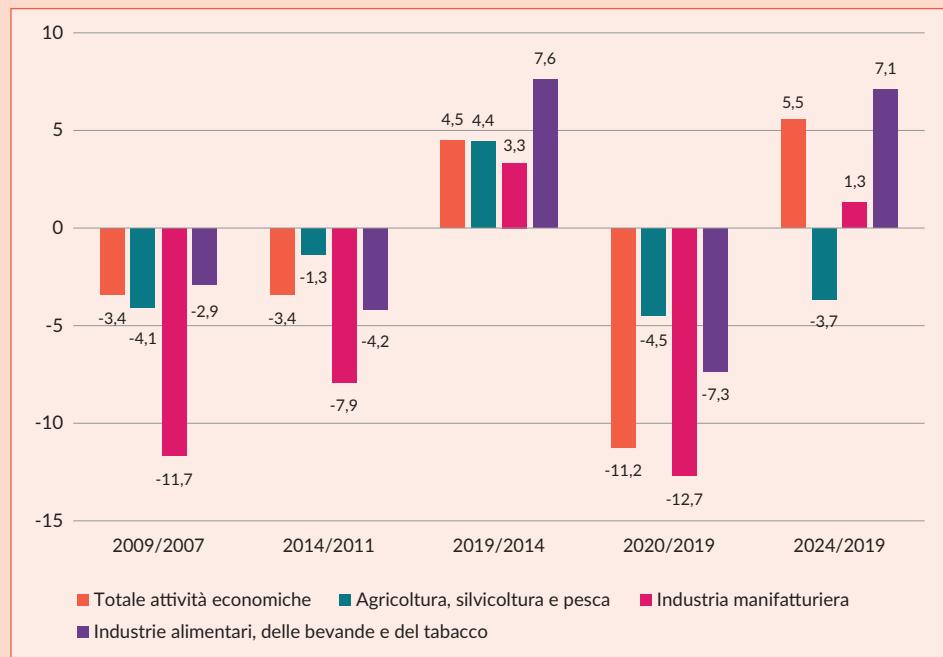
In particolare, nel corso delle tre crisi, l'occupazione dell'IAB ha subito una riduzione inferiore rispetto all'industria manifatturiera nel suo complesso anche se bisogna sottolineare che durante la crisi pandemica il settore ha subito meno restrizioni, essendo stato annoverato tra i compatti essenziali, rimanendo attivo anche nei periodi maggiore criticità. Invece, per quanto riguarda la dinamica del valore aggiunto, le contrazioni registrate dall'IAB sono inferiori a quelle del manifatturiero solo nella prima e nell'ultima crisi (Figg. 2 e 3).

Fig. 1 - Andamento del peso del valore aggiunto reale e degli occupati dell'industria alimentare e delle bevande sul settore Manifatturiero (%)



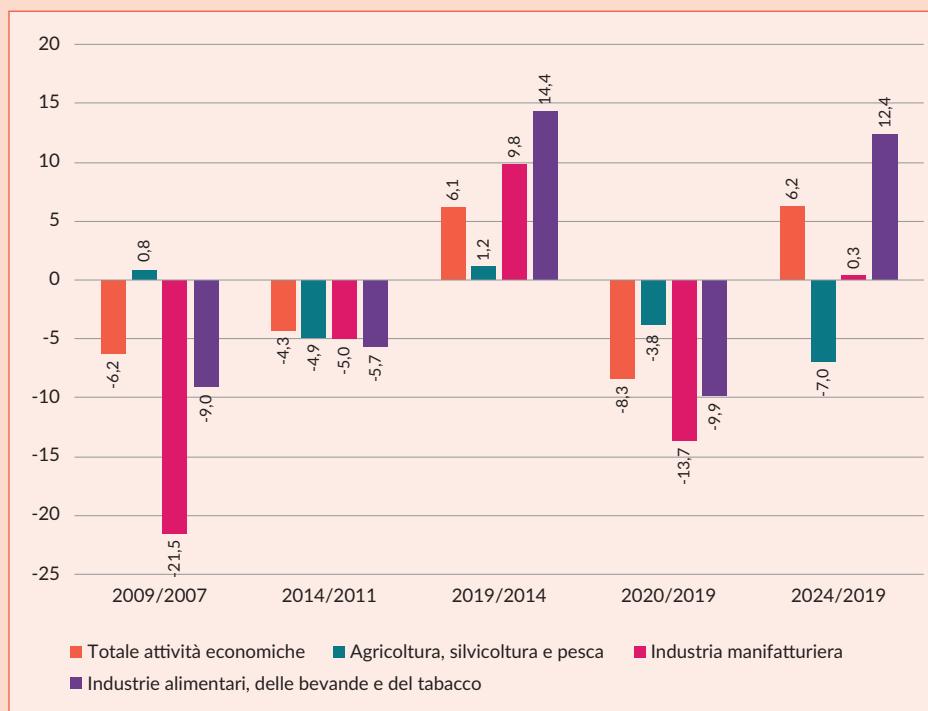
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 2 - Dinamiche dell'occupazione nel periodo 2007-2024 (ULA, variaz. %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 3 - Dinamiche del valore aggiunto nel periodo 2007-2024 (valori concatenati, variaz. %)

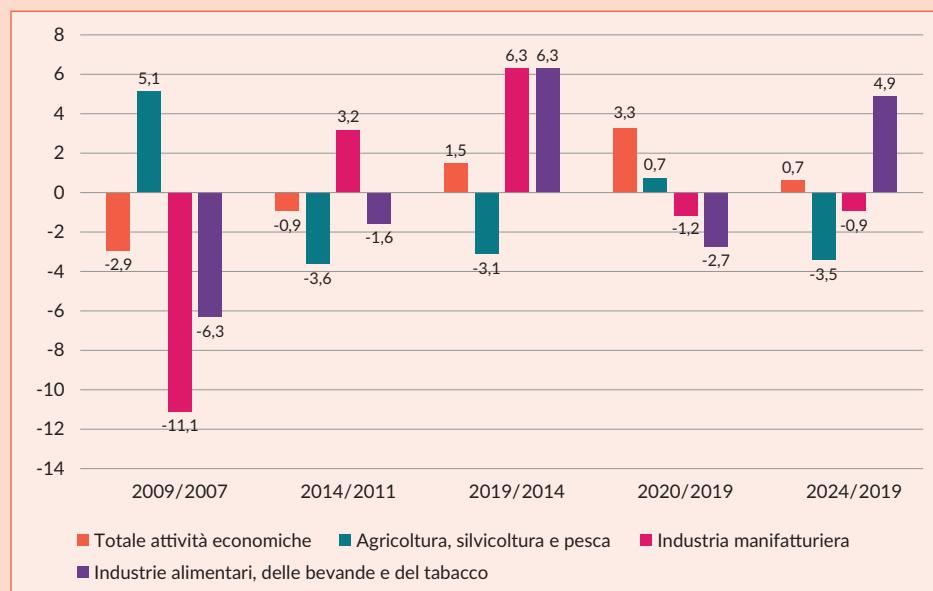


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'IAB mostra indicatori di performance migliori nella capacità di uscita dalle crisi di diversa natura, con percentuali di variazione di entrambi gli indicatori che tendenzialmente si collocano in posizioni comparativamente migliori. Così è stato nel 2024, che ha visto l'IAB recuperare e superare i valori pre-pandemici, segnando un +12,4% del valore aggiunto (+0,3% l'industria manifatturiera e +6,2% l'intera economia), così come nel 2019 in cui il valore aggiunto e l'occupazione sono cresciuti del 14,4% e del 7,6% rispettivamente rispetto al 2014.

Peraltro, l'incrocio delle dinamiche dei due indicatori fa emergere una specificità dell'IAB: la capacità di migliorare la produttività settoriale (Fig. 4) salvaguardando l'occupazione. Infatti, anche in corrispondenza di variazioni negative della produttività, queste sono state determinate in prevalenza dalla contrazione del VA, anziché delle ULA.

Fig. 4 - Dinamiche della produttività nel periodo 2007-2024 (VA/ULA valori concatenati, variazione %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

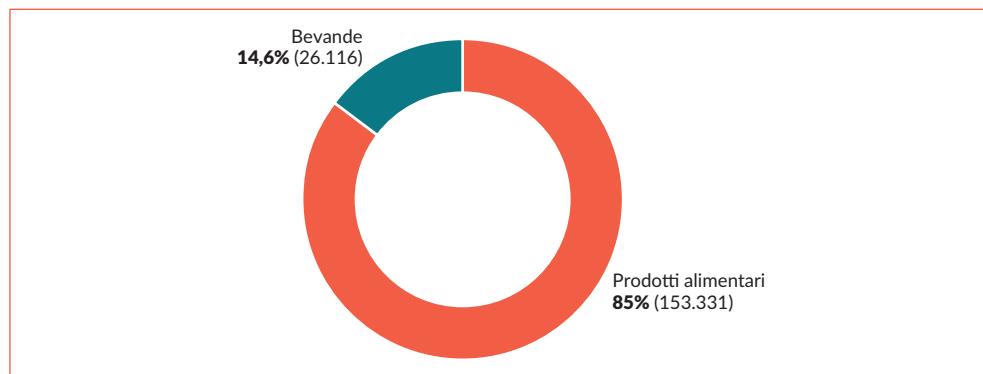
1.2 Il fatturato e il ruolo dei mercati esteri

Il fatturato dell'IAB, pari a 179,5 miliardi di euro secondo i dati Istat relativi al 2022, rappresenta il 14,3% del valore del manifatturiero². I prodotti alimentari, che rappresentano l'85% dell'IAB (Fig. 1.3), hanno generato un valore pari a 153,3 miliardi di euro. Tra i diversi comparti dell'IA, il ruolo di maggior peso è da ascriversi alla lavorazione e conservazione della carne e produzione di prodotti a base di carne, che nel 2022 ha registrato un fatturato di 28,5 miliardi di euro, pari al 18,6% dell'industria alimentare nel suo insieme (Tab.1.2). Seguono la categoria degli altri prodotti alimentari, l'industria lattiero-casearia e i prodotti da forno e farinacei con 25,9, 25,5

2. La disponibilità dei dati di fatturato si ferma al 2022. Per gli anni seguenti, l'Istat ha reso disponibili gli indici di variazione, sulla cui base si stima che negli anni 2023 e 2024 il valore del fatturato è pari a circa 200 miliardi di euro.

e 24,3 miliardi di euro rispettivamente. Per il segmento dell'IB, invece, il comparto trainante è quello del vino con un peso sul totale del 47,4% circa; seguono le bibite analcoliche e le bevande alcoliche distillate.

Fig. 1.3 - Composizione del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2022, valori in Mio. Euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 1.2 - Fatturato dell'industria alimentare e delle bevande per comparti (anno 2022)

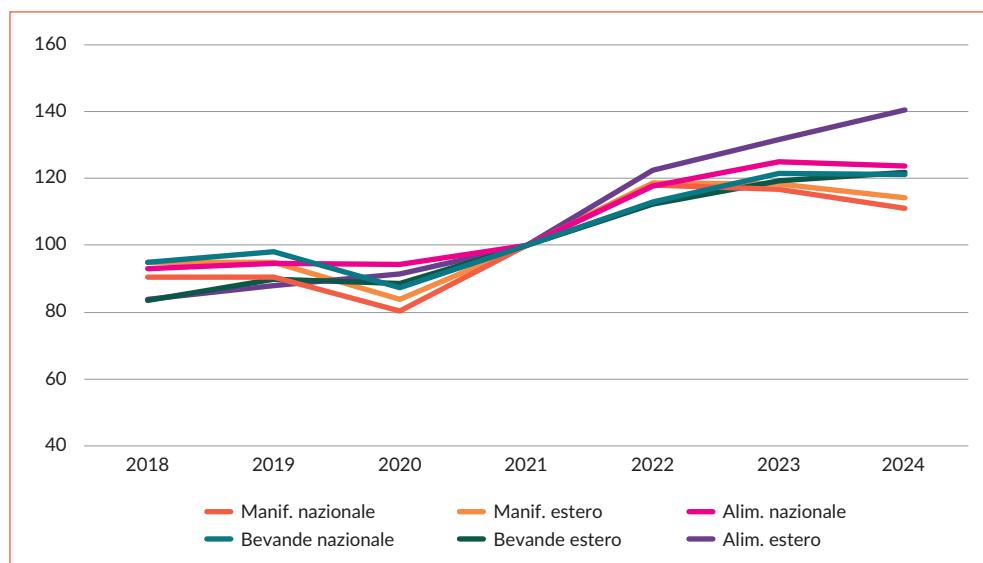
	Fatturato (migliaia di euro)	Peso su totale %
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	28.464.632	18,6
Lavorazione e conservazione di pesci, crostacei e molluschi	3.219.889	2,1
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	14.934.620	9,7
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	10.957.379	7,1
Industria lattiero-casearia	25.469.269	16,6
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	12.117.259	7,9
Produzione di prodotti da forno e farinacei	24.276.645	15,8
Altri prodotti alimentari	25.940.454	16,9
Prodotti per l'alimentazione degli animali	7.951.319	5,2
Industria alimentare	153.331.466	100,0
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	3.684.663	14,1
Produzione di vini da uve	12.379.644	47,4
Produzione di birra	2.720.472	10,4
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	6.592.436	25,2
Industria bevande	26.115.917	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento dell'indice del fatturato, che giunge fino all'anno 2024, evidenzia il ruolo cruciale dei mercati esteri soprattutto per il settore alimentare e delle bevande (Fig. 1.4). Rispetto al 2023, l'indice dell'IA cresce di 9 punti e quello delle bevande di

3 punti, mentre quello manifatturiero registra una riduzione di 4 punti percentuali sui mercati esteri, confermando anche nel 2024 il trend di crescita di medio periodo per l'IAB.

Fig. 1.4 - Indice del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande e manifatturiera (2021=100)



Nota: dati corretti per effetto del calendario

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

1.3 Le società di media e grande dimensione dell'industria alimentare e delle bevande

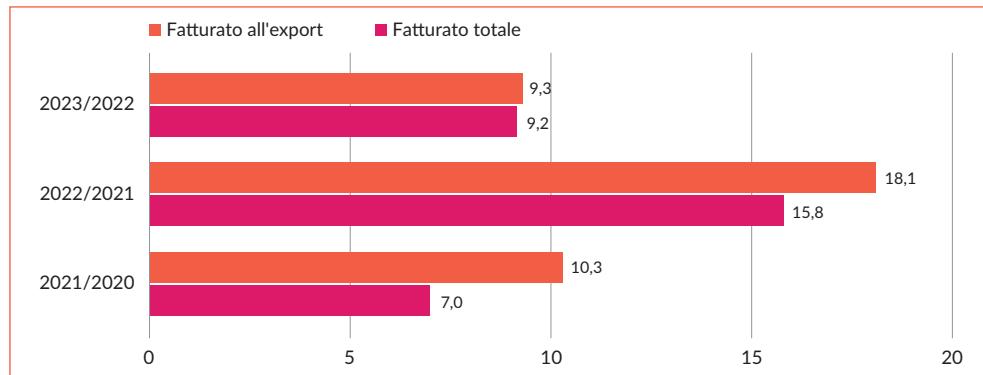
Guardando al settore alimentare e delle bevande nel complesso, secondo l'indagine di Mediobanca (2024)³ sulle principali società italiane⁴, il fatturato nel 2023 cresce del 9,2% rispetto al 2022 confermando l'andamento dell'ultimo triennio (Fig. 1.5). All'interno delle dinamiche positive, si sottolinea la maggiore vivacità della componente estera che si conferma un traino per l'IAB italiana, sebbene in corrispondenza

3. Mediobanca (*a cura di*), Le principali società italiane, Mediobanca, 2024.

4. L'indagine, che include tutte le aziende italiane con oltre 500 dipendenti, riporta i dati cumulativi dei bilanci di 2.140 società industriali e terziarie di media e grande dimensione.

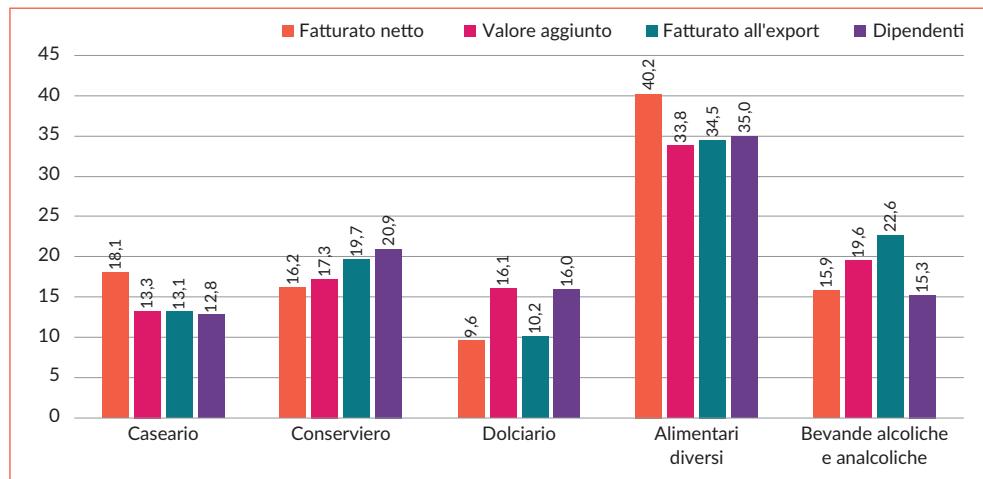
dell'ultimo anno osservato le due variazioni, totale ed estera, tendano a un allineamento: +9,3% e +9,2%.

Fig. 1.5 - La dinamica di fatturato totale ed estero delle principali società dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2020-2023 (variazioni %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

Fig. 1.6 - Peso del fatturato, del valore aggiunto e dei dipendenti delle principali società italiane dell'industria alimentare e delle bevande per comparti (anno 2023, valori in %)

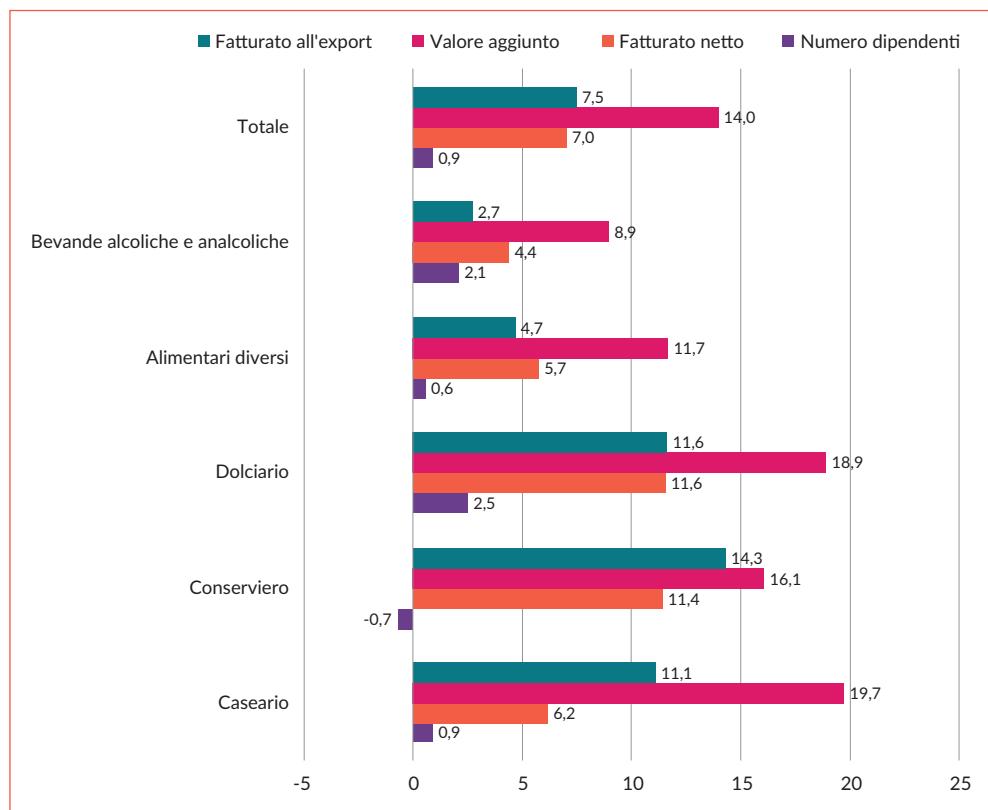


Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

I dati relativi ai diversi comparti dell'IAB, mostrano che gli alimentari diversi, il conserviero e le bevande alcoliche rappresentano i comparti con il peso maggiore per

tutti i principali indicatori considerati (Fig. 1.6). Nell'ultimo anno, il maggiore dinamismo su mercati esteri ha riguardato il conserviero (+14,3%), il dolciario (+11,6%) e il comparto caseario (+11,1%) (Fig. 1.7) che hanno fatto registrare anche le migliori performance del valore aggiunto: in particolare, il caseario ha visto crescere il valore aggiunto del 19,7%, seguito dal dolciario (+18,9%), e dal conserviero (+16,1%).

Fig. 1.7 - Dinamica del fatturato, del valore aggiunto e dei dipendenti dell'industria alimentare e delle bevande per comparti nel 2023 (variazioni % rispetto al 2022)

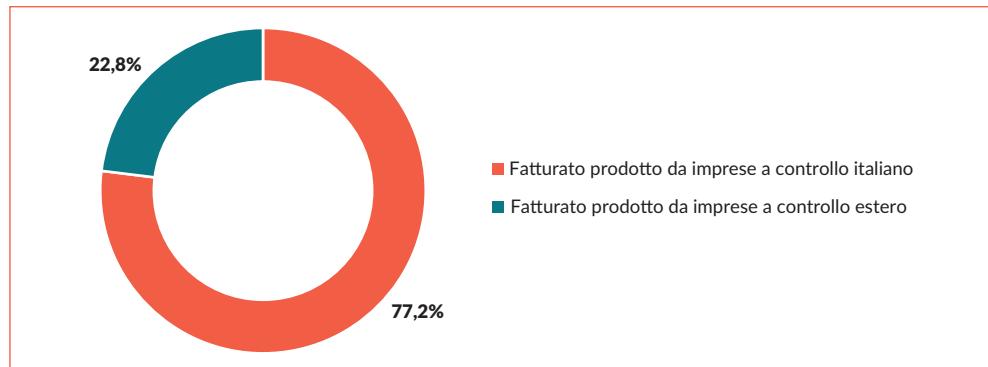


Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

Il 77% circa del fatturato è prodotto da aziende alimentari e delle bevande a controllo italiano (Fig. 1.8). Peraltro, merita di essere sottolineato il fatto che la componente a controllo estero dell'IAB è progressivamente diminuita nel corso degli anni, portandosi nell'anno di analisi al 23% del fatturato totale (nel 2010 si aggirava intorno al 28%).

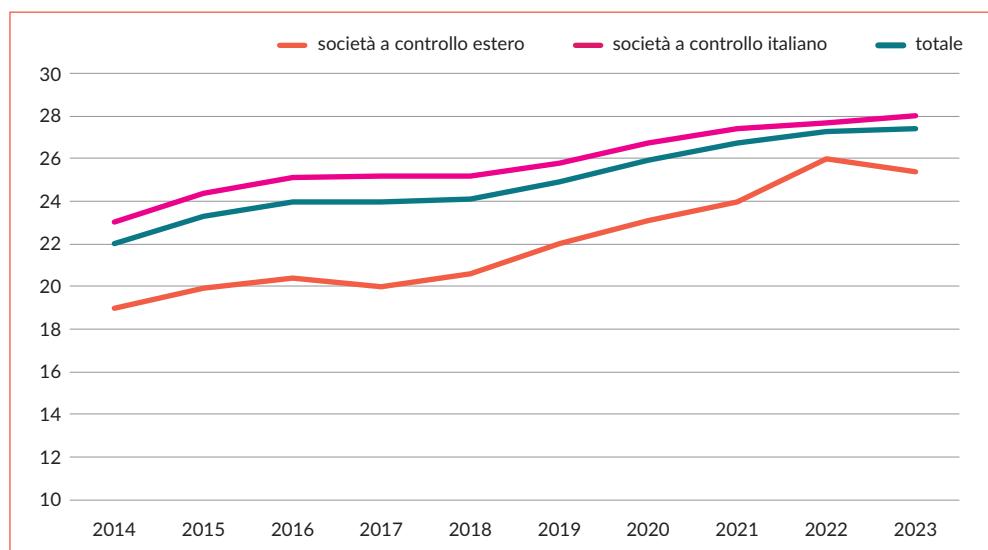
A prescindere dalla titolarità delle imprese, in termini temporali si osserva come il peso del fatturato estero sul fatturato totale delle principali società italiane dell'IAB mostri un andamento tendenzialmente crescente. Nell'ultimo anno di analisi, fa eccezione il solo peso del fatturato estero delle società a controllo estero, lievemente diminuito (-0,6 punti percentuali) (Fig. 1.9).

FIG. 1.8 - Peso del fatturato delle società a controllo italiano ed estero (anno 2023)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

Fig. 1.9 - Andamento del peso del fatturato estero sul fatturato totale delle principali società italiane (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

Nel 2023, il primo gruppo per fatturato in Italia è rappresentato da Parmalat, con 10 miliardi di euro, il quale guida la graduatoria anche per valore aggiunto e numero di dipendenti; tuttavia, il gruppo registra un livello di produttività tra i più bassi rispetto alle top 10 dell'IAB (Tabb. 1.3, 1.4 e 1.5). Rispetto al 2022, Parmalat segna un aumento sia del fatturato (+1,1%) che del valore aggiunto (+7,7%) accompagnato una crescita dell'occupazione (+17,7%); la dinamica di queste due ultime variabili, spiega la diminuzione della produttività del lavoro (-8,5%).

Seguono a distanza Cremonini e Barilla. Nel 2023, Cremonini conferma le ottime performance dell'anno precedente, evidenziando delle variazioni con segno positivo per fatturato (+8,8%), valore aggiunto (+16,4%) e occupazione (+13%), con un miglioramento conseguente della produttività del lavoro. Barilla, registra un aumento del fatturato del 4,4% e del valore aggiunto (+3,2%), come anche dell'occupazione (+3%); mentre la produttività resta sostanzialmente stabile.

Tab. 1.3 - Le prime dieci imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana per fatturato

	Fatturato (Meuro)	2023/2022 (%)
Parmalat	10.200	1,1
Cremonini	5.446	8,1
Barilla Holding	4.868	4,4
Veronesi Holding	4.034	10,4
Luigi Lavazza	3.068	13,0
Gesco Consorzio Cooperativo	2.243	0,4
Gruppo Lactalis Italia	2.216	19,0
Ferrero Commerciale Italia	1.757	6,7
Nestlè Italiana	1.695	7,6
Casillo Partecipazioni	1.691	-24,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

Tab. 1.4 - Le prime dieci imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana per valore aggiunto

	Valore aggiunto (Meuro)	2023/2022 (%)
Parmalat	1.909	7,7
Cremonini	1.000	16,4
Barilla Holding	1.142	3,2
Veronesi Holding	620	20,6
Luigi Lavazza	691	1,3
Gruppo Lactalis Italia	448	19,1
Nestlè Italiana	337	-1,7
Ferrero Commerciale Italia	155	6,9
Gesco Consorzio Cooperativo	49	14,0
Casillo Partecipazioni	95	15,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

Tab. 1.5 - Le prime dieci imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana per produttività del lavoro (2023/2022, variazione in %)

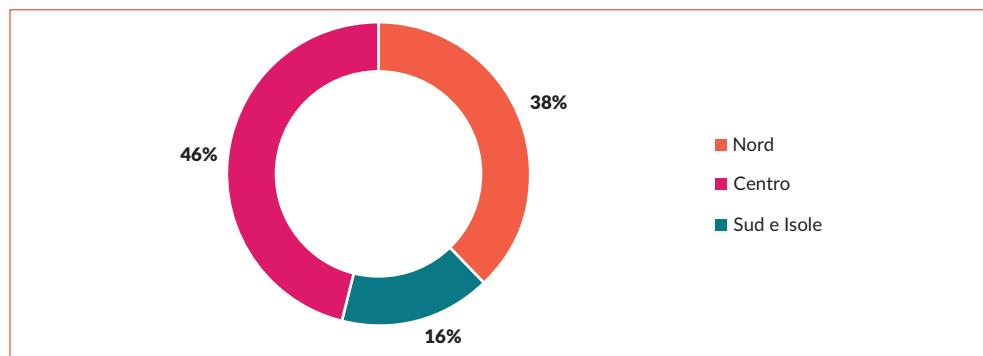
	Produttività del lavoro (.000 euro)	2023/2022 (%)
Ferrero Commerciale Italia	197	8,0
Casillo Partecipazioni	183	-7,8
Gruppo Lactalis Italia	125	19,1
Barilla Holding	126	-0,2
Luigi Lavazza	123	-24,5
Gesco Consorzio Cooperativo	78	9,1
Veronesi Holding	77	21,4
Parmalat	64	-8,5
Cremonini	58	2,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

1.4 La specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande

La localizzazione delle imprese attive per circoscrizione geografica mostra che il 45,7% dell'IAB italiana è localizzato al Sud e Isole, il 37,8% al Nord e il 16,5% al Centro (Fig. 1.10). Per quanto riguarda gli addetti, invece, si evidenzia una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Italia dove le imprese alimentari e delle bevande impiegano il 58% delle unità lavorative (Sud e isole: 28,7%; Centro: 13,1%). Il diverso peso dei due indicatori tra Nord e Sud e Isole è da attribuirsi alla maggiore dimensione aziendale in termini di addetti delle imprese del Nord rispetto a quelle del Sud e delle Isole.

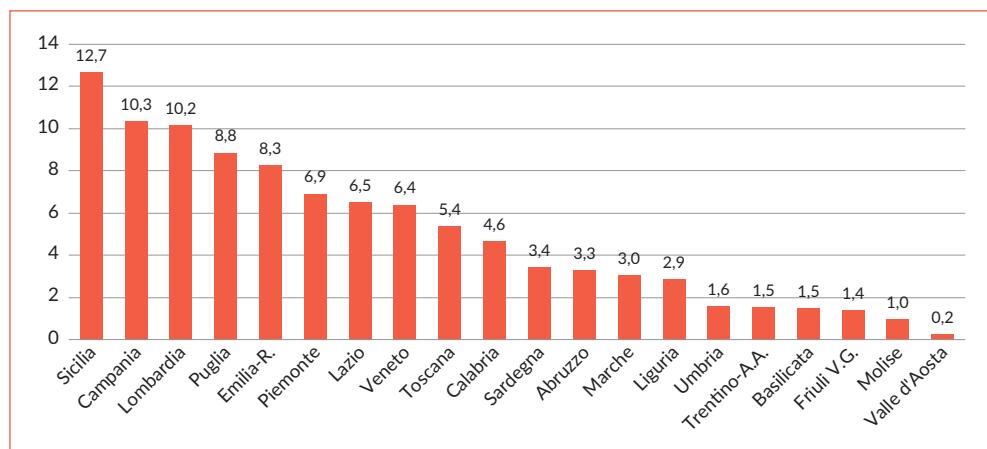
Fig. 1.10 - Distribuzione degli addetti e delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande per circoscrizione geografica (anno 2023, valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

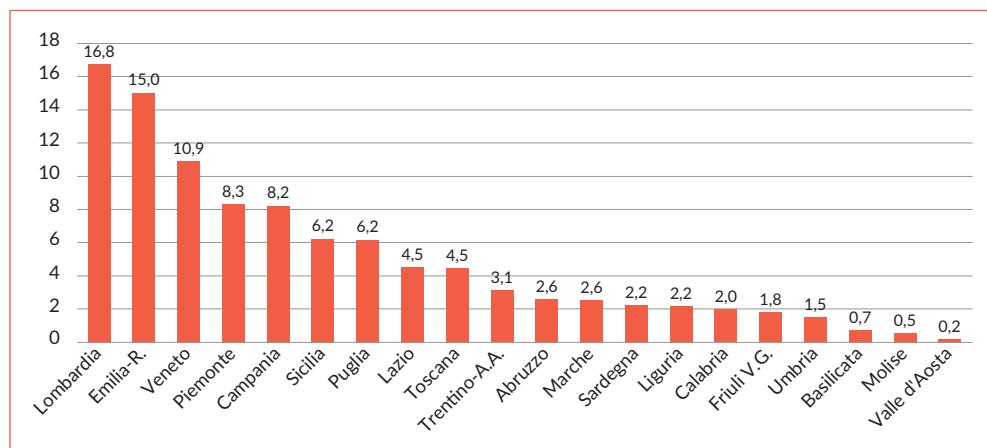
Poco più della metà delle imprese dell'IAB italiane è localizzato in sole cinque regioni: Sicilia (12,7%), Campania (10,3%), Lombardia (10,2%), Puglia (8,8%) ed Emilia-Romagna (8,3%) (Fig. 1.11). Guardando, invece, agli addetti, Lombardia (16,8%), Emilia-Romagna (15%), Veneto (10,9%) e Piemonte (8,3%) guidano la classifica, concentrando il 51% degli addetti dell'IAB (Fig. 1.12).

Fig. 1.11 - Distribuzione regionale delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande (Regione/Italia) (anno 2023, valori in %)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 1.12 - Distribuzione regionale degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande (Regione/Italia) (anno 2023, valori in %)

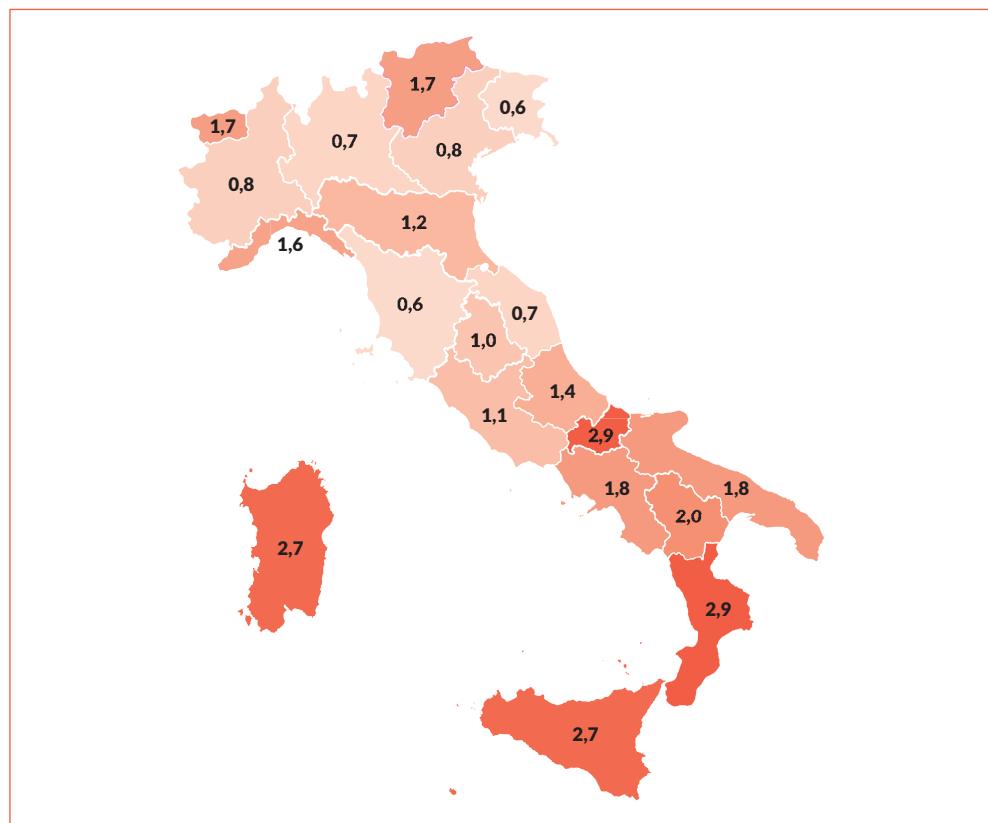


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'indice della specializzazione, misurato a livello regionale attraverso il peso sia degli addetti che delle imprese dell'IAB sull'intero settore manifatturiero, mostra una maggiore specializzazione delle regioni del Sud e delle Isole rispetto a quelle del Nord. Infatti, Calabria, Molise, Sicilia, Sardegna e Basilicata sono le regioni che presentano i valori maggiori per entrambi gli indici (Figg. 1.13 e 1.14).

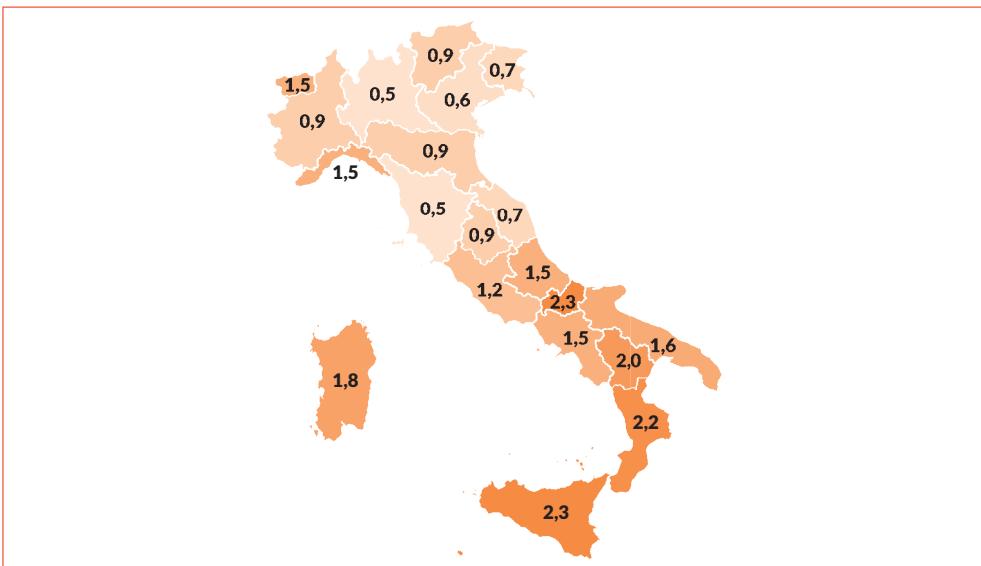
Osservando invece la dimensione media aziendale, tutte le regioni del Nord evidenziano valori superiori alla media italiana (8,6 addetti per impresa) (Fig. 1.15). Guida questa classifica il Trentino Alto-Adige (18,3), seguito da Emilia-Romagna (16,5), Veneto (15,4) e Lombardia (14,9). All'opposto, tutte le regioni del Sud e delle Isole hanno una dimensione inferiore alla media nazionale, con Sicilia, Basilicata e Calabria che evidenziano i valori più bassi (rispettivamente, 4,5, 4,2 e 3,9).

Fig. 1.13 - Specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande per numero di addetti (anno 2023, numero indice)



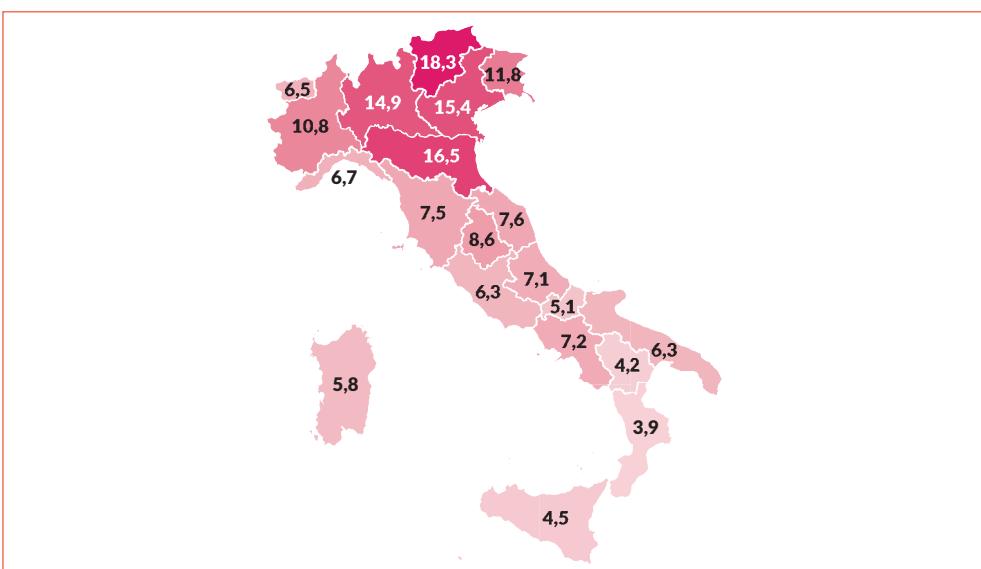
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 1.14 - Specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande per numero d'impresa (anno 2023, numero indice)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

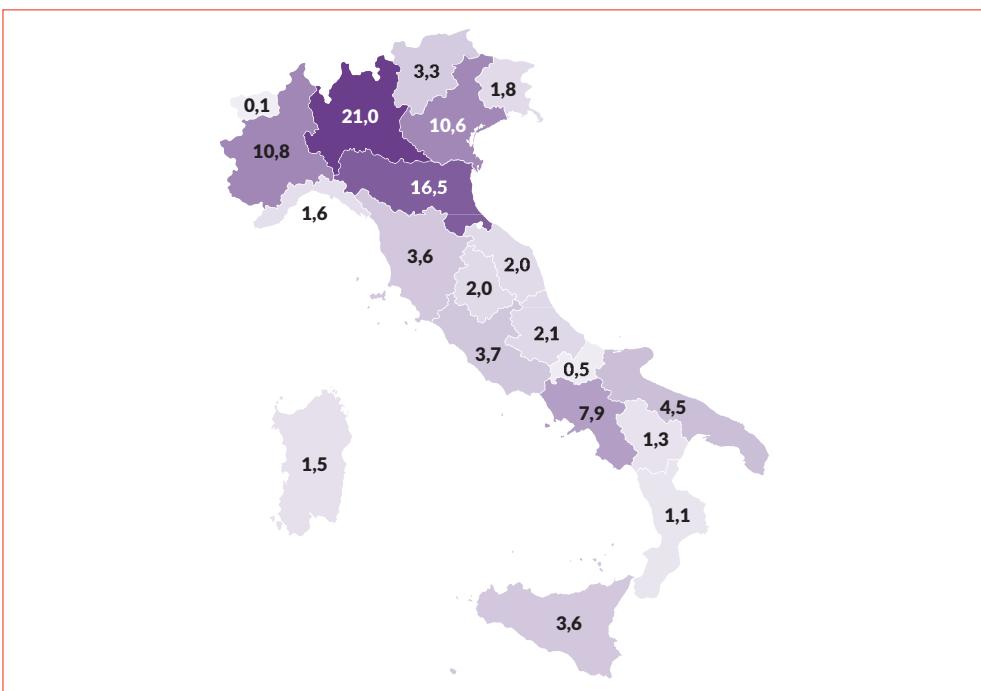
Fig. 1.15 - Dimensione occupazionale media per Regione dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2023, n. addetti per impresa)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Secondo i dati riferiti al 2022, anche l'indicatore del fatturato capovolge la classifica della specializzazione per addetti e per imprese. Più nel dettaglio, il Nord concentra il 66% del fatturato dell'IAB, con tre regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che da sole pesano per il 48,7%; mentre, il Sud e le Isole incidono per il 22,4%, con la Campania che è la prima Regione della circoscrizione geografica con un valore del 7,9%, seguita dalla Puglia (4,5%). Infine, le Regioni del Centro producono il restante 11,4% del fatturato, con in particolare Toscana e Lazio che pesano per il 3,6% e il 3,7% (Fig. 1.16).

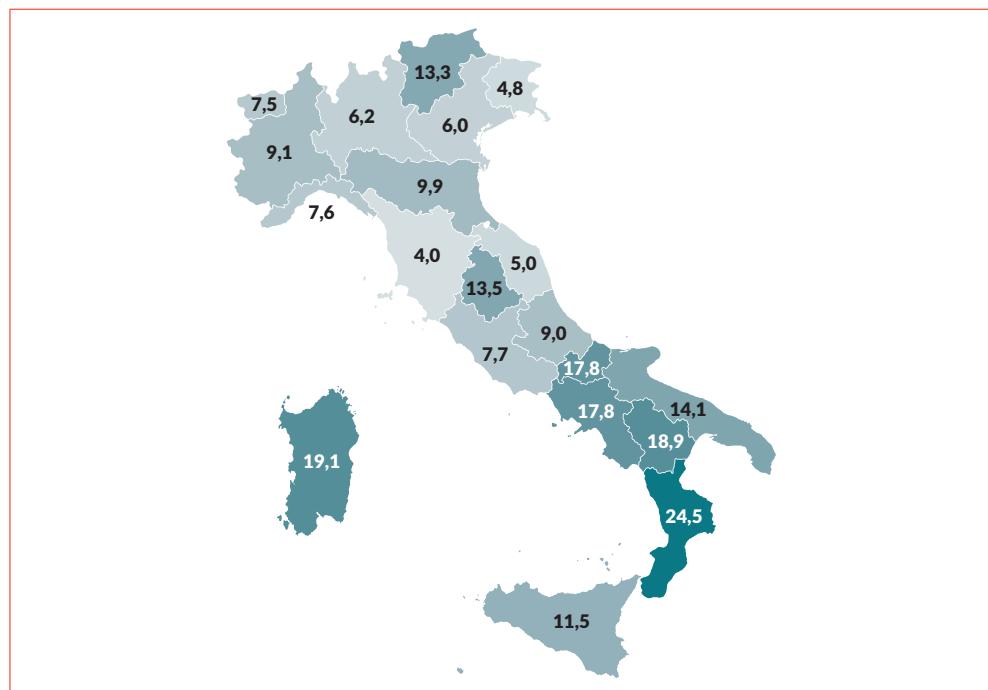
Fig.1.16 - Distribuzione regionale del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande (Regione/Italia) (valori in %, anno 2022)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Se, invece, si guarda al peso del valore aggiunto dell'IAB su quello dell'intero settore manifatturiero (Fig. 1.17), l'indicatore mostra ancora una volta quanto sia importante il settore della trasformazione agroalimentare nell'economia delle Regioni del Sud e delle Isole, come nel caso della Calabria (24,5%), della Sardegna (19,1%), della Basilicata (18,9%) e della Campania (17,8%).

Fig. 1.17 - Peso del valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande sul settore manifatturiero (valori in %, anno 2022)

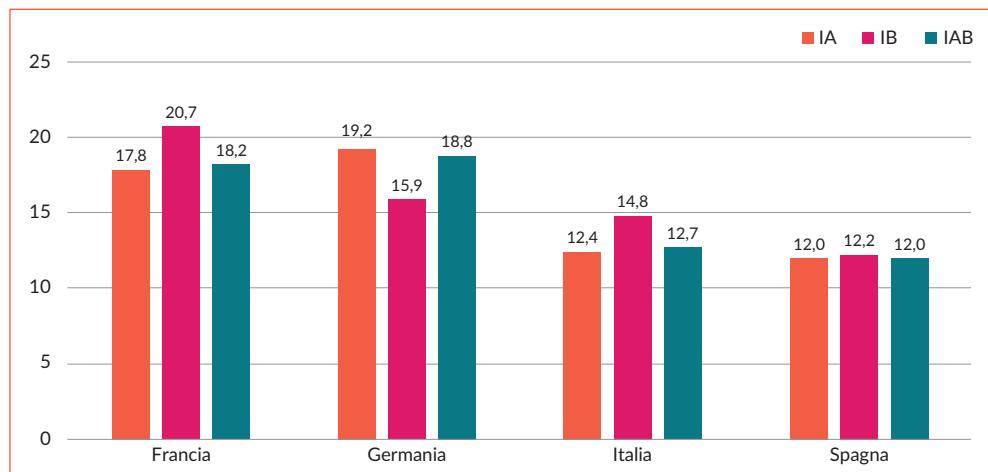


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

1.5 L'industria alimentare e delle bevande italiana nel contesto dell'UE-27

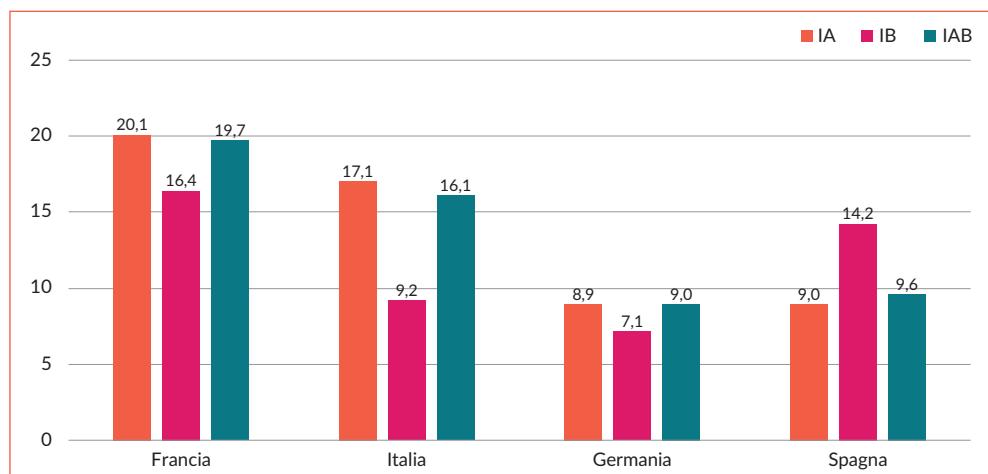
L'Italia è tra i paesi leader nel contesto europeo in termini di fatturato, imprese, occupati e valore aggiunto dell'IAB. In base ai dati relativi al 2023, l'Italia produce il 12,4% del fatturato dell'IA e il 14,8% del fatturato dell'IB dell'UE-27. In particolare, è il terzo Paese dell'UE-27, dopo Francia e Germania, e precede, in questa classifica, la Spagna. Insieme, questi quattro Paesi producono il 61% del fatturato dell'IA e il 64% del fatturato dell'IB dell'intera Unione (Fig. 1.18). Le imprese italiane rappresentano una fetta importante di quelle dell'UE-27: sono, infatti, il 17,1% circa delle imprese dell'IA, piazzandosi in seconda posizione dopo la Francia, e il 9,2% delle imprese dell'IB, posizionandosi dopo Francia e Spagna (Fig. 1.19).

Fig. 1.18 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per fatturato netto dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2023, quota % su UE-27)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat (SBS)

Fig. 1.19 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per numero di imprese dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2023, quota % su UE-27)

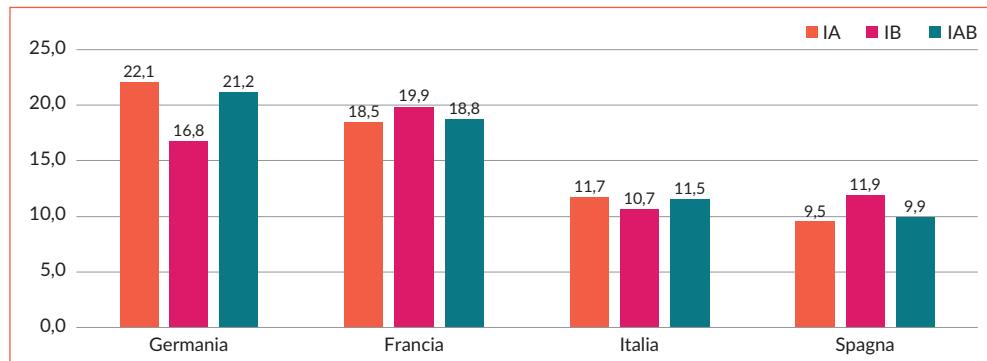


Nostre elaborazioni su dati Eurostat (SBS)

Guardando ai due indicatori di produzione di ricchezza, valore aggiunto e occupati, l'Italia occupa la terza posizione (Figg. 1.20 e 1.21). Da segnalare che in termini di occupati dell'IAB, la Polonia mostra una quota sul totale dell'UE-27 pari al 10%,

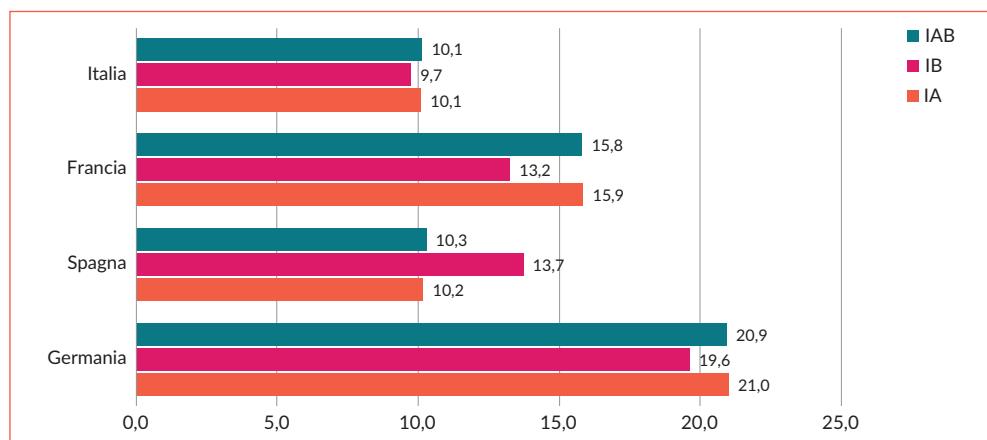
paragonabile a quella dell'Italia e della Spagna, posizionandosi così immediatamente dietro i primi quattro Paesi.

Fig. 1.20 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2023, quota % su UE-27)



Nostre elaborazioni su dati Eurostat (SBS)

Fig. 1.21 - I primi 4 Paesi dell'Industria alimentare e delle bevande dell'UE-27 per numero di occupati (valori in %, anno 2021)



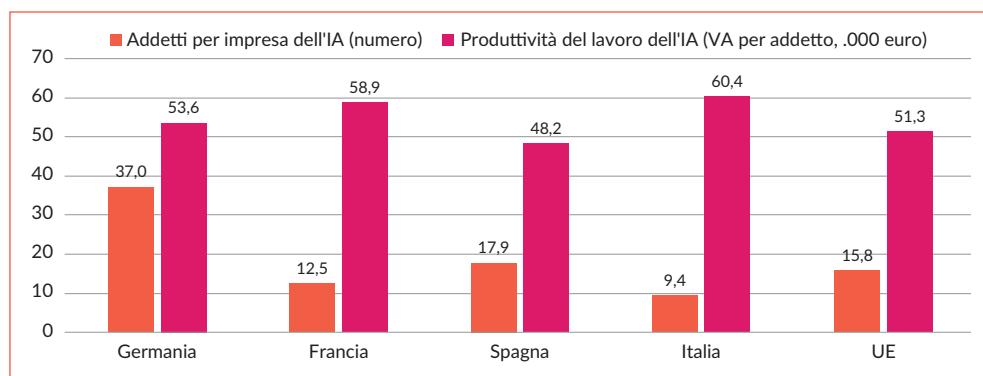
Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat (SBS)

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, il dato medio dell'IA nell'UE-27 è di 15,8 addetti per impresa contro i 9 dell'Italia (Figg. 1.22 e 1.23). Gli altri Paesi leader registrano valori superiori o vicini alla media UE: in particolare, la Germania mostra il valore più elevato (37), la Spagna 17,9 e la Francia 12,5 addetti per impresa. Nel

caso dell'IB, i valori dell'Italia, pari a 13,5, sono leggermente superiori alla media UE-27 (12,7) e superiori alle dimensioni medie delle imprese delle bevande di Francia (10,7) e Spagna (12,6).

La produttività del lavoro dell'IAB nazionale è superiore alla media UE-27. In particolare, rispetto ai primi quattro Paesi leader, la produttività del lavoro delle imprese italiane è prima per il settore alimentare e seconda solo a quella della Francia per il settore delle bevande.

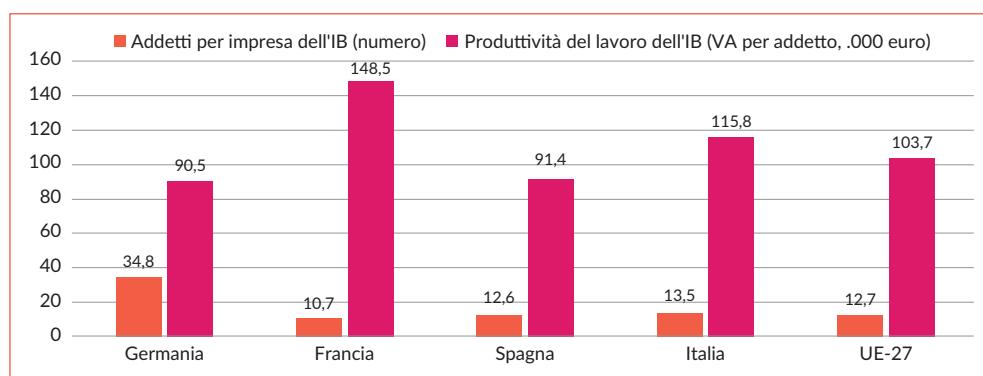
Fig. 1.22 - Dimensione aziendale media e produttività dell'industria alimentare dei primi 4 Paesi dell'UE-27 (anno 2023)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat (SBS)

Note: i dati sulla produttività sono riferiti al 2022

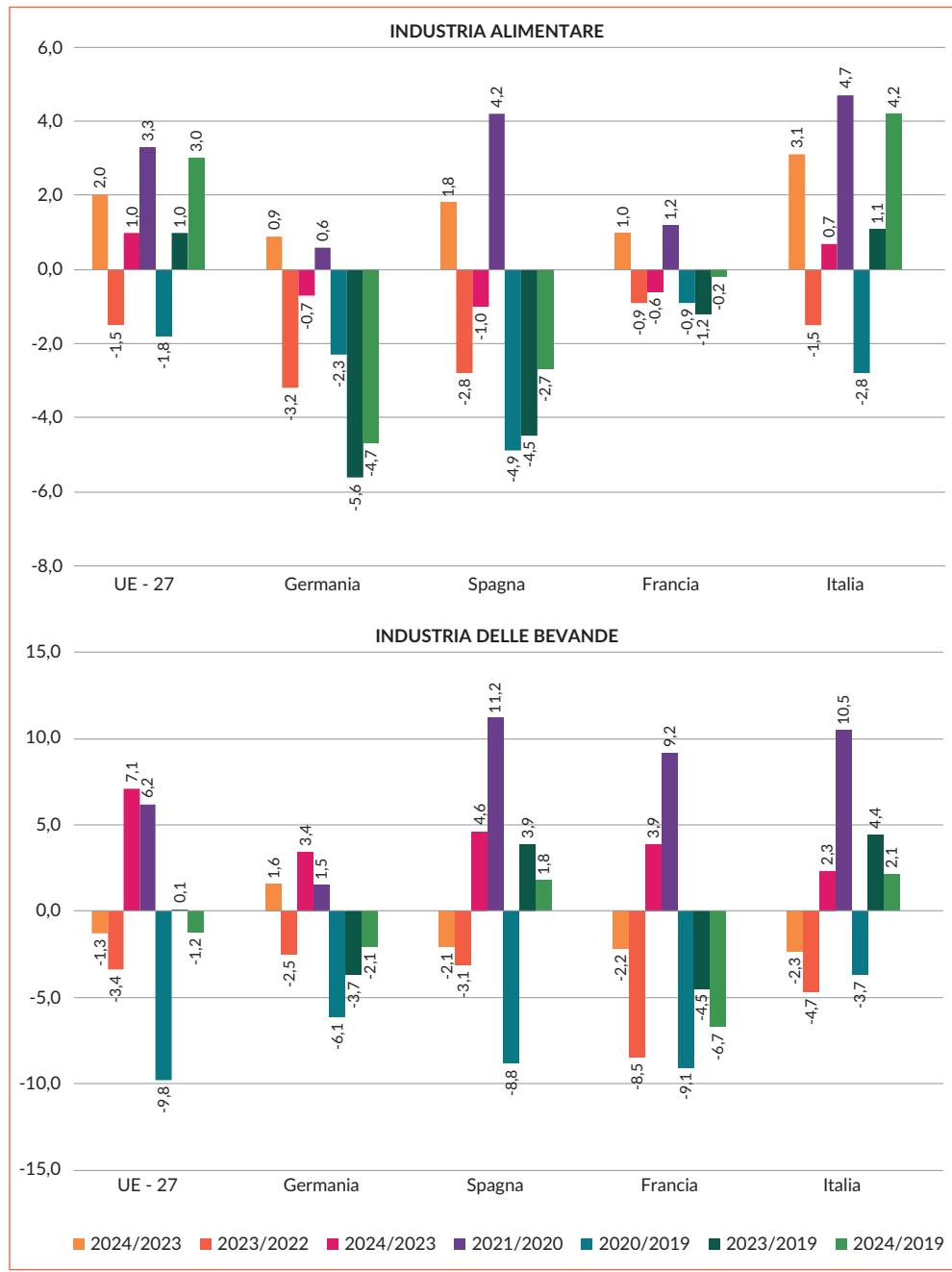
Fig. 1.23 - Dimensione aziendale media e produttività dell'industria delle bevande dei primi 4 Paesi dell'Ue-27 (anno 2023).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (SBS)

Note: i dati relativi alla produttività sono riferiti al 2022

Fig.1.24 - Variazione percentuale dell'indice del volume della produzione dell'industria alimentare e delle bevande (2015=100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (SBS)

Passando ad analizzare gli indici del volume della produzione sia a livello dell'UE-27 che dei principali Paesi qui considerati, emerge una generale ripresa dopo il periodo pandemico (Fig. 1.24). In particolare, l'indice della produzione aveva evidenziato un netto calo nell'anno della pandemia, con picchi negativi registrati in Spagna e Italia che, tra l'altro, sono i due Paesi che mostrano i migliori risultati nell'anno della ripresa delle attività produttive. Dal raffronto con il periodo pre-pandemico si evince che l'Italia, con un aumento di 4,2 punti percentuali, è il Paese che segna la performance migliore tra i paesi leader dell'IA dell'UE-27; diversamente, Francia, Spagna e Germania segnano variazioni negative.

Per quanto riguarda l'IB, i dati evidenziano la particolare sofferenza del comparto nell'anno della pandemia, con una contrazione dei volumi prodotti nell'EU-27 di 10 punti percentuali, anche se l'Italia ha subito una variazione negativa inferiore alla media europea. Nel 2024, solo Italia e Spagna hanno recuperato i valori pre-pandemici. La Francia, al contrario, segna una riduzione di quasi 7 punti percentuali e la Germania di 2 punti.

FOCUS La dinamica del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande nel complesso del sistema agroalimentare in Italia e nelle Regioni

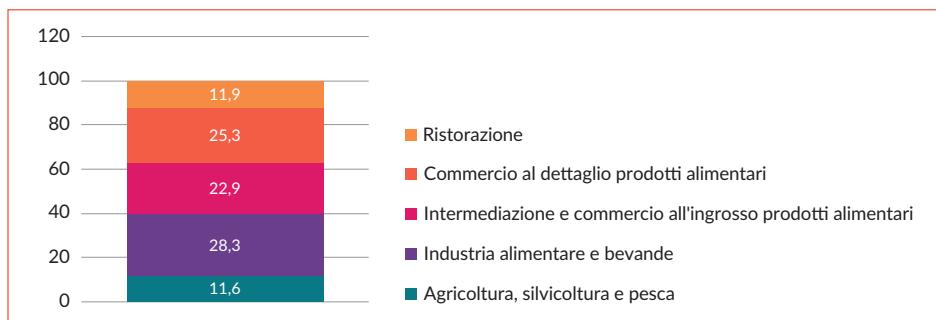
Il sistema agroalimentare nel suo complesso (SAAC) è costituito da numerose componenti, operanti a diversi livelli, che vanno dalla produzione di prodotti agricoli, alla trasformazione e distribuzione di alimenti e bevande fino alla ristorazione. I dati ISTAT presenti nelle banche dati “Risultati economici delle imprese” e “Conti Nazionali” permettono di stimare⁵ il valore espresso dall'intera filiera

5. La stima ha tenuto conto delle seguenti componenti: Agricoltura, silvicolture e pesca; Industria alimentare, delle bevande e del tabacco; Intermediazione del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco e intermediazione del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, materie prime tessili e di semilavorati; Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi; Commercio al dettaglio specializzato e non specializzato con prevalenza di prodotti alimentari, bevande e tabacco; Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati; Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati; Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande; Attività dei servizi della ristorazione.

in termini di fatturato e seguirne l'evoluzione nel tempo⁶.

Nel 2024, il SAAC ha prodotto un valore stimato in termini di fatturato pari a circa 700 miliardi di euro, con un peso sull'intera economia pari al 15% circa. L'IAB, con poco meno di 200 miliardi di euro di fatturato stimato, spiega il 28,3% del valore; insieme all'agricoltura, che ha prodotto un valore stimato di 81 miliardi di circa di produzione venduta, rappresentano il 40% circa dell'intero SAAC. Il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio hanno prodotto insieme il 48% del SAAC, rispettivamente con un valore stimato di 160 miliardi e 176 miliardi di euro circa; infine, la ristorazione, con poco meno di 83 miliardi di euro, incide per il restante 12% (Fig. 1).

Fig. 1 - Composizione del valore del SAAC dell'Italia (anno 2024, valori in %, stime)



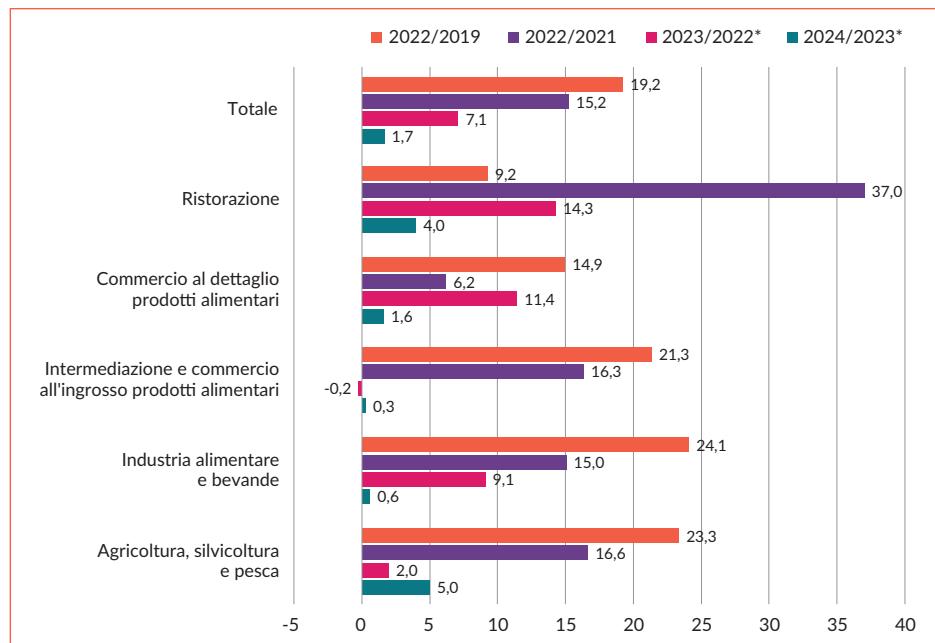
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Guardando alla dinamica congiunturale, sia nel 2023 che nel 2024 il SAAC segna performances positive anche se con tassi di crescita differenti per componente e per anno (Fig. 2); in particolare, nel 2023, caratterizzato da una crescita del fatturato più sostenuta a causa della dinamica positiva dei prezzi, l'IAB cresce del +9,1% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2024 la crescita si ferma ad appena il + 0,6%. Dal raffronto con il periodo pre-pandemico, l'IAB eviden-

6. Per quanto riguarda la metodologia utilizzata si evidenzia che: i) poiché nella fase del commercio al dettaglio, pur prevalendo la componente dei prodotti alimentari, è compresa anche la parte non specializzata, il valore del SAAC risulta conseguentemente sovrastimato. Infatti, negli esercizi non specializzati non è possibile isolare la quota di commercio relativa ai soli prodotti alimentari; ii) per stimare il valore del fatturato del 2023 e del 2024, laddove il dato non era disponibile, sono stati applicati gli indici del fatturato (base 2021).

zia una ripresa progressiva, concretizzata in una crescita del 24% nel 2022, anno immediatamente successivo alla chiusura della crisi, e proseguita negli anni successivi.

Fig. 2 - Variazione annuale del fatturato del SAAC per singola componente nel periodo 2019 - 2024 (valori in %)



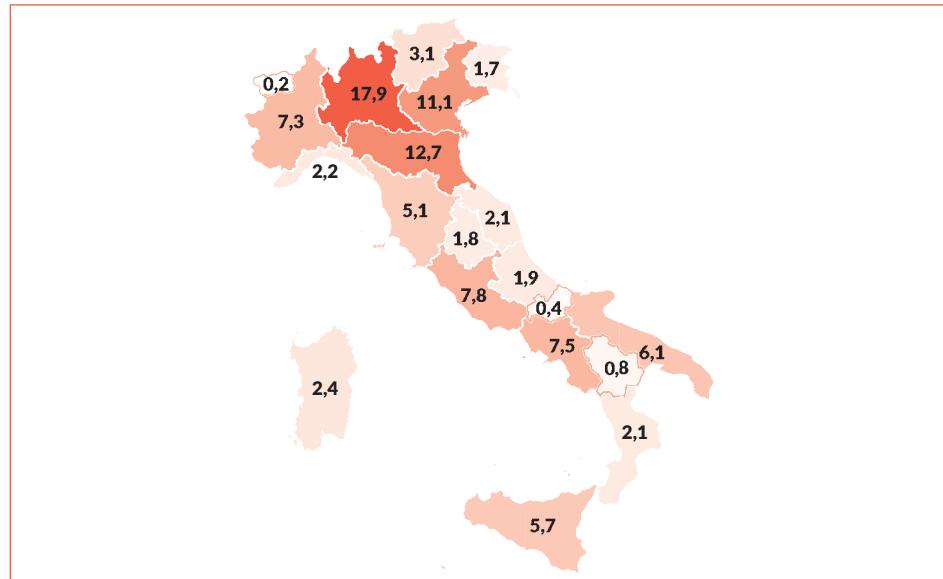
Note: *dati stimati

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi condotta a livello nazionale è in larga parte replicabile per le singole Regioni, così da poter stimare il valore e il ruolo del SAAC, oltre che delle sue diverse componenti, all'interno dei diversi contesti territoriali. I dati disponibili per Regione non godono, tuttavia, dello stesso livello di disaggregazione di quello nazionale. In particolare, la voce relativa al commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande, la più importante del commercio al dettaglio in termini di fatturato, non è disponibile a livello regionale. Pertanto, al fine di giungere ad una valutazione sui dati territoriali, proponiamo una stima della possibile distribuzione regionale del commercio al

dettaglio in esercizi non specializzati calcolata come media di due indicatori: il numero di negozi della distribuzione moderna⁷ con prodotti alimentari (Federdistribuzione, 2024)⁸ presenti nelle Regioni, e la spesa regionale per consumi finali per alimentari e bevande delle famiglie residenti e non residenti (ISTAT)⁹.

Fig. 3 - Il peso delle Regioni sul SAAC nazionale (anno 2024, valori in %)



Fonte: nostre stime su dati ISTAT e Federdistribuzione

Sulla base di queste stime, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto intercettano da sole circa il 42% del fatturato nazionale del SAAC. Seguono, in ordine di importanza, Campania, Lazio e Piemonte, con quote fra loro simili e tutte superiori al 7% (Fig. 3). Se si analizza il peso del SAAC sull'economia regionale, invece, si osserva che questo gioca un ruolo importante soprattutto nell'economia delle

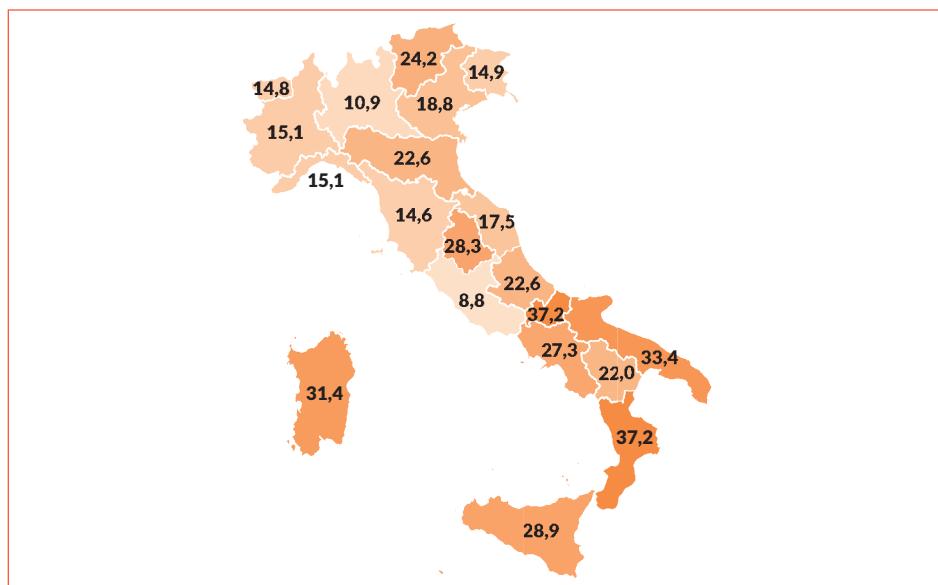
7. Ipermercati, superstore, supermercati, libero servizio, discount.

8. Federdistribuzione, *La mappa distributiva*, 2024; <https://www.federdistribuzione.it/la-mappa-distributiva/>.

9. ISTAT, *Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti*, in Principali aggregati territoriali di Contabilità Nazionale, <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=11481>

regioni del Sud e delle Isole (Fig. 4). È questo il caso, ad esempio, della Calabria in cui il peso del SAAC raggiunge il 37,2%, il valore più alto tra le regioni italiane. Tale risultato è da attribuirsi ad un sistema economico più debole, caratterizzato da un peso del resto del settore manifatturiero sull'economia regionale più basso rispetto alle Regioni del Centro e del Nord. Queste ultime, al contrario, pur giocando un ruolo di primo piano, vedono un'importanza del SAAC regionale sull'intera economia territoriale decisamente ridimensionato, come nel caso di Lazio e Lombardia, dove l'incidenza del SAAC si ferma rispettivamente a valori pari a 8,8% e 10,9% sul totale.

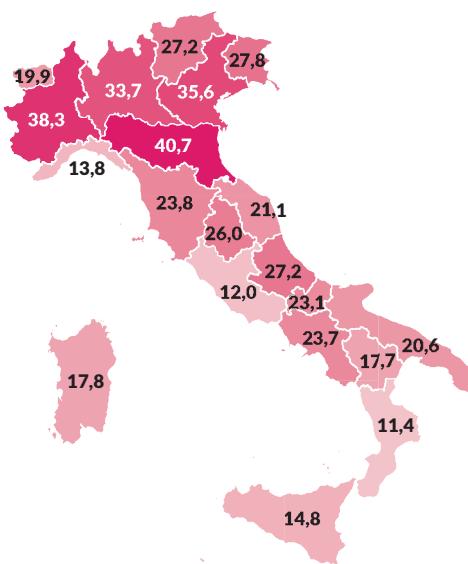
Fig. 4 - Peso del SAAC sul totale dell'economia regionale (anno 2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Federdistribuzione

Guardando alla composizione del SAAC a livello regionale (Fig. 5), l'IAB ha un peso superiore alla media nazionale (pari al 28%) in Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, le quali mostrano un peso di questa componente maggiore del 30% sull'intero SAAC. Nelle Regioni del Sud, invece, il peso dell'IAB si colloca su un valore inferiore alla media; in particolare, la Calabria registra l'incidenza più bassa, pari ad appena l'11,4%.

Fig. 5 - Peso dell'IAB sul SAAC regionale (anno 2024, valori in %)

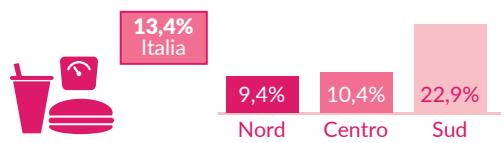


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Federdistribuzione

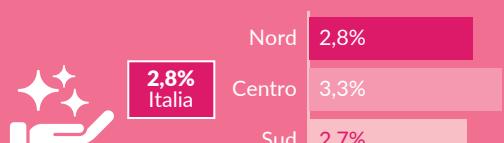
Numerosità imprenditoriale



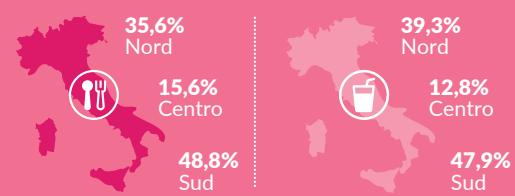
Peso dell'IAB sul manifatturiero



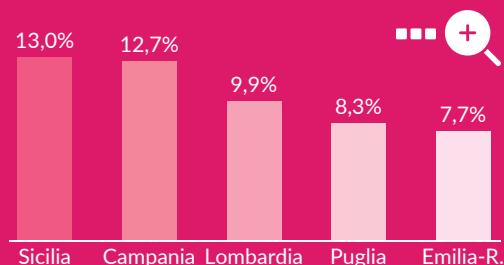
Tasso di natalità dell'IAB per ripartizione territoriale



Imprese attive



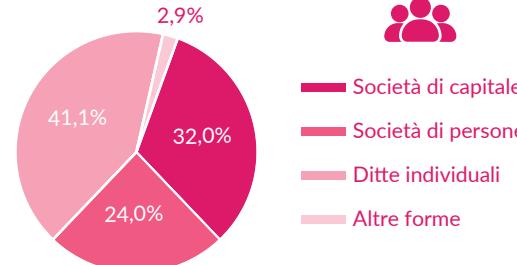
Peso dell'IAB nelle prime 5 regioni



Tasso di mortalità dell'IAB per ripartizione territoriale



Forme giuridiche dell'IAB



Comparti prevalenti IA



Comparti prevalenti IB



Capitolo II

La demografia di impresa

2.1 La numerosità imprenditoriale

L'analisi degli indicatori relativi alla numerosità imprenditoriale¹ evidenzia che, alla fine del 2024, il settore alimentare e delle bevande è composto da 66.801 imprese, di cui l'87% (pari a 58.316 unità) risulta in attività² esercitando una qualche attività di impresa e non ha procedure concorsuali in atto. Tale incidenza si colloca leggermente al di sotto di quella rilevata per il comparto manifatturiero nel suo insieme (88%). Complessivamente le imprese dell'IAB rappresentano il 13,4% del manifatturiero (Tab. 2.1).

Il peso relativo del settore agroalimentare sul comparto manifatturiero regionale è piuttosto eterogeneo benché il Sud esprima, a livello di circoscrizione, il peso maggiore (Tab. 2.2). In particolare, per alcune realtà, tra cui Calabria, Molise e Sicilia il settore incide per oltre ¼ del totale manifatturiero³. Sebbene con qualche differenza

1. L'analisi sulle imprese registrate nelle anagrafi camerali italiane ha preso in riferimento la banca dati Movimprese di Unioncamere. L'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità è condotta da InfoCamere sugli archivi delle Camere di Commercio italiane (<https://www.infocamere.it/movimprese>). Gli aggregati utilizzati afferiscono alla divisione C “Attività manifatturiere” della classificazione ATECO 2007 e, nello specifico, riguardano le sottocategorie a due cifre C10 (Industrie alimentari) e C11 (Industrie delle bevande). Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, in procedura concorsuale); l'impresa attiva è un'impresa iscritta nel Registro che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto, mentre l'inattiva è quella impresa che, nonostante sia formalmente iscritta, non svolge attività operativa. L'impresa cessata, infine, è un'impresa precedentemente iscritta che ha formalmente comunicato la cessazione della propria attività.

2. Al netto delle posizioni che non hanno avviato l'attività e di quelle sospese o sottoposte a procedure concorsuali.

3. Se si passa a considerare l'importanza dell'IAB sul totale del manifatturiero, viene confermato il diverso ruolo esercitato dal settore nei diversi contesti territoriali, con una maggiore importanza relativa del Sud rispetto al Centro-nord. Le regioni italiane dove l'industria alimentare e delle bevande risulta più significativa sono, infatti, Calabria (29,6%), Sicilia (28,5%) e Molise (28%), mentre quelle in cui il manifatturiero ha

za tra i diversi valori, i dati camerali confermano quanto emerge dall'analisi su dati ISTAT riportati nel capitolo precedente.

All'interno dell'aggregato, l'industria alimentare costituisce la componente prevalente, rappresentando il 93,4% del totale con 62.397 imprese, delle quali 54.557 risultano attive (87,4%). L'industria delle bevande comprende invece 4.404 imprese, con 3.759 unità operative attive, pari all'85,4% del totale.

La maggior presenza di imprese dell'IAB si registra nelle regioni del Sud Italia (Tab. 2.3), con Sicilia (13%) e Campania (12,7%) che, da sole, rappresentano oltre un quarto del totale nazionale. Questo primato si conferma anche distinguendo tra il comparto alimentare e quello delle bevande. Complessivamente, la distribuzione territoriale dell'industria agroalimentare italiana risulta fortemente polarizzata: oltre la metà delle imprese è localizzata in sole cinque regioni. Dopo Sicilia e Campania seguono, per incidenza, Lombardia (9,9%), Puglia (8,3%) ed Emilia-Romagna (7,7%). Tra le regioni del Centro, solo il Lazio si distingue con una quota rilevante di imprese attive (6,6%), mentre le restanti mostrano un peso decisamente inferiore. Chiudono la graduatoria nazionale per numero di imprese Umbria e Basilicata (entrambe con l'1,5%), Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige (1,3%), seguite da Molise (0,9%) e Valle d'Aosta (0,2%).

Il perdurare di condizioni finanziarie restrittive, unitamente all'instabilità dei prezzi energetici e alle criticità lungo le catene di approvvigionamento – riconducibili alla prosecuzione del conflitto in Ucraina e al deterioramento delle relazioni geopolitiche in Medio Oriente – ha inciso negativamente sulla fiducia delle imprese, compromettendo la tenuta complessiva del comparto agroalimentare. Rispetto all'anno precedente le imprese attive dell'IAB risultano in calo di 1.182 unità (IA: -1.094; IB: -88). La riduzione della numerosità di impresa ha riguardato tutte le realtà territoriali con punte particolarmente elevate nelle Marche (-10,5%), Abruzzo (-9,2%) e Molise (-9%); all'opposto, le perdite minori si rilevano in Campania (-2,3%), Trentino-Alto Adige (-2,5%) e Sicilia (-3,1%).

L'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni rileva il protrarsi di una fase critica per il sistema imprenditoriale nazionale. Nel corso del 2024, il saldo tra iscrizioni e

una maggiore diffusione in termini di numerosità di impresa (segnatamente, Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna), evidenziano un minor peso del settore agroalimentare sul totale. Si tratta, tuttavia, di una analisi limitata alla sola osservazione dei dati in termini relativi, che deve essere integrata dalla lettura degli indicatori riportati nel capitolo 1 del presente volume.

cancellazioni per l'IAB si conferma negativo, attestandosi a -2.788 unità, in linea con il trend recessivo che ha interessato l'intero comparto manifatturiero (-19.841 unità).

Tab. 2.1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Italia (anni 2023 e 2024, valori assoluti)

Anno	Imprese	Attive/ registrate						Variazioni
		Registrate	Attive	(in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	
2023	Manifatturiere	511.747	448.423	87,6	12.693	32.581	-19.888	5.618
	Alimentare	63.739	55.651	87,3	1.007	3.528	2.521	1.335
	Bevande	4.490	3.847	85,7	29	173	-144	123
	IAB	68.229	59.498	87,2	1.036	3.701	-2.665	1.458
	Totale economia	5.957.137	5.097.617	85,6	312.050	375.332	-63.282	1.143
2024	Manifatturiere	497.423	437.102	87,9	12.932	32.773	-19.841	5.515
	Alimentare	62.397	54.557	87,4	986	3.613	-2.627	1.285
	Bevande	4.404	3.759	85,4	25	186	-161	75
	IAB	66.801	58.316	87,3	1.011	3.799	-2.788	1.360
	Totale economia	5.876.871	5.052.350	86,0	322.835	404.495	-81.660	1.392

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno che, pur non dando luogo a cessazioni e/o reiscrizioni, possono modificare la consistenza delle ditte con sede in una data provincia, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica. Le variazioni possono riguardare: stato di attività, forma giuridica, attività economica, cancellazione, trasferimento della sede legale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese

Tab. 2.2 - Peso dell'industria alimentare e delle bevande sul totale manifatturiero per ripartizione territoriale (anno 2024, valori assoluti e in percentuale)

Ripartizione territoriale	Imprese registrate		
	Manifatturiero	Alimentari e bevande	IAB/Manifatturiero (%)
Nord	254.718	23.821	9,4
Centro	101.589	10.595	10,4
Sud e Isole	141.116	32.385	22,9
Totale	497.423	66.801	13,4

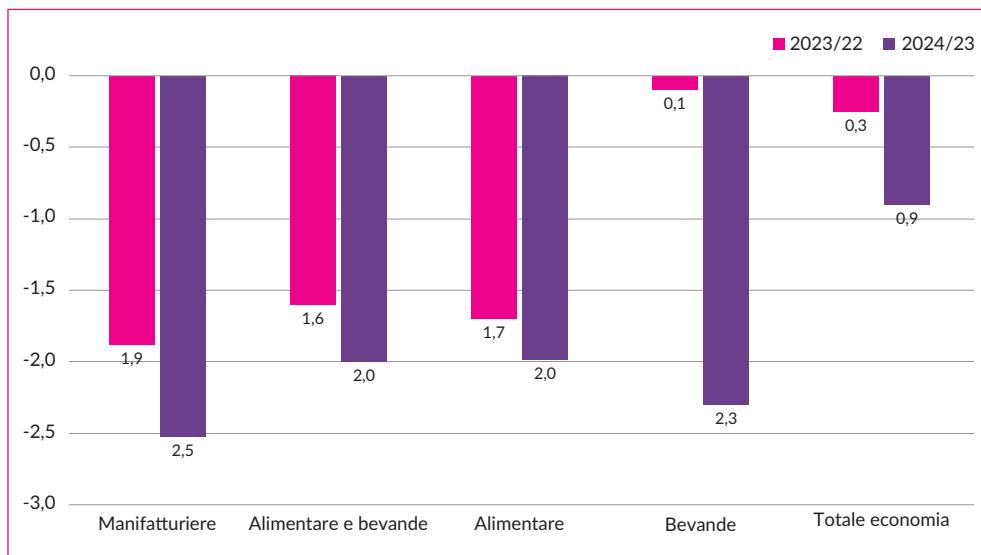
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2.3 - Imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande per ripartizione territoriale (anno 2024, valori assoluti e in percentuale)

Ripartizione territoriale	Alimentare		Bevande		IAB	
	n.	%	n.	%	n.	%
Nord	19.446	35,6	1.477	39,3	20.923	35,9
Centro	8.506	15,6	482	12,8	8.988	15,4
Sud e Isole	26.605	48,8	1.800	47,9	28.405	48,7
Italia	54.557	100,0	3.759	100,0	58.316	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2.1 - Tasso di variazione delle imprese attive in Italia (anni 2023/2022 e 2024/2023, valori in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Un'analisi più dettagliata consente di cogliere le recenti dinamiche del settore. Confrontando i dati riferiti al 2024 con quelli del biennio precedente, emerge un incremento delle difficoltà: come già evidenziato, il numero di imprese attive è passato da 59.498 nel 2023 a 58.316 nel 2024, registrando una contrazione del 2%, pari a 1.182 unità in meno. Tale variazione risulta più che doppia rispetto a quanto osservato nel biennio precedente. Nonostante ciò, l'IAB ha mostrato una tenuta relativamente migliore rispetto al manifatturiero nel suo complesso, che ha subito una flessione del 2,5% su base annua, probabilmente maggiormente influenzato dalla scarsa vivacità del ciclo economico e dai persistenti rincari delle materie prime energetiche.

Analizzando separatamente le due componenti del settore, non emergono differenze significative nelle tendenze di fondo. Tuttavia, per l'industria alimentare prosegue la fase di contrazione avviata nel 2019: nel 2024 si rileva una ulteriore diminuzione di 1.094 imprese attive (-2%), passando da 55.651 unità nel 2023 a 54.557 nel 2024. Al contrario, l'industria delle bevande, che nei periodi precedenti aveva mostrato segnali di crescita – pur con intensità variabile – registra anch'essa una variazione negativa del 2,3%, in linea con l'andamento dell'intero aggregato.

Per quanto riguarda le nuove aperture, nel 2024 sono 1.011 le nuove imprese ali-

mentari e delle bevande iscritte nello specifico Registro delle Camere di Commercio (-2,4% rispetto al 2023), a fronte delle quali 3.799 hanno invece cessato di operare (-2,6%). Ne deriva un saldo fortemente negativo e pari a -2.788 unità che, tuttavia, non appare più severo di quanto riscontrato l'anno precedente (-2.665). Occorre evidenziare che tali dati risultano in peggioramento sia rispetto all'anno precedente, sia con riferimento al settore manifatturiero per il quale le imprese iscritte segnano invece una variazione positiva dell'1,9% sul 2023 e le cessazioni un incremento inferiore all'unità (+0,6%), essendo passate da 32.581 unità a 32.773 nel 2023.

Il quadro sintetico delle dinamiche 2024 conferma un peggioramento generalizzato, evidenziato anche dall'andamento dei tassi di variazione, tutti in flessione rispetto al biennio precedente (Fig. 2.1). Sensibilmente più critica appare la situazione dell'industria manifatturiera, che registra la maggiore intensità di contrazione, mentre l'economia nazionale nel suo complesso guadagna imprese rispetto al 2023.

2.2 La nati-mortalità delle imprese

Il tasso di natalità dell'industria agroalimentare, dato dal rapporto tra imprese iscritte e imprese registrate, nel 2024 è stabile rispetto all'anno precedente (1,5%), riflettendo l'andamento positivo segnato dalle due componenti (Tab. 2.4). Al contempo, anche il tasso di mortalità, dato dal rapporto tra imprese cessate e imprese registrate, risulta sostanzialmente stabile, essendo passato dal 5,4% del 2023 al 5,7% del 2024, a causa dell'uscita di 98 imprese dal settore (di cui 13 unità nell'IB).

In generale, questi risultati stimolano un cauto ottimismo che trova conforto nell'andamento sia del resto delle attività manifatturiere, sia dell'economia in generale. Tuttavia, anche nel 2024 viene confermato il depauperamento della platea delle imprese agroalimentari, con un tasso di crescita negativo (-4,2%), che rappresenta il dato peggiore dell'ultimo quinquennio. Tale dato è preoccupante non solo per il comparto in sé, ma anche per la tenuta occupazionale e il presidio economico nei territori delle aree economicamente più fragili del paese, incluse quelle rurali. Tra l'altro, si tratta di una condizione che caratterizza l'intero settore manifatturiero, mentre il resto dell'economia, seppur con un rapporto della nati-mortalità di imprese che permane negativo (-1,4%), sembrerebbe reggere meglio lo scenario economico nell'anno in esame, suggerendo una maggiore resilienza di altri settori produttivi, forse più digitalizzati o meno esposti a costi energetici e alla fornitura di materie prime dall'estero.

Tab. 2.4 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane nell'industria alimentare e delle bevande (anni 2023 e 2024, valori %)

Anno	Imprese	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2023	Manifatturiere	2,5	6,4	-3,9
	Alimentare	1,6	5,5	-4,0
	Bevande	0,6	3,9	-3,2
	IAB	1,5	5,4	-3,9
	Totale economia	5,2	6,3	-1,1
2024	Manifatturiere	2,6	6,6	-4,0
	Alimentare	1,6	5,8	-4,2
	Bevande	0,6	4,2	-3,7
	IAB	1,5	5,7	-4,2
	Totale economia	5,5	6,9	-1,4

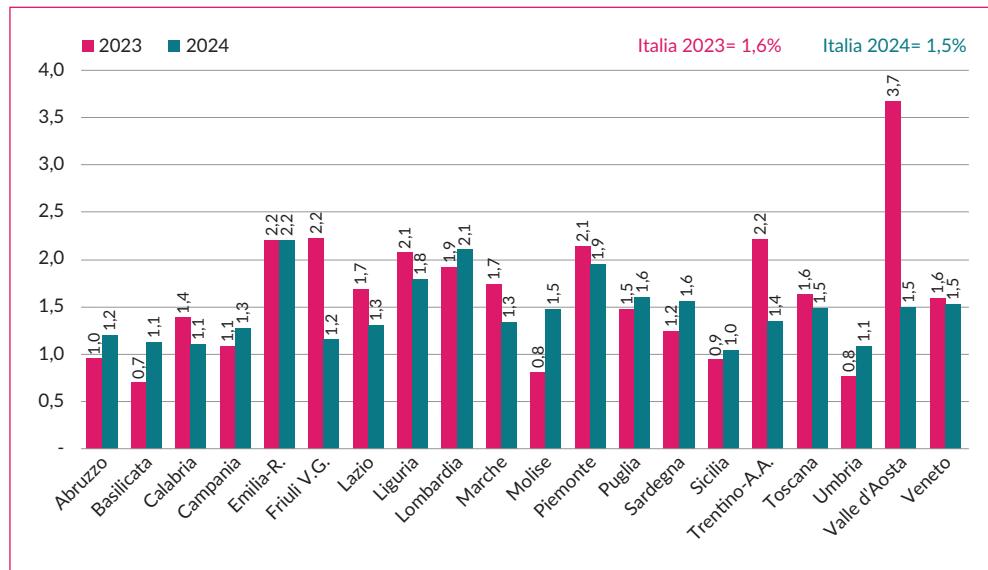
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

A livello territoriale (Fig. 2.2), i dati sulla nati-mortalità dell'IAB mostrano una marcata eterogeneità.

Nonostante un contesto caratterizzato da inflazione, tensioni geopolitiche e rapidi cambiamenti tecnologici, nel 2024 il tasso di natalità risulta mediamente più elevato nelle regioni del Nord (1,7%), con valori superiori alla media della circoscrizione registrati in Emilia-Romagna (2,2%) e Lombardia (2,1%). Al contrario, Centro e Sud registrano valori inferiori (1,3% in media), con il Molise che chiude la graduatoria nazionale con un tasso appena sotto l'1%.

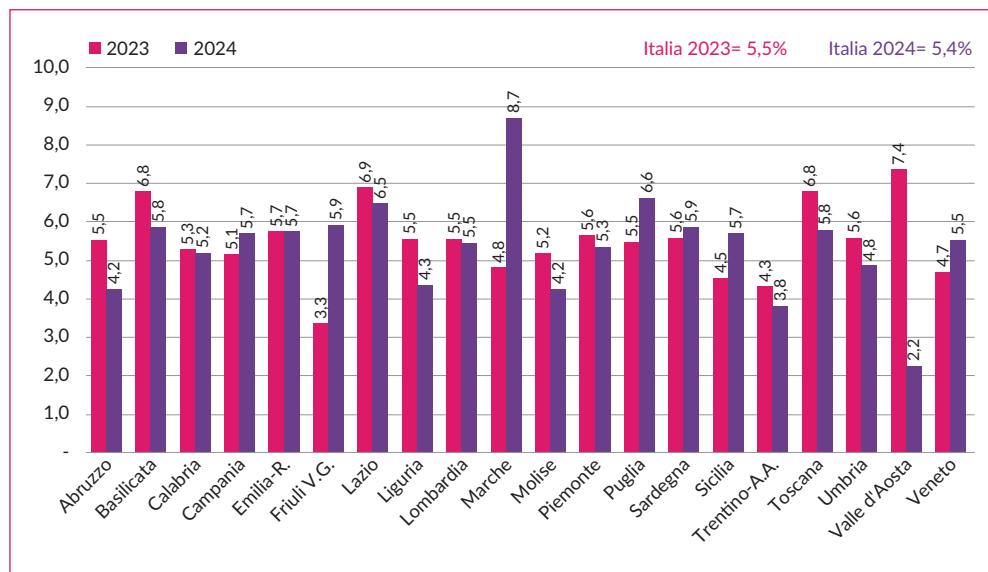
Passando ad esaminare il tasso di mortalità (Fig. 2.3), le criticità maggiori nel 2024 si riscontrano nelle regioni del Centro Italia, che mostrano un sensibile peggioramento rispetto al 2023 (6% vs 6,4%). Nelle Marche, il dato sulla mortalità ha raggiunto l'8,7% manifestando segnali di forte sofferenza come conseguenza della fragilità della domanda interna combinata ai ritardi infrastrutturali, che accentuano la vulnerabilità del tessuto imprenditoriale. Risulta invece stabile rispetto all'anno prima il valore dell'indice nelle regioni del Sud (5,4%), dove solo Puglia e Sardegna evidenziano un tasso di mortalità superiore alla media della circoscrizione, rispettivamente, del 6,6% e del 5,9%, indicatore di una certa difficoltà dell'industria agro-alimentare regionale. Nelle regioni del Nord, invece, il tasso scende al 4,8%, in calo rispetto al 2023. Particolarmente positivo il caso del Trentino-Alto Adige (3,7%), al di sotto della media della circoscrizione. Diversa la situazione in Veneto e Friuli Venezia Giulia (entrambi 5,5%), dove la maggiore competitività del mercato e la saturazione di alcuni compatti favoriscono un più intenso processo di selezione tra le imprese.

Fig. 2.2 - Tasso di natalità dell'industria alimentare e delle bevande per regione (anni 2024-2023, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2.3 - Tasso di mortalità dell'industria alimentare e delle bevande per regione (anni 2024-2023, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

2.3 Le forme giuridiche prevalenti

Venendo ad esaminare la composizione giuridica della popolazione di imprese attive operanti nell'IAB in Italia, si evidenzia una prevalenza delle ditte individuali che, nel 2024 rappresentano il 41,1% del totale delle imprese attive (Tab. 2.5). Tuttavia, se si considerano congiuntamente le varie forme societarie, queste costituiscono una quota complessiva pari al 56% (32.653 unità), mentre le altre forme risultano del tutto marginali (2,9%).

Fatta eccezione per le società di capitali – imprese strutturalmente più solide – il contesto economico attuale ha determinato una contrazione generalizzata delle restanti forme giuridiche. In particolare, nel corso dell'ultimo anno, la riduzione più marcata (-8,3%) ha riguardato le “altre forme giuridiche”, seguita da quella delle società di persone (-3,7%) e delle ditte individuali (-3,2%). Al contrario, le società di capitali hanno registrato un incremento dell’1,7%, a conferma – almeno per il comparto agroalimentare – della maggiore resilienza di questo modello organizzativo di fronte a shock esogeni, grazie a una più solida struttura e a una maggiore capacità finanziaria.

Tab. 2.5 - Imprese alimentari, delle bevande e manifatturiere per forma giuridica (anni 2023-2024, valori assoluti e in %)

Forme giuridiche	Alimentari		Bevande		Alimentari e bevande			
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	Var. % 2023/2024	Incidenza % 2024
Società di capitale	16.245	16.569	2.124	2.111	18.369	18.680	1,7	32,0
Società di persone	13.802	13.297	709	676	14.511	13.973	-3,7	24,0
Ditte individuali	24.037	23.263	748	719	24.785	23.982	-3,2	41,1
Altre forme	1.567	1.428	266	253	1.833	1.681	-8,3	2,9
Totale	55.651	54.557	3.847	3.759	59.498	58.316	-2,0	100,0
Manifatturiere								
Società di capitale					172.995	172.934	0,0	39,6
Società di persone					76.944	72.759	-5,4	16,6
Ditte individuali					193.121	186.821	-3,3	42,7
Altre forme					5.363	4.588	-14,5	1,0
Totale					448.423	437.102	-2,5	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Nel 2024, le ditte individuali si confermano la forma giuridica predominante nelle regioni del Sud (56,3%), con punte particolarmente elevate in Calabria (55,8%),

Sicilia (55,4%) e, a seguire, Basilicata, Molise e Puglia (tutte al 46%) (Tab. 2.6). Nelle altre ripartizioni territoriali, tale forma organizzativa assume un peso significativamente inferiore: 31,1% al Nord e appena 12,6% al Centro. Solo in Piemonte (44%) e Liguria (41,3%) le ditte individuali mostrano una prevalenza simile a quella del Sud.

All'interno delle forme societarie, le società di capitali mostrano un'incidenza compresa tra il 36,4% nel Nord e il 45,6% nel Sud, con una concentrazione particolarmente elevata nel Lazio (45,2%). Come evidenziato anche nel Rapporto Check-up Mezzogiorno 2024 curato da Confindustria e SRM⁴, nonostante le imprese al Sud siano in lieve calo nell'ultimo anno in esame, le società di capitale continuano a mostrare un andamento in crescita superiore alle altre ripartizioni. Su tale fenomeno potrebbe influire la maggiore necessità delle imprese al Sud di puntare su dimensione e riorganizzazione della supply chain. Tuttavia, anche nel Mezzogiorno il peso delle società di capitali risulta eterogeneo: rilevante in Campania (39%) e Puglia (33,1%), più contenuto in altre regioni. Al Nord, invece, spiccano il Trentino-Alto Adige (39%) e il Veneto (36,3%).

Per quanto riguarda le società di persone, la Liguria si distingue per essere la regione con la maggiore incidenza di questa forma giuridica nel 2024 (39,8%), mentre i valori più bassi si registrano in Puglia (17,3%) e Sicilia (17,2%).

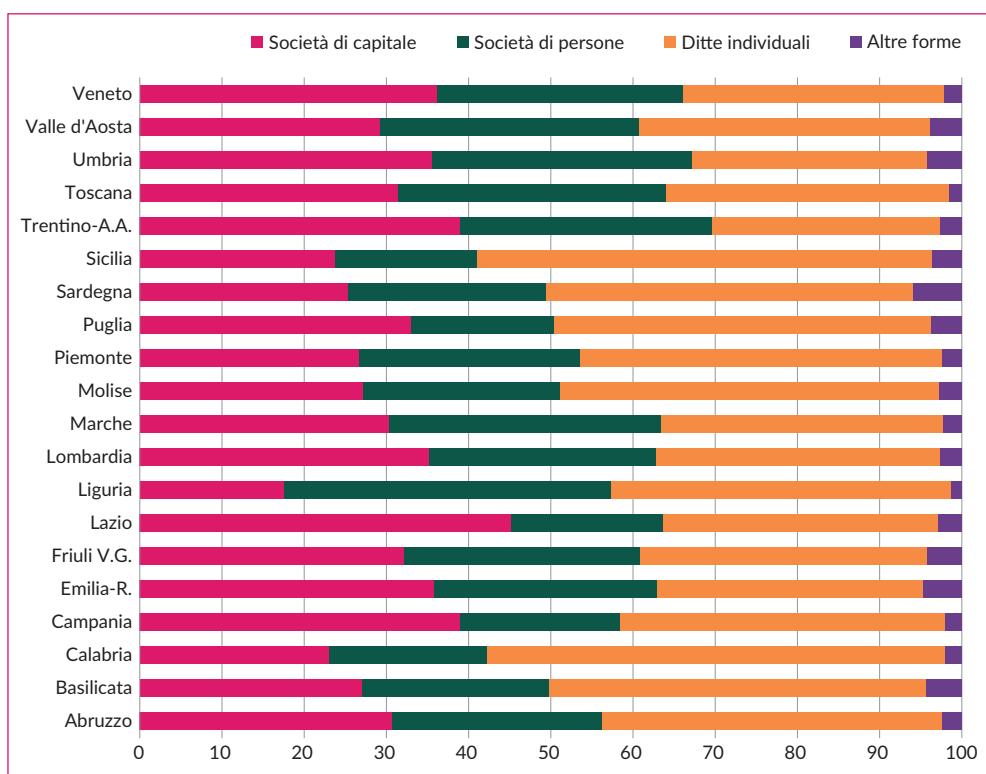
Nel complesso, l'analisi mette in luce una più elevata incidenza delle forme societarie, considerate nel loro insieme, in regioni come Trentino-Alto Adige (69,7%), Umbria (67,2%), Veneto (66,1%), Toscana (64,1%), Lazio (63,7%) ed Emilia-Romagna (63%), rispetto al resto del Paese (Fig. 2.4).

Tab. 2.6 - Industria alimentare e delle bevande per forma giuridica e ripartizione territoriale (anno 2024, valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Nord	36,4	43,3	31,1	35,9
Centro	17,9	17,3	12,6	12,7
Sud	45,6	39,4	56,3	51,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

⁴ <https://www.confindustria.it/documenti/check-up-mezzogiorno-2024/>

Fig. 2.4 - Industria alimentare e delle bevande per forma giuridica e regioni (anno, 2024, valori in %)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

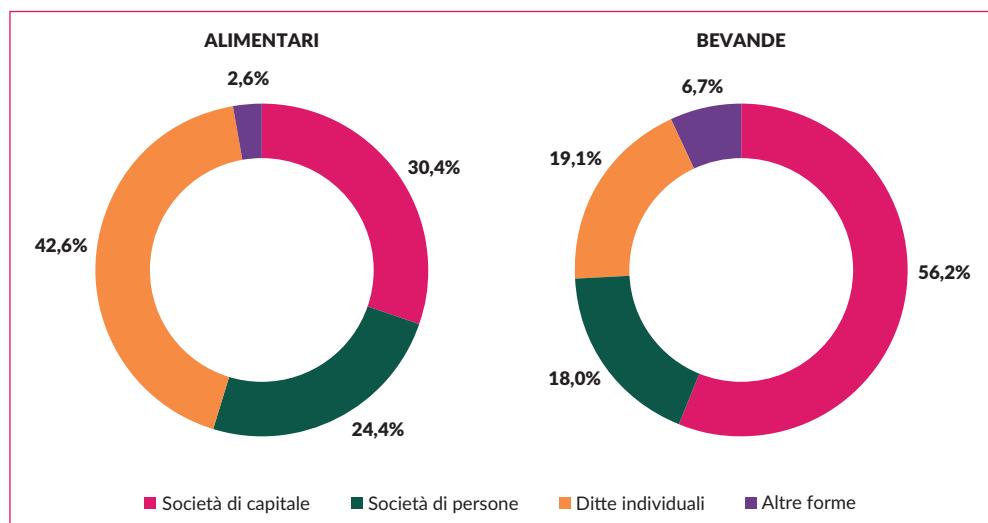
Se si analizza separatamente la sola componente alimentare dell'IAB, le ditte individuali risultano ancora prevalenti, con un'incidenza del 42,6% sul totale delle imprese attive (Fig. 2.5). Questa concentrazione è in gran parte riconducibile al comparto dei prodotti da forno e farinacei, che rappresenta la categoria più numerosa all'interno del settore alimentare e che, per la prevalenza di imprese di piccole dimensioni, tende ad adottare forme giuridiche meno strutturate.

Le forme più strutturate – ossia le società di persone e di capitali – rappresentano complessivamente il 54,7%, mentre le altre forme si confermano residuali (2,7%). Nel complesso, tali evidenze mostrano una struttura imprenditoriale che, pur nella sua frammentazione, riflette il modello produttivo italiano: una rete diffusa di piccole e medie imprese, affiancata da realtà di maggiori dimensioni che contribuiscono a sostenere la competitività del settore.

Nel medio periodo, l'evoluzione delle forme giuridiche mostra una contrazione generalizzata, ad eccezione delle società di capitali, che passano da 15.245 unità nel 2020 a 16.569 nel 2024, segnando una crescita dell'8,7%.

Diametralmente opposto si conferma il quadro strutturale del segmento delle bevande, nel quale l'asset giuridico-organizzativo più consistente è quello delle imprese medio-grandi (Fig. 2.5). Infatti, la popolazione di imprese dell'IB risulta composta in prevalenza da società di capitale che, nel 2024, incidono per il 56,2% sul totale delle imprese attive. Seguono, in ordine decrescente, le ditte individuali con un peso del 19,1%, le società di persone (18%) e le altre forme (6,7%). Anche in questo caso si osserva una evoluzione dei modelli di business rispetto al 2020: le società di persone registrano un calo dell'11%, mentre le società di capitali si rafforzano ulteriormente, con un aumento del 7,5%, confermandosi come modello di riferimento per il settore.

Fig. 2.5 - Forme giuridiche delle imprese alimentari e delle bevande - dettaglio (2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Un rapido confronto con l'intero comparto manifatturiero conferma alcune peculiarità dell'IAB. Nel manifatturiero, la forma giuridica prevalente è ancora la ditta individuale (42,7%), seguita dalle società di capitali (39,6%) e dalle società di persone (16,6%). Le "altre forme" rappresentano appena l'1%. Diversamente dall'IAB, si nota

un più marcato bipolarismo strutturale, con una netta rappresentanza delle due forme principali.

Nel corso del 2024, la riduzione dello stock complessivo di imprese registrate nell'IAB (-2,1%) è stata determinata dalla diminuzione delle ditte individuali (-810 unità, pari a -3,2%) e delle società di persone (-675 unità, pari a -3,9%). Al contrario, le società di capitali hanno registrato un incremento di 373 imprese (+1,7%) (Tab. 2.7). Le ditte individuali, pur in calo, continuano comunque a rappresentare una quota significativa del totale (37%).

Tab. 2.7 - Industria alimentare e delle bevande: iscrizioni e cessazioni per forma giuridica (2024, valori assoluti e in %)

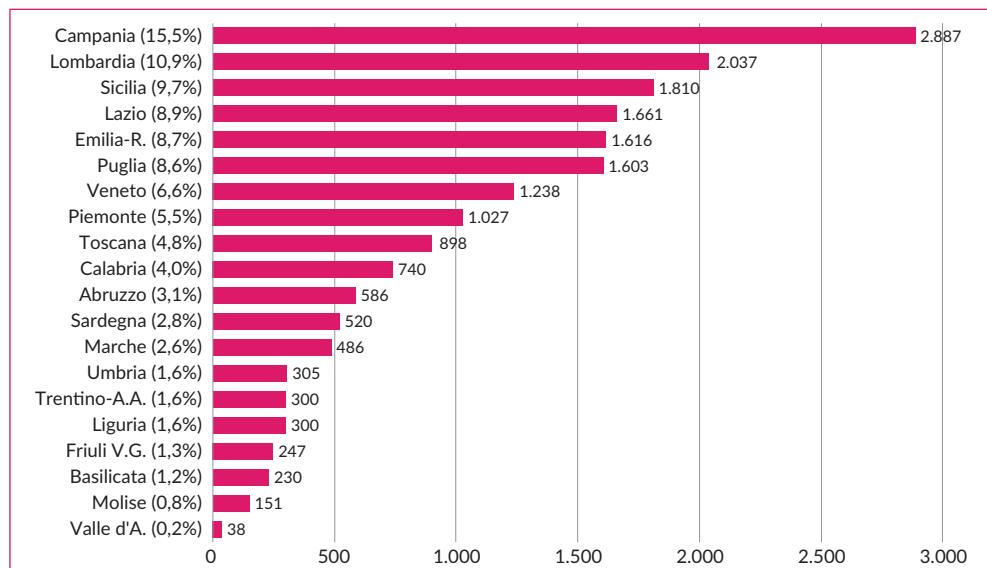
	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Iscrizioni	205	63	737	6	1.011
Var. % 2024/23	16,5	-3,1	-5,8	-53,8	-2,4
Cessazioni*	687	747	2.015	350	3.799
Saldo 2024	-482	-684	-1.278	-344	-2.788
Totale registrate	22.820	16.776	24.732	2.473	66.801
2024/23	1,7	-3,9	-3,2	-11,3	-2,1

Note: (*) non comprendono le cessazioni d'ufficio.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

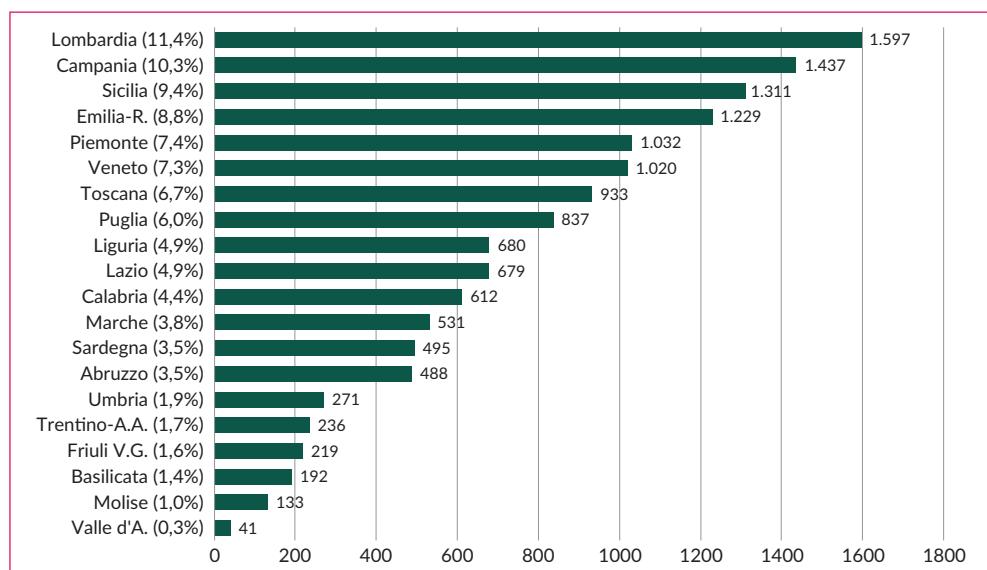
L'analisi conferma la presenza di un dualismo strutturale all'interno dell'agroalimentare: da un lato, l'elevata diffusione delle ditte individuali, forma giuridica che costituisce ancora il canale privilegiato per l'avvio di nuove attività imprenditoriali (737 iscrizioni su 1.011 totali); dall'altro, la progressiva affermazione di modelli più strutturati come le società di capitali, le uniche a registrare una variazione positiva nel numero di iscrizioni nell'ultimo anno (+16,5%). Questo scenario riflette l'adattamento del sistema produttivo alle sfide economiche, con un consolidamento delle forme imprenditoriali più solide e resilienti.

Fig. 2.6 - Distribuzione territoriale delle società di capitale nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2024, valori assoluti e in percentuale)



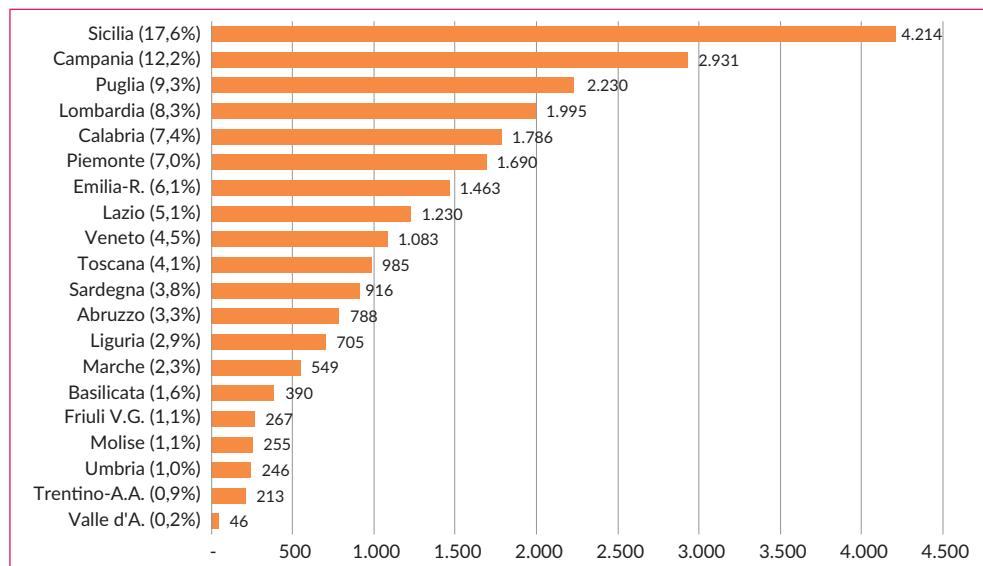
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2.7 - Distribuzione territoriale delle società di persone nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2024, valori assoluti e in percentuale)



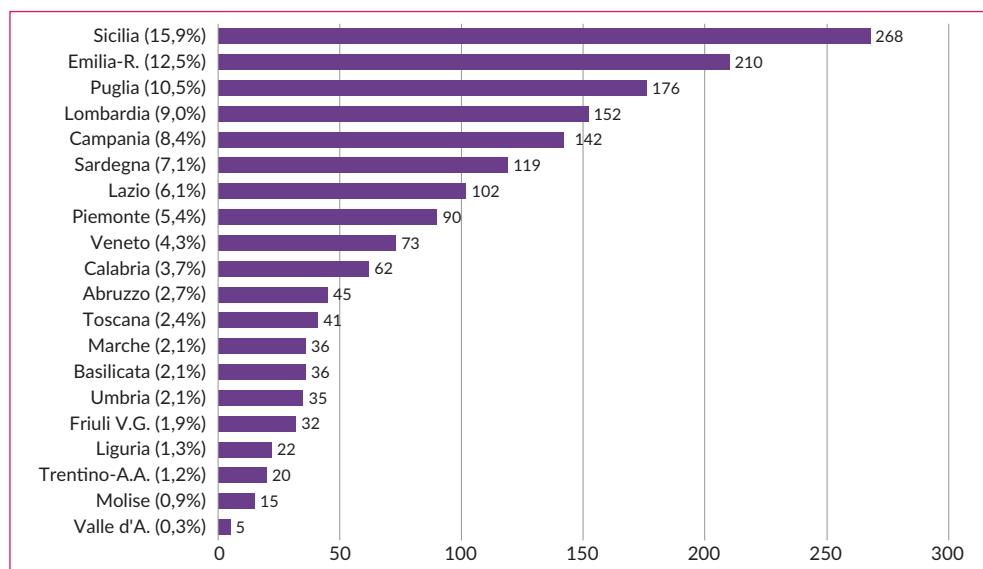
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2.8 - Distribuzione territoriale delle ditte individuali nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2022, valori assoluti e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2.9 - Distribuzione territoriale delle altre forme nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2022, valori assoluti e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

2.4 L'industria alimentare e delle bevande per ramo di attività economica

Un livello ulteriore di analisi che è possibile approntare con i dati puntuali del Registro delle Imprese forniti da InfoCamere riguarda la suddivisione delle imprese per ramo di attività economica. Occorre avvertire, tuttavia, che rispetto ai dati Movimprese, si possono osservare alcuni disallineamenti su base annua legati a diversi fattori, tra cui la diversa modalità di estrazione⁵, che porta a valori non perfettamente coincidenti tra le due fonti. Di contro, l'elaborazione puntuale condotta da InfoCamere direttamente sull'archivio consente di esplorare il dettaglio dei rami di attività per l'IAB e, in generale, i margini di differenza risultano del tutto trascurabili.

Per quanto riguarda l'IA, anche nel 2024 si conferma che la maggioranza delle imprese è attiva nella produzione di prodotti da forno e farinacei, con 38.377 unità, una componente tradizionale del settore agroalimentare nazionale (Tab. 2.8). Un numero così elevato conferisce a questo comparto un peso rilevante: rappresenta infatti il 57,1% delle imprese alimentari (quota stabile rispetto al 2023) e il 52,7% dell'intero aggregato alimentare e bevande. Si tratta prevalentemente di imprese artigianali attive nella panificazione e pasticceria, un tratto distintivo che incide sulla struttura complessiva del settore a livello nazionale, come evidenziato anche nella distribuzione regionale (Fig. 2.10), dove il comparto supera mediamente il 60% del totale IA.

5. I valori riportati dalla dashboard di Movimprese seguono logiche differenti da quelle impiegate per l'estrazione puntuale effettuata da InfoCamere appositamente per questa ricerca. Nello specifico, mentre Movimprese tiene conto solo delle sedi (luogo dove l'impresa ha la sede legale), nel caso dell'elaborazione puntuale il conteggio complessivo riporta anche le unità locali (localizzazioni nelle quali si trovano gli impianti operativi o amministrativi e gestionali). Inoltre, per quanto riguarda la definizione dell'universo di analisi, per attribuire univocamente un'impresa ad una e una sola attività economica, Movimprese prende in considerazione solo il codice Prevalente (attività, tra quelle svolte dall'impresa, con il più elevato volume d'affari) se disponibile, altrimenti il Primario (indica l'attività che contribuisce maggiormente alla formazione del valore aggiunto dell'impresa), e con solo riferimento alla sede dell'impresa. Tuttavia, poiché l'attività economica svolta presso l'unità locale può differire da quella associata alla sede d'impresa, i valori riferiti ad un singolo codice ATECO tra le due fonti esaminate (Movimprese e dati puntuali) possono differire significativamente.

Anche l'intervallo temporale risulta differente: Movimprese considera il trimestre, diversamente da InfoCamere che restituisce l'aggiornamento puntuale alla data di estrazione.

Il lavoro presentato in questo paragrafo ha considerato un periodo complessivo di 12 mesi.

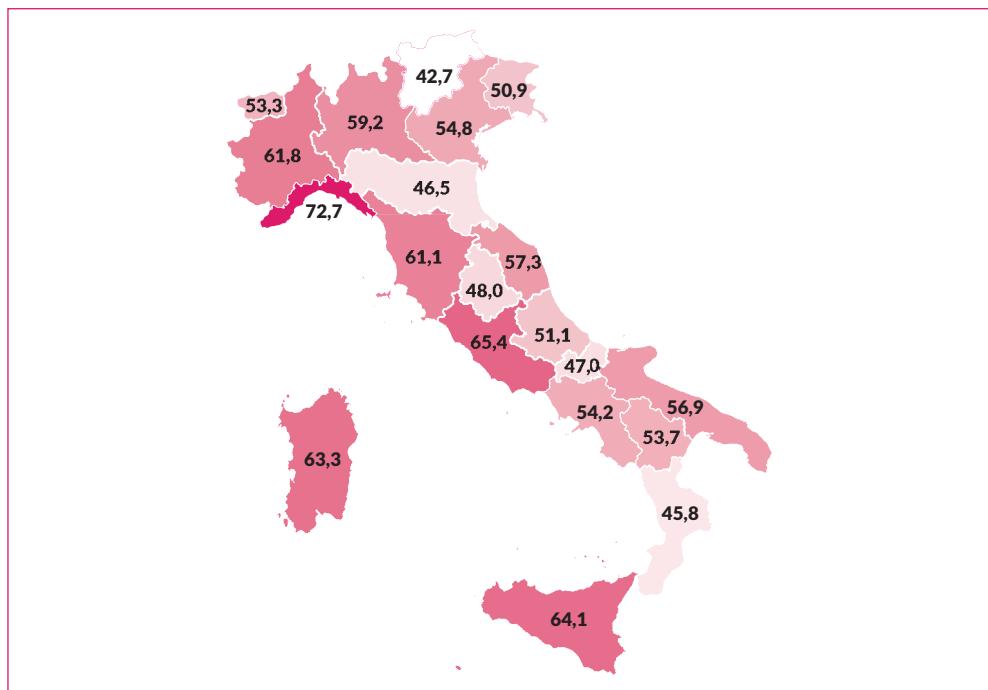
Tab.2.8 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto (2023-2024, valori assoluti e in %)

	2023		2024					
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	956	466	8	120	869	469	6	94
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	6.611	5.845	252	367	6.413	6.035	234	439
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	962	859	46	64	980	923	70	54
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	3.733	3.403	129	182	3.671	3.532	158	224
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	4.606	4.340	83	227	4.494	4.396	74	189
10.5: Industria lattiero-casearia	5.503	4.997	174	299	5.406	5.123	167	271
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	1.694	1.532	39	76	1.641	1.552	28	81
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	41.784	36.881	1.861	2.596	40.892	38.377	1.729	2.683
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	6.151	5.611	458	355	6.173	5.926	397	394
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	880	810	21	45	871	832	30	41
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	102	90	1	7	97	90	1	6
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	1.022	954	59	48	1.019	986	38	43
11.02: Prod. vini da uve	3.216	2.979	87	131	3.189	3.059	102	130
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	17	14	2	0	19	17	3	1
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distill.	62	59	6	2	65	65	7	4
11.05: Prod. birra	1.008	922	44	48	980	950	35	64
11.06: Prod. malto	8	8	0	1	8	8	--	--
11.07: Ind. bibite analic., acque min., altre acque	490	419	12	28	465	427	9	34
Totale alimentare	72.880	64.744	3.071	4.331	71.410	67.165	2.893	4.470
Totale bevande	5.925	5.445	211	265	5.842	5.602	195	282
Totale IAB	78.805	70.189	3.282	4.596	77.252	72.767	3.088	4.752

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Fig. 2.10 - Comparto dei prodotti da forno e farinacei a livello territoriale (2024, valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Le rimanenti imprese del settore evidenziano delle numerosità più contenute che in pochi casi superano le 5 mila unità. Fra queste, un buon numero di imprese si rileva nella lavorazione e conservazione delle carni (6.035 unità; 9% del totale), seguono, in ordine di importanza, le attività dei cosiddetti altri prodotti alimentari, in cui si colloca l'8,8% delle imprese, le imprese lattiero-caseario (7,6%) e quelle che si dedicano alla produzione di oli e grassi (6,5%). Vale la pena menzionare, considerato il numero di imprese attive (3.532 unità), anche le attività di lavorazione di frutta e ortaggi (5,3%).

Nel corso del 2024, le nuove iscrizioni nel comparto dei prodotti da forno e farinacei sono state 1.729, in calo rispetto al 2023 (-132 unità) e ben al di sotto del livello del 2020 (2.067 iscrizioni). Parallelamente, le cessazioni sono aumentate, attestandosi a 2.683 unità (2.596 nel 2023, 2.203 nel 2020), generando un saldo negativo di -561 imprese, in netto peggioramento rispetto al 2020 (-136).

Anche gli altri comparti dell'IA registrano saldi negativi, seppur con intensità va-

riabile. Particolarmente critica è la situazione della lavorazione e conservazione delle carni (-205 imprese). L'unica eccezione significativa è rappresentata dalla lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi, che evidenzia un tasso di crescita dell'1,6% (+16 unità). Si segnala inoltre un lieve incremento nella produzione di altri prodotti alimentari (+0,05%).

Fig. 2.11 - Comparto della produzione di vini da uve a livello territoriale (2024, valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Per quanto riguarda l'IB, il comparto più consistente è quello della produzione di vini da uve (Fig. 2.11), con 3.059 imprese attive nel 2024, in crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente e pari al 55% dell'intero settore. Seguono, per rilevanza, la distillazione di alcolici e la produzione di birra, prodotto a cui in questa edizione è riservato un approfondimento monografico, che insieme rappresentano il 35% delle imprese e registrano entrambe una crescita rispetto al 2023.

La forte concentrazione nel comparto vinicolo incide anche sulla demografia complessiva del settore: a differenza di quanto osservato per l'alimentare, le cessazio-

ni nel ramo della produzione di vini da uve sono rimaste pressoché stabili (130 nel 2024 rispetto a 131 nel 2023), una tendenza costante anche negli ultimi cinque anni. Le nuove iscrizioni, invece, sono aumentate (102 nel 2024 contro 87 nel 2023), con una conseguente riduzione del saldo negativo (da -44 a -28 unità).

FOCUS Le dinamiche dell'industria alimentare e delle bevande nelle regioni italiane

L'analisi della demografia d'impresa del settore agroalimentare a livello regionale evidenzia un'elevata eterogeneità territoriale, che rende complessa una classificazione univoca dei fenomeni osservati. In un contesto così frammentato, le considerazioni che seguono si concentrano su tendenze generali, rimandando a successivi approfondimenti puntuali per l'esame delle specificità locali. A tal fine, il Rapporto è corredata da un'appendice che dettaglia il quadro territoriale.

A livello nazionale, si osserva una contrazione diffusa del numero di imprese attive nel settore alimentare. Tale dinamica interessa la quasi totalità delle regioni, ad eccezione del Trentino-Alto Adige, che ha registrato un sensibile incremento delle imprese nell'ultimo biennio. La natalità imprenditoriale nel settore si mantiene su valori moderatamente positivi (in media pari all'1,6%), mentre il tasso di mortalità, con punte fino al 9%, incide negativamente sul saldo complessivo, determinando una crescita netta tendenzialmente negativa.

Il saldo negativo tra natalità e mortalità aziendale è indicativo delle persistenti criticità del contesto economico, che colpiscono in misura maggiore le imprese di piccole dimensioni e meno strutturate. Alcune regioni, come le Marche, manifestano segnali di particolare fragilità, con indicatori sistematicamente negativi negli ultimi anni. In altri contesti regionali, invece, fattori quali la vocazione agroalimentare, la propensione all'innovazione, la valorizzazione della qualità e dell'origine territoriale dei prodotti, nonché il presidio di nicchie di mercato ad alto valore aggiunto, contribuiscono – seppur con intensità differenziata – a sostenere il settore.

Nel confronto con l'industria alimentare e con quella manifatturiera nel suo complesso, il settore delle bevande si presenta meno dinamico. Il tasso di natalità imprenditoriale è generalmente molto contenuto, attestandosi poco sopra lo

zero in quasi tutte le regioni. In questo scenario, assume particolare rilevanza la capacità di sopravvivenza delle imprese esistenti nel sostenere la struttura produttiva locale. In prospettiva, un dato positivo riguarda la variazione assoluta del numero di imprese attive nel medio periodo, che segnala una moderata crescita dell'industria delle bevande, in particolare in alcune aree del Centro e del Sud Italia. Il settore mostra, dunque, una discreta resilienza nel medio termine.

In conclusione, l'analisi di seguito esposta mette in evidenza come le differenze territoriali abbiano un impatto rilevante sulle dinamiche imprenditoriali, suggerendo la necessità di politiche differenziate a sostegno dell'industria alimentare e delle bevande. Interventi mirati dovrebbero rivolgere attenzione sia ai contesti regionali caratterizzati da maggiore fragilità, sia a quelli dotati di potenziale di sviluppo, privilegiando approcci di policy costruiti a partire dalle specificità locali.

L'industria alimentare

Al 2024, nell'IA risultano attive 54.577 aziende, in prevalenza concentrate nel Sud del Paese (48,8%). Come già evidenziato, rispetto al 2023 le imprese attive si sono ridotte del 2% per un totale di 1.094 unità in meno. Tale contrazione si inserisce in una più ampia tendenza negativa che interessa il settore alimentare da diversi anni: si consideri, ad esempio, che rispetto al 2020 l'IA ha perso il 5,4% delle imprese attive (3.135 unità in meno), e che il tasso annuo di riduzione delle attività è triplicato se si confronta la variazione dell'ultimo biennio 2024/2023 con quella 2024/2020⁶ (Tab. 2.9).

Nell'ultimo quinquennio, la riduzione delle imprese ha interessato in maniera omogenea l'intero territorio nazionale, restituendo un quadro di bassa capacità sistemica per molte regioni italiane. In generale, la tendenza di medio periodo evidenzia un calo generale, e in alcuni casi consistente, con picchi negativi prossimi al 10%. Le realtà territoriali dove la riduzione delle imprese attive è stata più

6. Il raffronto tra questi due periodi potrebbe risultare condizionato dalla pandemia da COVID-19. In molti casi, infatti, le politiche di sostegno alle imprese hanno supportato le singole realtà produttive differendone la chiusura, mentre il clima di incertezza e le difficoltà che ne sono derivate hanno rallentato le nuove aperture.

marcata sono: Lazio (-9,4%), Marche (-9,3%), Toscana (-7,2%), Umbria (-7,2%), Calabria (-6,9%) e Molise (-6,6%). Oltre ad aver subito le perdite più consistenti dal 2020, anche nell'ultimo biennio i dati mostrano una debolezza persistente per alcune di queste regioni, segnatamente Marche (-3,6%), Umbria (-2,9%), Calabria (-2,6%) e Toscana (-2,4%). A ben vedere, solo il Trentino-Alto Adige ha registrato una variazione positiva delle imprese attive, anche se contenuta (2024/23: +0,3%).

Parallelamente alla variazione della numerosità imprenditoriale, anche i tassi di natalità, mortalità e crescita mostrano una forte variabilità territoriale, riflettendo condizioni socioeconomiche e contesti amministrativi differenti. Politiche di sostegno all'imprenditoria, riforme normative e altri fattori come, ad esempio, cambiamenti nella natura giuridica delle imprese, possono infatti influenzare le iscrizioni e le cancellazioni, determinando forti differenze nella variazione percentuale delle imprese attive.

Tab. 2.9 - Variazione delle imprese attive nell'industria alimentare a livello regionale (anni 2020-2024, valori %)

Regioni	Variazione %		Tasso di variazione medio annuo
	2024/2020	2024/2023	
Abruzzo	-6,1	-1,0	-1,6
Basilicata	-6,3	-2,2	-1,6
Calabria	-6,9	-2,6	-1,8
Campania	-2,6	-0,7	-0,6
Emilia-R.	-5,1	-1,8	-1,3
Friuli V. G.	-3,5	-3,4	-0,9
Lazio	-9,4	-2,0	-2,4
Liguria	-4,6	-1,5	-1,2
Lombardia	-5,4	-2,5	-1,4
Marche	-9,3	-3,6	2,4
Molise	-6,6	-0,7	-1,7
Piemonte	-3,7	-1,0	-0,9
Puglia	-6,4	-1,8	-1,6
Sardegna	-4,6	-1,6	-1,2
Sicilia	-4,7	-2,8	-1,2
Toscana	-7,2	-2,4	-1,9
Trentino-A. A.	-4,3	0,3	-1,1
Umbria	-7,2	-2,9	-1,9
Valle d'A.	-5,0	-2,7	-1,3
Veneto	-5,2	-1,7	-1,3
Italia	-5,4	-2,0	-1,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Nell'anno in corso il numero di nuove iscrizioni nell'IA è pari a 986 imprese. Il tasso di natalità, seppur positivo (1,6%), è risultato inferiore di un punto percentuale a quello del settore manifatturiero nel suo complesso. Tuttavia, il saldo tra natalità e mortalità resta negativo generando un tasso di crescita del -4,2% (Tab. 2.10). A livello regionale il tasso di crescita risulta molto variabile evidenziando alcune situazioni di criticità⁷, in particolare per le Marche (-7,5%) e il Lazio (-5,4%). Ciò implica che muoiono più imprese di quante ne nascano, evidenziando una contrazione netta del settore.

Tab. 2.10 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane nell'industria alimentare per regione (anni 2023 e 2024, valori in %)

	2023			2024		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Abruzzo	1,0	5,7	-4,7	1,3	4,2	-2,9
Basilicata	0,7	7,0	-6,3	1,2	6,2	-5,0
Calabria	1,4	5,5	-4,1	1,1	5,3	-4,1
Campania	1,1	5,2	-4,1	1,3	5,7	-4,3
Emilia-R.	2,2	5,8	-3,5	2,3	5,8	-3,5
Friuli V. G.	2,5	3,3	-0,9	1,3	6,3	-5,0
Lazio	1,8	6,9	-5,2	1,3	6,7	-5,4
Liguria	2,1	5,5	-3,4	1,8	4,3	-2,5
Lombardia	2,0	5,6	-3,6	2,1	5,5	-3,4
Marche	1,9	4,9	-3,0	1,4	9,0	-7,5
Molise	0,8	5,2	-4,4	1,5	4,4	-2,9
Piemonte	2,2	6,0	-3,8	2,1	5,6	-3,5
Puglia	1,6	5,5	-3,9	1,7	6,5	-4,8
Sardegna	1,3	5,8	-4,5	1,6	6,1	-4,5
Sicilia	1,0	4,7	-3,7	1,1	5,8	-4,8
Trentino-A. A.	2,6	5,0	-2,4	1,7	3,8	-2,1
Toscana	1,7	6,8	-5,1	1,5	5,8	-4,3
Umbria	0,8	5,8	-4,9	1,2	4,6	-3,5
Valle d'A.	4,1	6,6	-2,5	1,7	1,7	0,0
Veneto	1,7	4,8	-3,1	1,7	6,0	-4,3
Italia	1,6	5,5	-4,0	1,6	5,8	-4,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

7. Fa eccezione la Valle d'Aosta, dove il tasso di natalità e quello di mortalità coincidono (1,7%), producendo un tasso di crescita nullo che non trova conferma nella tendenza di lungo periodo.

In generale, emerge come la capacità di risposta del tessuto imprenditoriale regionale ai mutamenti in atto non sia omogenea. Le regioni italiane mostrano differenti gradi di vitalità e adattività imprenditoriale. È possibile ricondurre tali dinamiche ad alcune traiettorie distinte che riflettono il comportamento strutturale dell'industria alimentare nelle diverse aree territoriali. In tale prospettiva, l'analisi della mortalità imprenditoriale e della variazione del numero di imprese attive nel medio periodo costituisce un indicatore rilevante per la valutazione della resilienza del sistema produttivo locale.

L'esercizio interpretativo proposto si basa sulla classificazione delle regioni italiane in quattro gruppi, individuati sulla base di elementi comuni emersi dall'analisi dei principali indicatori demografici.

GRUPPO 1 - Ecosistemi fragili in fase di arretramento

Il primo gruppo è composto da ecosistemi imprenditoriali più fragili di altri o in fase di trasformazione, in cui il tasso di mortalità delle imprese alimentari è più alto della media nazionale: è il caso delle Marche (9%)⁸, del Lazio (6,7%), della Basilicata (6,2%)⁹ e del Friuli Venezia Giulia (6,3%)¹⁰. Si tratta di realtà territoriali molto eterogenee. In questi contesti, la mortalità imprenditoriale molto elevata e la scarsa capacità di rigenerazione possono essere sintomo di una ridotta capacità di adattamento strutturale delle imprese, le quali risultano maggiormente vulnerabili rispetto ad una serie di fattori. In particolare, le imprese faticano a restare attive di fronte a:

- incremento dei costi delle materie prime,
- difficoltà di innovazione tecnologica,
- vulnerabilità agli shock esterni e climatici.

Ne deriva un tessuto produttivo in contrazione, in cui la selezione imprenditoriale assume tratti difensivi più che evolutivi.

GRUPPO 2 - Sistemi maturi ma a bassa vitalità

Le regioni che appartengono a questo gruppo (Sicilia, Campania, Sardegna,

8. https://confartigianatomarche.it/media/news_multimedia/513/TRENDMARCHE%202024.pdf

9. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0017/2517-Basilicata.pdf>

10. <https://pnuod.camcom.it/comunicati-stampa/imprese-fvg-sostanzialmente-stabili-nel-2024>

Livelli di dinamismo territoriale nell'industria alimentare



Fonte: nostre elaborazioni

Toscana, Calabria, Umbria, Abruzzo, Molise, Valle d'Aosta)¹¹ presentano una dinamica imprenditoriale debole: i tassi di natalità sono bassi, mentre la mortalità rimane sotto controllo e per alcune realtà al di sotto della media nazionale. Si tratta, tra l'altro, del gruppo di regioni più numeroso.

La stabilità deriva dalla presenza di imprese storiche, spesso a conduzione familiare e legate a produzioni tipiche. Tuttavia, la scarsa capacità di rigenerazione limita la competitività a medio-lungo termine. In alcuni casi emerge anche una saturazione del mercato locale, che scoraggia nuove iniziative. Il rischio principale è una lenta erosione della vitalità imprenditoriale, con perdita di attrattività per giovani imprenditori e innovatori.

È interessante osservare come tra le regioni del gruppo che presentano un tasso di natalità al di sotto del dato medio si trovino sei realtà del Sud Italia. Una situazione che può apparire contraddittoria, se si considera l'elevata vocazione agricola e agroalimentare di molte di queste regioni, e che suggerisce la presenza di barriere strutturali o di dinamiche di mercato limitanti che minano il clima di fiducia per le nuove imprese. Bisogna anche considerare che il basso tasso di natalità non necessariamente indica un settore alimentare debole, infatti, potrebbe riflettere un'alta densità di imprese già attive. In altri termini, per queste regioni il vero problema è rappresentato dalla scarsa dinamicità dei mercati che riducono i margini di manovra delle imprese esistenti frenando le nuove, soprattutto se si tratta di prodotti senza forti elementi di differenziazione. In tali aree un fattore incentivante potrebbe essere dato dalla creazione di servizi per l'innovazione che possono incoraggiare nuove iniziative nel settore.

GRUPPO 3 - Comparti dinamici ma instabili

Veneto e Puglia fanno parte di questo gruppo. Sono territori che mostrano una certa vivacità imprenditoriale con un tasso di natalità dell'1,7%, superiore al dato medio nazionale che, tuttavia, si accompagna ad una mortalità anch'essa elevata (Veneto: 6%; Puglia: 6,5%). Se da una parte la capacità di attrarre nuove imprese indica un settore fortemente vitale, dall'altra la frequente uscita dal mercato rivela fragilità strutturale e una limitata capacità manageriale. Ne

11. www.infocamere.it/dam/jcr:2327eea5-5b2c-4072-a899-d18d9beb35df/2024_a_4c.pdf

deriva un modello imprenditoriale dinamico ma esposto a un processo di selezione continuo, che probabilmente lascia spazio solo agli operatori più solidi o innovativi.

GRUPPO 4 - Aree resilienti e in trasformazione positiva

In un quadro generale non particolarmente positivo per il settore alimentare, sei regioni registrano un tasso di natalità superiore a quello medio: Emilia-Romagna (2,3%), Piemonte e Lombardia (2,1%), Liguria (1,8%), Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta (1,7%). Tali dati sono indicativi di un tessuto imprenditoriale che gode di un certo dinamismo in uno dei settori strategici per il Made in Italy, strettamente legato al territorio, alla tradizione e all'innovazione. Si tratta, infatti, di realtà produttive con una lunga tradizione agroalimentare e con esperienze distrettuali consolidate, come nel caso di Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia, o ancora di regioni che, nonostante le dimensioni più contenute (Liguria, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta), puntano sull'autenticità delle produzioni tipiche, biologiche e DOP, riuscendo ad attrarre un certo numero di imprenditori interessati alla valorizzazione dei prodotti locali. L'orientamento all'export e gli elevati standard qualitativi rafforzano la capacità di adattamento. Nel caso della regione Piemonte è bene evidenziare come la riduzione della numerosità imprenditoriale nell'ultimo quinquennio sia risultata superiore alla media nazionale. Tale situazione potrebbe essere attribuita a una trasformazione strutturale in atto che vede la riduzione delle microimprese, meno competitive, e il consolidamento delle aziende di dimensione maggiore, più attrezzate per affrontare le sfide globali. Le difficoltà recenti, tra cui il caro materie prime e gli effetti del cambiamento climatico, hanno solo accentuato la selezione imprenditoriale¹².

12. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/settore-agricolo-rurale-piemontese#>

L'industria delle bevande

Al 2024 le imprese delle bevande attive sono 3.759, di cui il 48% concentrato al Sud. Rispetto all'anno precedente il settore evidenzia una flessione negativa della numerosità imprenditoriale (-2,3%, 88 unità) che, comunque, si può ascrivere alla particolare congiuntura economica, non trovando conferma nell'analisi di medio termine. L'IB mostra, infatti, una buona tenuta complessiva con un tasso di variazione medio annuo nell'ultimo quinquennio positivo anche se inferiore all'unità (+0,2%) (Tab. 2.11).

Tab. 2.11 - Variazione delle imprese attive nell'industria delle bevande a livello regionale (anni 2020-2024, valori %)

Regioni	Variazione %		Tasso di variazione medio annuo
	2024/2020	2024/2023	
Abruzzo	-4,4	0,0	-1,1
Basilicata	13,5	5,9	3,3
Calabria	6,2	0,7	1,5
Campania	2,9	3,5	0,8
Emilia-R.	-4,3	2,7	-1,1
Friuli V. G.	-5,1	0,0	-1,3
Lazio	4,5	0,0	1,1
Liguria	0,0	0,0	0,0
Lombardia	-2,2	3,1	-0,5
Marche	-8,6	-0,9	-2,1
Molise	-9,1	0,0	-2,0
Piemonte	5,3	0,6	1,3
Puglia	-8,2	-0,9	-2,1
Sardegna	11,5	1,3	2,8
Sicilia	4,3	1,0	1,1
Toscana	-1,1	-4,	-0,2
Trentino-A. A.	-1,3	-1,3	-0,3
Umbria	13,6	0,0	3,3
Valle d'A.	-6,3	0,0	-1,1
Veneto	3,4	-0,8	0,9
Italia	0,7	0,7	0,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

A livello territoriale, le regioni dove l'IB fatica più di altre ad attivare strategie di successo sono Marche (2024/20: -8,6%; 2024/23: -7,7%) e Abruzzo (2024/20: -4,4%; 2024/23: -6,7%), che manifestano situazioni di crisi già da tempo.

Diversamente, le regioni dove è aumentato il numero di imprese attive nell'ultimo quinquennio sono localizzate in prevalenza al Centro e Sud Italia. Gli incrementi più consistenti si registrano in Basilicata (13,5%), Umbria (13,6%) e Sardegna (11,5%). Si tratta comunque di un quadro complessivo non roseo, ma sicuramente più eterogeneo rispetto all'IA.

Nel 2024, in Italia, il numero delle nuove iscrizioni nell'IB è pari a 25 unità. Il tasso di natalità è positivo ma piuttosto contenuto (0,6%), mantenendosi al di sotto di quello del manifatturiero. In pochissime regioni si osservano segnali incoraggianti di crescita con tassi di natalità sopra la media (segnatamente, Lombardia 1,9%, Liguria 1,4%, Sardegna 1,1% e Lazio 1%); la quasi totalità delle regioni si colloca su valori prossimi al dato medio mentre un gruppo piuttosto numeroso non registra nuove iscrizioni nel corso dell'anno (Tab. 2.12).

Tab. 2.12 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane nell'industria delle bevande per regione (anni 2023 e 2024, valori in %)

	2023			2024		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Abruzzo	0,5	3,2	-2,7	0,0	5,1	-5,1
Basilicata	0,0	3,1	-3,1	0,0	1,4	-1,4
Calabria	1,1	1,6	-0,5	0,5	3,3	-2,7
Campania	0,5	3,9	-3,4	0,4	5,7	-5,3
Emilia-R.	1,4	4,7	-3,3	0,5	4,9	-4,4
Friuli V. G.	0,0	3,5	-3,5	0,0	2,4	-2,4
Lazio	0,0	5,7	-5,7	1,0	1,5	-0,5
Liguria	1,4	6,9	-5,6	1,4	5,7	-4,3
Lombardia	0,8	4,7	-3,9	1,9	4,8	-3,0
Marche	0,0	3,5	-3,5	0,0	4,7	-4,7
Molise	0,0	4,8	-4,8	0,0	0,0	0,0
Piemonte	1,3	2,1	-0,8	0,0	2,6	-2,6
Puglia	0,6	5,2	-4,7	0,8	7,6	-6,8
Sardegna	0,0	2,8	-2,8	1,1	2,8	-1,7
Sicilia	0,6	2,8	-2,2	0,6	3,4	-2,8
Trentino-A. A.	0,6	1,3	-0,6	0,0	3,9	-3,9
Toscana	1,0	7,2	-6,3	0,5	5,0	-4,5
Umbria	0,0	2,9	-2,9	0,0	7,8	-7,8
Valle d'A.	0,0	13,3	-13,3	0,0	6,7	-6,7
Veneto	0,5	3,3	-2,8	0,3	1,5	-1,3
Italia	0,6	3,9	-3,2	0,6	4,2	-3,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Il tasso di mortalità è cresciuto sensibilmente nell'ultimo biennio, ma presenta un valore decisamente più modesto rispetto al totale del manifatturiero (6,6%). Al pari dell'IA, anche per l'IB è il tasso di mortalità a determinare la crescita regionale che, a fronte di una natalità prevalentemente prossima allo zero, è negativa in tutte le aree del Paese.

Nell'IB, ancor più che nel settore alimentare, la dinamicità imprenditoriale regionale risulta fortemente influenzata dalla capacità delle imprese di mantenersi attive, consolidando o rafforzando la propria presenza sul mercato.

Come per l'IA, anche per il settore delle bevande è stato possibile classificare le regioni in quattro gruppi. Si sottolinea che la capacità di adattamento del tessuto imprenditoriale ai cambiamenti del mercato non è uniforme sul territorio nazionale, e riflette differenze strutturali, settoriali e contestuali. Le traiettorie regionali osservate evidenziano livelli differenti di tenuta e ripresa, attribuibili a fattori quali la dimensione media d'impresa, l'orientamento all'export, la presenza di prodotti di qualità, l'accesso all'innovazione e la vulnerabilità a shock esterni, elementi che qui non vengono trattati ma che possono essere di spunto per ulteriori riflessioni e approfondimenti. L'analisi proposta ha finalità descrittiva e non pretende di essere esaustiva.

GRUPPO 1 - Contesti a elevata mortalità imprenditoriale e contrazione del numero di imprese attive

Questo gruppo comprende Abruzzo, Marche, Valle d'Aosta, Puglia, Lombardia, Liguria e Molise, regioni accomunate da tassi di mortalità imprenditoriale superiori alla media e da una riduzione del numero di imprese attive nell'ultimo quinquennio. Si tratta di sistemi produttivi che, per ragioni diverse, mostrano una fragilità strutturale, spesso legata a ridotte dimensioni aziendali, bassa innovatività e vulnerabilità agli shock esogeni:

- in Puglia, ad esempio, l'epidemia di Xylella fastidiosa ha avuto ricadute non solo sull'olivicoltura ma anche sull'intero comparto agroalimentare regionale¹³, incidendo indirettamente anche sull'IB;
- in Lombardia, la forte esposizione ai mercati internazionali ha reso l'industria delle bevande particolarmente sensibile alle recenti tensioni geo-

13. <https://puglia.coldiretti.it/news/xylella-infettato-40-puglia-addio-a-21-mln-ulivi/>

Livelli di dinamismo territoriale nell'industria delle bevande



Fonte: nostre elaborazioni

politiche¹⁴;

- le Marche evidenziano un contesto di crisi generalizzata, già riscontrata nell'IA, aggravata da eventi straordinari quali il sisma del 2016, la pandemia e le numerose cancellazioni d'ufficio registrate nel biennio 2022-2023;
- in Abruzzo, l'invecchiamento del tessuto imprenditoriale e la scarsa propensione all'innovazione sembrano ostacolare la competitività del comparto, che richiede elevata specializzazione e un forte orientamento all'export¹⁵;
- in Valle d'Aosta, l'incidenza del settore IB sul totale regionale è contenuta (0,4%), con un tessuto produttivo composto prevalentemente da PMI locali, poco reattive ai cambiamenti e dipendenti dal mercato interno, nonostante la presenza di alcune eccellenze nella produzione di liquori e distillati;
- Molise, pur registrando nel 2024 un tasso di mortalità pari a zero (dato anomalo), presenta una bassa incidenza dell'IB (0,4%) e un peso limitato del settore sul totale del manifatturiero regionale.

GRUPPO 2 - Elevata mortalità, ma tenuta o lieve crescita nel numero di imprese attive

Campania, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria rientrano in questo gruppo. Si tratta di contesti caratterizzati da un'elevata mortalità imprenditoriale, in alcuni casi recente, ma in cui il numero di imprese attive è rimasto stabile o è lievemente cresciuto rispetto al 2020:

- in Umbria, il tasso di mortalità ha raggiunto il 7,8% nel 2024, in controtendenza rispetto agli anni precedenti. La regione presenta un sistema produttivo di piccole dimensioni, con forti interconnessioni con altri settori e ancora impegnato nella ricostruzione post-sisma del 2016;
- in Toscana, la crisi dell'imprenditoria giovanile¹⁶ ha avuto ripercussioni anche sul settore delle bevande, per via delle interdipendenze con commercio, turismo e ristorazione. Le difficoltà di accesso al credito e la pressione fiscale-burocratica penalizzano soprattutto le PMI;

14. <https://ester.milomb.camcom.it/sites/default/files/rapporto-mp/2024/02-capitolo-imprese.pdf>

15. <https://www.confesercenti.it/blog/confesercenti-abruzzo-ecco-i-dati-della-crisi-peggiori-della-media-nazionale-nessuna-motivazione-per-altri-centri-commerciali/>

16. <https://www.regione.toscana.it/-/il-sistema-produttivo-regionale-una-fotografia-del-2022>

- in Campania, che ospita il 12,2% delle imprese attive dell'IB, si osserva un aumento del numero di imprese attive, nonostante un'elevata mortalità. Questo fenomeno potrebbe riflettere un processo di razionalizzazione¹⁷ del tessuto imprenditoriale, con una riduzione delle ditte individuali e una crescita delle società di capitali;
- in Emilia-Romagna, la riduzione delle imprese attive e l'incremento della mortalità, soprattutto nel 2023-2024¹⁸, sembrano collegati agli eventi alluvionali che hanno colpito gravemente la filiera agricola regionale, con effetti a cascata sull'industria di trasformazione.

GRUPPO 3 - Stabilità del settore e mortalità contenuta

In questo gruppo rientrano Trentino-Alto Adige, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Veneto. Le regioni presentano tassi di mortalità imprenditoriale inferiori alla media e una dinamica complessiva stabile:

- Piemonte e Veneto, in particolare, mostrano caratteristiche di mercato maturo, con un'attenzione marcata alla qualità e una solida propensione all'export;
- Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia confermano la tenuta del comparto, grazie anche alla presenza di reti territoriali strutturate e a una consolidata specializzazione settoriale.

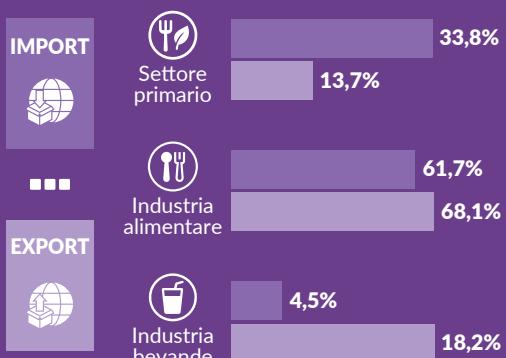
GRUPPO 4 - Contesti dinamici con mortalità contenuta e natalità imprenditoriale elevata

Il quarto gruppo, il più dinamico, comprende Sicilia, Lazio, Sardegna e Calabria. Queste regioni si distinguono per un tasso di natalità imprenditoriale medio-alto accompagnato da livelli contenuti di mortalità, suggerendo una vitalità imprenditoriale positiva. In questi contesti, pur con differenti caratteristiche strutturali, si osserva una certa capacità di attrazione e sviluppo nel comparto dell'IB, spesso legata alla valorizzazione di produzioni tipiche, all'iniziativa giovanile e all'integrazione con il turismo enogastronomico.

17. 03_report_regionale_campagna.pdf

18. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0008/index.html>

Il ruolo dei settori negli scambi agroalimentari dell'Italia

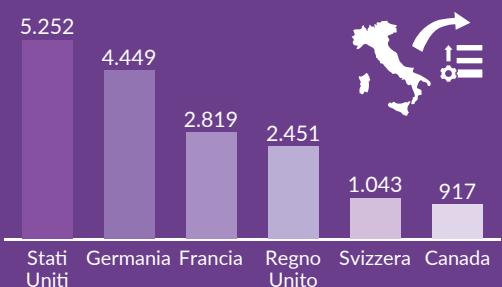


La composizione delle esportazioni del Made in Italy agroalimentare



I principali mercati di destinazione del Made in Italy

1^a trasformazione (milioni di euro)



Principali prodotti dell'IAB per import/export dell'Italia



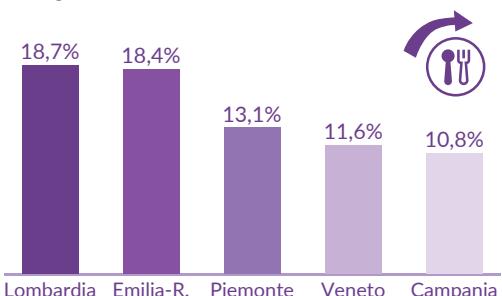
IMPORT

Prodotto	Valore (Mld)	Vari. % 24/23
Pesci lavorati	3,1 Mld	+4,6
Olio di oliva extra vergine	2,4 Mld	+30,5
Prodotti dolciari a base di cacao	2,0 Mld	+55,9
Crostacei e molluschi congelati	1,9 Mld	+1,3
Panelli e mangimi	1,8 Mld	-4,6

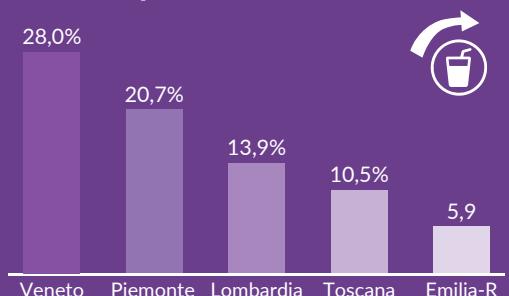
EXPORT

Prodotto	Valore (Mld)	Vari. % 24/23
Prodotti dolciari a base di cacao	3,0 Mld	+18,0
Conserve di pomodoro e pelati	3,0 Mld	+3,8
Pasta (inclusa all'uovo e farcita)	3,0 Mld	+3,8
Biscetteria e pasticceria	2,7 Mld	+13,7
Olio di oliva extra vergine	2,5 Mld	+45,3

Incidenza delle prime 5 regioni sulle esportazioni dell'industria alimentare



Incidenza delle prime 5 regioni sulle esportazioni di bevande



Capitolo III

L'analisi sul commercio estero

3.1 Il ruolo dell'industria alimentare e delle bevande nel commercio con l'estero nazionale

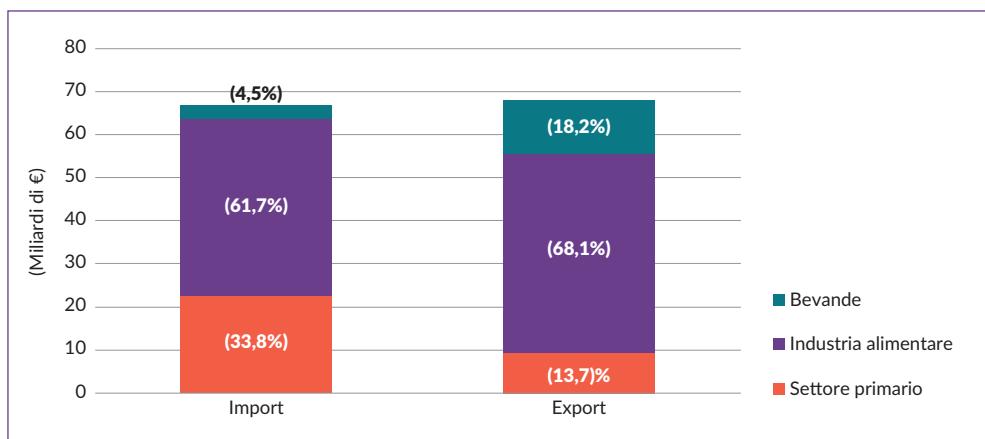
Anche nel 2024 gli scambi agroalimentari dell'Italia segnano nuovi valori record sia per l'import, pari 67,2 miliardi di euro (+5,1% rispetto al 2023) sia per l'export, che raggiunge i 68,5 miliardi (+8,7%). Tali dinamiche determinano un netto miglioramento della bilancia agroalimentare, che torna positiva dopo il deficit registrato nel biennio 2022-2023, condizionato dall'aumento dei prezzi delle principali commodities. L'industria alimentare e delle bevande ricopre un ruolo di assoluto rilievo all'interno degli scambi agroalimentari italiani¹, sia per l'export, con un peso di circa l'86%, sia per l'import, dove incide per circa il 66%. L'Italia si caratterizza per la sua capacità di trasformare materie prime in prodotti di qualità ad elevato valore aggiunto e ciò determina la necessità di approvvigionamento dall'estero di alcune materie prime, perché non presenti sul territorio nazionale o non disponibili in quantità sufficiente rispetto al fabbisogno dell'industria di trasformazione. Ciò è evidente anche dalla bilancia agroalimentare dell'Italia, storicamente negativa per effetto soprattutto delle altre componenti, ma che tuttavia nel corso degli anni è migliorata fino a raggiungere un avanzo negli ultimi anni.

Nel 2024 le vendite all'estero di prodotti dell'industria alimentare valgono 46,4 miliardi di euro (il 68% del totale) e quelle di bevande circa 12,4 miliardi (18%), di cui circa 8,4 miliardi di vino (Fig. 3.1). L'incidenza dell'IAB sulle esportazioni è complessivamente stabile rispetto al 2023: la crescita del peso dell'industria alimentare viene compensata dal calo della quota delle bevande.

1. Questi includono anche la componente dei prodotti provenienti dal settore primario, come illustrato anche in figura 3.1.

Per le importazioni, invece, l'incidenza complessiva dell'industria alimentare e delle bevande cresce nel 2024, grazie soprattutto all'aumento in valore di alcuni comparti, come i prodotti dolciari e gli "oli e grassi", condizionato dall'incremento dei prezzi internazionali. Il peso dell'industria alimentare supera, nell'anno di riferimento, il 61% sul totale del valore degli acquisti dall'estero, mentre l'incidenza sull'import di bevande rimane inferiore al 5%. La quota sull'import agroalimentare dei prodotti del settore primario, destinati sia al consumo alimentare diretto che alla nostra industria di trasformazione, è di circa un terzo.

Fig 3.1 - Il ruolo dei settori negli scambi agroalimentari dell'Italia (anno 2024, valori in miliardi di euro e in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi dei principali prodotti dell'IAB evidenzia la crescita generalizzata del valore delle esportazioni e delle importazioni nel 2024, con variazioni fortemente variabili tra le diverse voci.

I primi cinque prodotti di esportazione dell'agroalimentare italiano appartengono tutti all'industria alimentare. Nel 2024 i prodotti dolciari a base di cacao si attestano come prima voce di esportazione, con circa 3 miliardi di euro, superando le conserve di pomodoro e la pasta, grazie al netto aumento in valore (+18%). Tale crescita è condizionata dall'incremento del valore medio unitario di esportazione, legato al netto rialzo dei prezzi internazionali del cacao. Per la pasta e le conserve di pomodoro l'incremento in valore nell'anno di riferimento è di poco inferiore al 4%, con valori vicini ai 3 miliardi di euro per ciascuna voce. Ottima la *performance* sui mercati esteri dei

prodotti della biscotteria e pasticceria, che aumentano le proprie esportazioni di oltre il 10% sia in valore che in quantità, superando i 2,7 miliardi di euro nel 2024. Il calo della produzione a livello globale di olio di oliva ha determinato un netto aumento del prezzo sui mercati internazionali, che si traduce in incrementi rilevanti del valore degli scambi. L'export dell'Italia di olio di oliva extravergine cresce in valore del 45,3% rispetto al 2024 e per l'import l'aumento è del 30,5%, a fronte di incrementi dei volumi scambiati di circa il 6%.

Altri importanti prodotti di esportazione dell'IAB sono il caffè torrefatto e i vini rossi DOP, rispettivamente sesto e settimo prodotto di export. In particolare, i vini hanno leggermente ridotto la loro incidenza sull'export, che rimane comunque elevata, a causa di una crescita più contenuta rispetto ad altri comparti. Di contro, è cresciuta la quota degli spumanti DOP, che negli ultimi anni hanno mostrato tassi di crescita elevati.

Come evidenziato, l'incidenza dell'IAB è elevata anche dal lato delle importazioni ed è ulteriormente cresciuta negli ultimi anni.

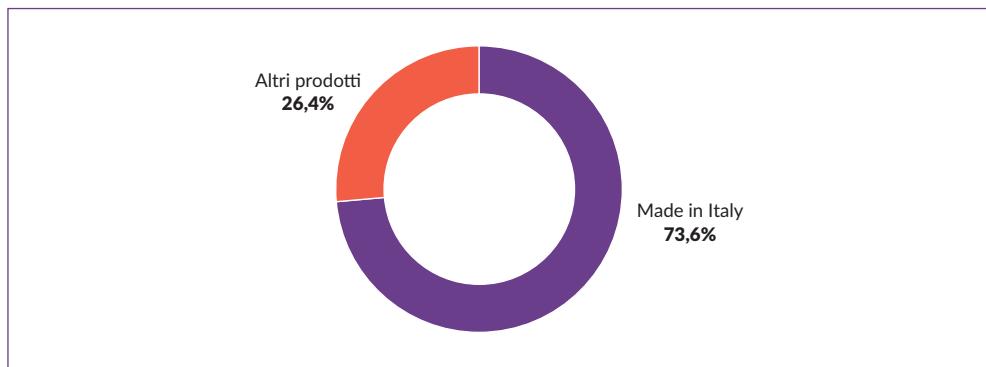
I pesci lavorati sono anche nel 2024 la prima voce di import, con un valore di 3,1 miliardi di euro. La composizione degli altri principali prodotti di importazione subisce dei cambiamenti rispetto all'anno precedente, determinati in larga parte dall'impennata dei prezzi internazionali di alcuni prodotti. Ciò vale per l'olio di oliva, ma anche per i derivati del cacao (come burro e pasta di cacao), utilizzati nell'industria dolciaria italiana, che mostrano un incremento in valore di oltre il 50% a fronte di un +4% di volumi importati.

Gli altri principali prodotti di importazione dell'IAB confermano la dipendenza dall'estero per il comparto ittico, con i crostacei e molluschi congelati tra le prime cinque voci di importazione, con un valore di quasi 1,9 miliardi di euro nel 2024. Va inoltre sottolineata l'importanza dell'import dei prodotti del settore primario, utilizzati come materie prime dalle nostre industrie di trasformazione; primo fra questi, con un valore di 2,5 miliardi di euro, il caffè greggio per l'industria di torrefazione, interessato negli ultimi anni, come altre commodities, da un netto aumento dei prezzi internazionali.

3.2 Il commercio con l'estero del Made in Italy

Gran parte delle esportazioni agroalimentari italiane riguarda prodotti Made in Italy, vale a dire prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro paese. Secondo la classificazione sviluppata dal CREA-PB², il Made in Italy agroalimentare, composto sia da prodotti primari che da trasformati e bevande, vale oltre 50 miliardi di euro nel 2024, pari al 73,6% dell'export agroalimentare italiano (Fig. 3.2). Tale quota cresce nel 2024, grazie alla performance del Made in Italy (+9,3%) migliore dell'agroalimentare nel complesso.

Fig. 3.2 - Il peso del Made in Italy sull'export agroalimentare (anno 2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Anche in questo caso l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo primario, rappresentando quasi il 90% di tutto il Made in Italy venduto sui mercati esteri. Dalla scomposizione sulla base del grado di trasformazione dei prodotti, si evidenzia, infatti, come quelli di prima e seconda trasformazione rappresentino rispettivamente il 55,6% e il 32,7% del totale Made in Italy. Mentre la componente agricola pesa poco meno del 12%, quota in calo rispetto al 2023 (Fig. 3.3).

Il vino confezionato (come somma di diverse tipologie) si conferma il principale prodotto esportato, nonostante la sua incidenza (15,8% sulle esportazioni agro-

2. Secondo la classificazione del CREA-PB compongono il Made in Italy i prodotti a saldo stabilmente positivo e/o riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese. Tali prodotti vengono ulteriormente suddivisi sulla base del grado di trasformazione, distinguendo il Made in Italy agricolo, da quello di prima e di seconda trasformazione.

alimentari del Made in Italy) sia ancora in leggera contrazione nel 2024. Altre importanti voci tra i prodotti di prima trasformazione sono i formaggi, il pomodoro trasformato e l'olio di oliva. Quest'ultimo aumenta di oltre due punti percentuali la propria incidenza sull'aggregato, spinto, come evidenziato, dall'aumento dei prezzi.

Tra i principali prodotti di seconda trasformazione, va segnalata l'ottima performance dei prodotti da forno, che nel 2024 concentrano il 7,7% del valore dell'export del Made in Italy agroalimentare, in netta crescita rispetto la 2023. Gli altri principali prodotti di seconda trasformazione sono la pasta e i prodotti dolcari a base di cacao. L'incidenza di quest'ultima voce cresce, per il citato aumento del valore medio unitario di esportazione, mentre si riduce leggermente la quota della pasta, le cui vendite, crescono in valore (+5,1%) meno rispetto al Made in Italy nel complesso.

Fig. 3.3 - La composizione delle esportazioni di Made in Italy agroalimentare (anno 2024, valori in %)

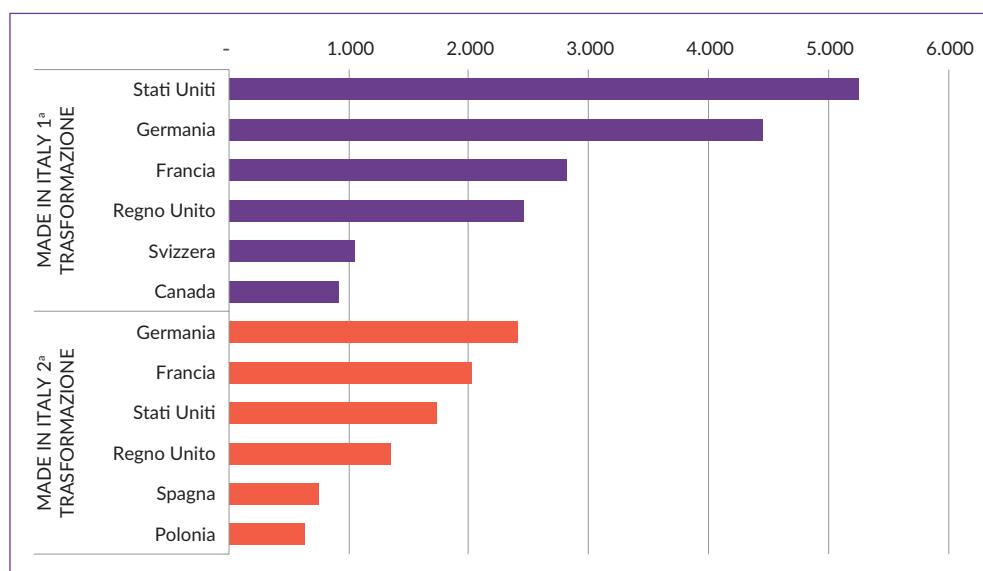


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Più della metà delle vendite all'estero di prodotti del Made in Italy agroalimentare è destinata a quattro mercati (Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito). Per i prodotti di prima trasformazione gli Stati Uniti confermano il loro primato come mercato di destinazione, incrementando la propria incidenza, che raggiunge nel 2024 quasi il 19% grazie alla netta crescita rispetto al 2023 (Fig. 3.4). La Germania è il secondo mercato per i prodotti di prima trasformazione, tra cui soprattutto vini, conserve di pomodoro, formaggi e salumi.

Il mercato tedesco è anche il primo per l'export di Made in Italy di seconda trasformazione, dove a incidere sono soprattutto le vendite di pasta e prodotti da forno, ma anche di prodotti dolciari a base di cacao, in forte crescita sia in valore che in volume nell'ultimo anno. Seguono Francia e Stati Uniti, con un peso rispettivamente del 12% e 11%. La Polonia è stabilmente il sesto mercato di destinazione per questo aggregato del Made in Italy, con un aumento del 22,7% rispetto al 2023, confermando i tassi di crescita a due cifre riscontrati negli ultimi anni. A incidere sono soprattutto i maggiori flussi di prodotti dolciari a base di cacao (+47,3% in valore e +10,5% in quantità) e prodotti da forno (+23% in valore e quantità), oltre a quelli, meno rilevanti, di pasta e distillati.

Fig. 3.4 - I principali mercati di destinazione del Made in Italy di 1^a e 2^a trasformazione (anno 2024, valori in milioni di euro)

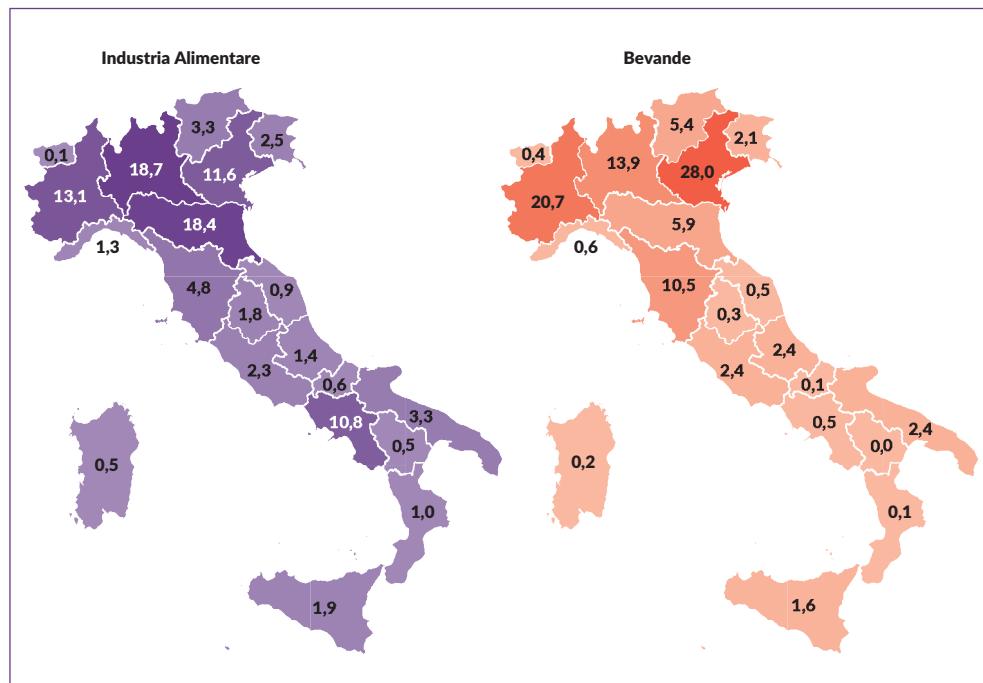


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

3.3 Le esportazioni regionali dell'industria alimentare e delle bevande

A livello territoriale, nel 2024 il Nord Italia concentra circa il 69% dell'export di prodotti dell'industria alimentare, quota in calo rispetto al 2023. Cresce la quota delle regioni del Centro, che raggiunge quasi il 10%, come pure in leggero aumento è l'incidenza di Sud e Isole, che supera il 20% (Fig. 3.5).

Fig. 3.5 - Incidenza delle regioni sulle esportazioni dell'IAB (anno 2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La maggiore incidenza del Centro è legata soprattutto all'aumento dell'export in valore della Toscana, riconducibile al principale prodotto di esportazione della regione, vale a dire l'olio extravergine di oliva. Quest'ultimo rappresenta quasi il 29% dell'export agroalimentare regionale e, spinto dall'aumento dei prezzi, cresce in valore del 47% rispetto al 2023. Al Sud da segnalare l'ottima *performance* della Puglia, con incrementi del valore delle vendite all'estero di molti dei principali prodotti di esportazione, come olio di oliva, pasta e formaggi.

Anche la distribuzione territoriale dell'export di bevande mostra un incremento dell'incidenza del Centro Italia, a fronte di un calo del peso del Nord, che tuttavia rimane la principale area di esportazione del Paese, concentrando più del 77% delle esportazioni nazionali di bevande. Il peso delle regioni del Sud e Isole rimane complessivamente di poco superiore al 7%. Il Veneto consolida ulteriormente il primato per l'export di bevande, incrementando la propria quota, che raggiunge il 28%. Di contro si riduce di oltre un punto percentuale la quota della seconda regione per l'export di bevande, il Piemonte. Nel complesso, a queste due regioni è riconducibile quasi la metà del valore nazionale delle vendite all'estero di bevande. Si tratta soprattutto di vini, e spumanti DOP, oltre a liquori e distillati nel caso del Piemonte. Anche la Toscana incrementa la sua quota sul settore, grazie principalmente alle maggiori esportazioni di vini rossi DOP, secondo prodotto di esportazione regionale, dopo il già segnalato olio di oliva extravergine.

Nota metodologica

Per l'analisi sul commercio estero sono stati utilizzati dati di origine ISTAT (provvisori), con dettaglio merceologico NC8 (Nomenclatura Combinata a 8 cifre). Tali dati sono stati opportunamente riaggregati in "prodotti" secondo una classificazione sviluppata dal CREA-PB. L'Agroalimentare, secondo tale classificazione, include tutti i codici statistici nei capitoli da 1 a 24, ad eccezione dei "tabacchi lavorati", oltre a codici NC8 presenti in altri capitoli ma con un'attenzione all'agroalimentare. I prodotti che formano l'Agroalimentare, sono a loro volta aggregati in 3 settori, vale a dire: Settore primario, Industria alimentare (escluse le bevande) e Bevande.

Il Made in Italy comprende i prodotti che richiamano il nostro Paese dal punto di vista dell'immagine. Tali prodotti sono stati suddivisi, in base al grado di trasformazione, in 3 gruppi: Made in Italy agricolo, Made in Italy di prima trasformazione e Made in Italy di seconda trasformazione.

Produzione e consumo di birra (2024)



Demografia e struttura produttiva

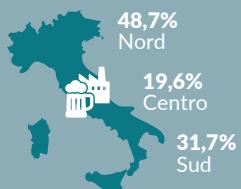
Imprese produttrici di birra (sedi e UL)

2024	1.743	var. % 2024/23 → -2,5%
2023	1.788	var. % 2024/19 → +3%

Andamento demografico

	2023	2024	
Tasso di natalità	2,3	1,3	
Tasso di mortalità	3,6	6,0	
Tasso di crescita	-1,3	-4,6	

Distribuzione territoriale delle imprese produttrici di birra (2024)



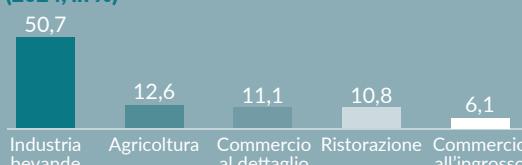
Le prime 5 regioni per numero di imprese (2024)

Lombardia	257
Veneto	163
Piemonte	148
Toscana	125
Campania	121

Forme giuridiche delle imprese produttrici di birra (2024, in %)



Principali attività connesse alla produzione di birra (2024, in %)



Scambi con l'estero di birra (2024)

Import-export in volume

Importazioni	730 mil. di litri
Esportazioni	310 mil. di litri

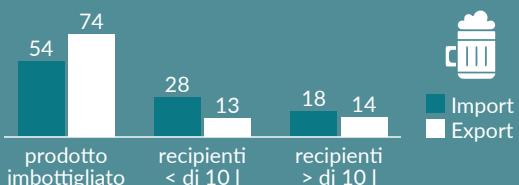
Import-export in valore

Importazioni	690 mil. di euro
Esportazioni	260 mil. di euro

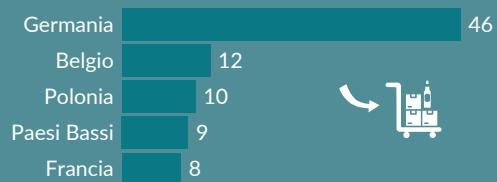
Composizione import-export in volume (2024, in %)



Composizione import-export in valore (2024, in %)



I principali mercati di approvvigionamento in volume (2024, in %)



I principali mercati di destinazione in volume (2024, in %)



Import-export di birra analcolica e a basso contenuto di alcol (2024)

Importazioni	17,5 mil. di euro	+17% rispetto al 2023
Esportazioni	26,8 mil. di euro	+76,8% rispetto al 2023

Profilo e andamento dell'industria birraria italiana

4.1 Un quadro generale del settore della birra in Italia: produzione e consumo

Il comparto brassicolo italiano, sia esso industriale sia artigianale/agricolo, è uno dei settori di maggior interesse nel panorama agroalimentare italiano degli ultimi decenni. Nonostante l'Italia importi la quasi totalità delle materie prime (malto e luppolo in particolare – Licciardo et al. 2025¹), il contributo del settore della birra (diretto, indiretto e indotto) all'economia nazionale è significativo. Stando agli ultimi dati disponibili², la produzione nazionale di birra nel 2024 ha raggiunto i 17,2 milioni di ettolitri. Questo dato conferma il calo produttivo già osservato l'anno precedente, sebbene con un'intensità più modesta (2024/23: -1,3% contro -5,5% del 2023/22). Il quantitativo realizzato nel 2024 risulta comunque nell'ordine dei volumi di produzione del periodo pre-pandemico (Fig. 4.1).

Sul fronte dei consumi, nell'ultimo anno si sono raggiunti i 21,5 milioni di ettolitri (Fig. 4.2). Sebbene questo segni una diminuzione di quasi cinque punti percentuali rispetto al record stabilito nel 2022 (22,5 milioni di ettolitri), il dato è sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente. Il trend di medio periodo resta, tuttavia, fortemente positivo: rispetto a dieci anni fa (17,7 milioni di ettolitri nel 2014), il consumo nazionale è cresciuto del 21%. Questa crescita, registrata in modo marcato a partire dal 2015 (+7% sul 2014), ha portato l'Italia ad occupare la settima posizione nell'Unione europea già nel 2022, superando Stati membri come Romania, Austria e Irlanda. L'andamento sottolinea il ruolo sempre più significativo

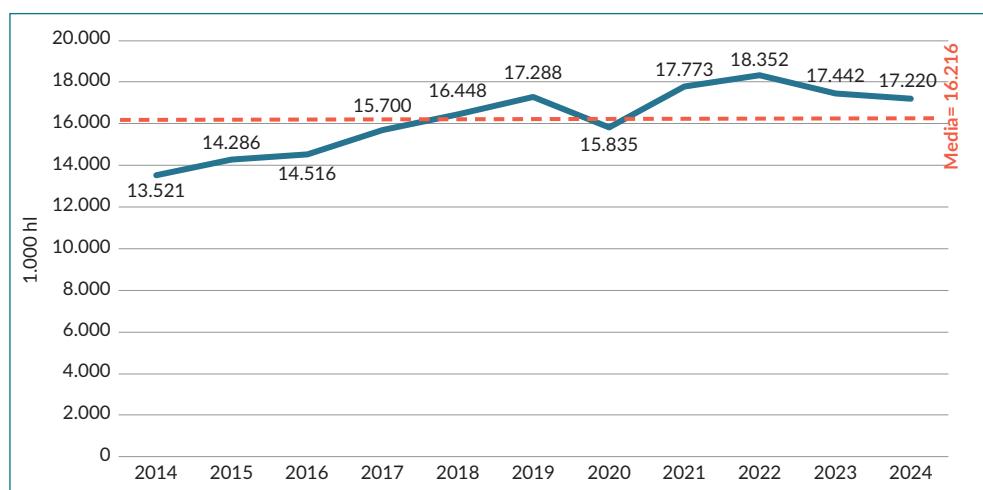
1. Licciardo F, Chinnici P, Carbone K. (2025), Luppolo, piccoli numeri ma grandi ambizioni, Terra è Vita, n. 19/2025, pp. 52-55.

2. AssoBirra (2025), Annual Report 2024 (<https://www.assobirra.it/annual-report-assobirra>)

che la birra riveste oggi nelle abitudini e nella cultura alimentare italiana.

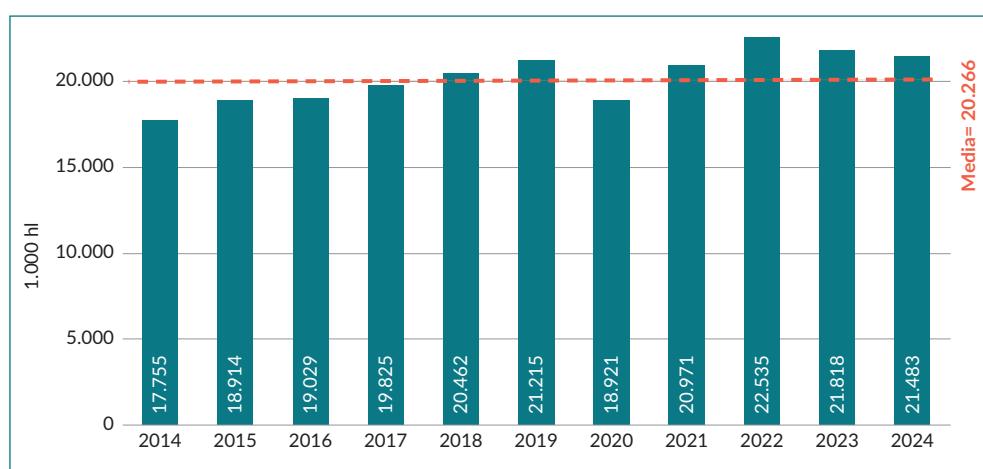
L'aumento dell'interesse per il settore presso il consumatore medio, seguito alla cosiddetta "rivoluzione" del comparto birra artigianale a partire dalla fine degli anni novanta, nel Paese ha prodotto effetti evidenti anche sul consumo pro capite che, nel 2024, si è attestato sui 36,4 litri, confermando l'evoluzione positiva sul consumo di

Fig. 4.1 - Produzione di birra in Italia (2014-2024, 1.000 hl)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra

Fig. 4.2 - Consumi di birra in Italia (2014-2024, 1.000 hl)

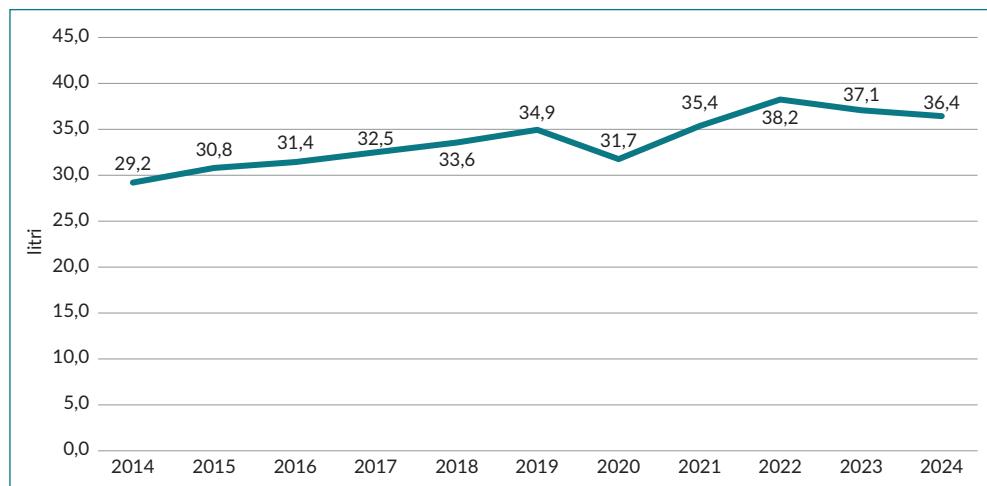


Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra

birra (Fig. 4.3). Si tratta, tuttavia, di una quantità ancora lontana rispetto ai livelli medi di altri Stati membri (53,6 litri nel 2023).

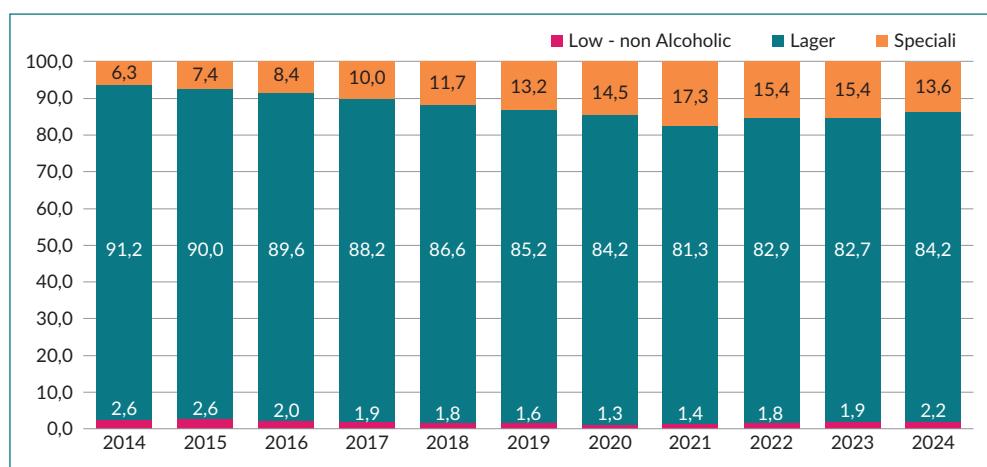
È importante rilevare come l'aumento della domanda interna sia soddisfatto principalmente dalla produzione nazionale, un indicatore del potenziale di sviluppo per questo settore in Italia. In aggiunta, il consumo nazionale, negli ultimi anni, è ca-

Fig. 4.3 - Evoluzione del consumo pro capite di birra in Italia (2014-2024, litri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra

Fig. 4.4 - Segmentazione del mercato della birra in Italia (2014-2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra

ratterizzato dalla crescente popolarità delle birre a basso e nullo contenuto alcolico: attualmente rappresentano poco più del 2% del consumo totale, ma dopo un periodo di rallentamento evidenziano una crescita costante nella fase finale del periodo di osservazione (Fig. 4.4).

In questo contesto, nel settore emergono pressioni competitive, poiché la frammentazione del mercato, da un lato, e il consolidamento tra i principali attori, dall'altro, rendono sempre più difficile la sopravvivenza delle piccole imprese, come i microbirrifici.

4.2 Il comparto produttivo

4.2.1 Fonte dei dati e cenni metodologici

La presente sezione si basa sulle risultanze del Registro delle Imprese, elaborando i dati relativi alle attività classificate con codice ATECO 11.05 (Produzione di birra), nell'ambito della divisione C “Attività manifatturiere” della classificazione ATECO 2007, sottocategoria C11 (Industrie delle bevande). Il perimetro di osservazione include la produzione di birra e la produzione di birra a basso contenuto alcolico o analcolica. I dati fanno riferimento alla consistenza delle imprese (somma di sedi e unità locali) nel periodo 2019-2024. Preme fare osservare che il Registro delle Imprese (<https://www.infocamere.it/movimprese>) riporta per singola impresa, identificata mediante codice fiscale/partita iva, l'insieme delle localizzazioni, che possono essere più di una, e distingue la sede legale dalle unità locali. Mentre la prima si identifica con il luogo in cui si trova l'organizzazione amministrativa, le seconde rappresentano le localizzazioni dove sono ubicati gli impianti, in genere in luoghi fisicamente diversi da quelli della sede legale.

I dati sono stati forniti da InfoCamere, Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio Italiane, e sono stati estratti sia per le sedi che per le localizzazioni relativamente ai codici ATECO indicati. In particolare, le consistenze sono state estratte per le seguenti dimensioni:

- Regione;
- Provincia;
- Comune;
- ATECO prevalente/primario;
- Natura giuridica (disponibile solo per le sedi);

- Tipo localizzazione (disponibile solo per le localizzazioni);
- Stato impresa (registerate, attive, iscritte, cessate).

Al momento dell'iscrizione nel Registro delle Imprese, le aziende sono tenute a dichiarare per ciascuna delle localizzazioni il codice ATECO di attività economica, seguito dalle specificazioni:

- I: attività prevalente di impresa;
- P: attività principale;
- S: attività secondaria;
- A: attività principale per il Registro delle Imprese e per l'Albo Artigiani;
- D: attività non principale per il Registro delle Imprese e secondaria per l'Albo Artigiani.

Le suddette specificazioni consentono di definire, per ogni singola localizzazione di impresa, se la produzione di birra sia svolta come attività principale o secondaria.

È opportuno tenere presente che, rispetto ad altre analisi sul sistema produttivo italiano, eventuali disallineamenti dei dati potrebbero derivare da specifiche richieste di estrazione.

4.2.2 Struttura e demografia di impresa

La produzione di birra in Italia è legata principalmente ai grandi birrifici industriali: nel 2024, secondo AssoBirra (2025), se ne contano 12. A questi si affianca però il vasto numero di birrifici piccoli o piccolissimi. Come in altri Paesi europei, anche in Italia si è assistito a un vero e proprio boom di birrifici artigianali, sebbene vada ricordato che il movimento italiano vanta ormai un'esperienza quasi trentennale.

L'esame dei dati estratti dal Registro delle Imprese, focalizzato sul codice ATECO 11.05 (Produzione di birra), restituisce la fotografia di un settore che ha dimostrato una notevole resilienza nel medio periodo. L'analisi del quinquennio 2019-2024 evidenzia un trend di crescita complessivamente positivo: lo stock di imprese produttrici (sedi e unità locali - UL) è passato da 1.692 a 1.743 unità, con un incremento del 3%. È significativo osservare come la curva di crescita non abbia subito arresti nemmeno durante la fase critica dell'emergenza sanitaria, registrando variazioni positive sia nel 2020 (+1,2%) che nel 2021 (+3,6%). Tuttavia, l'esercizio 2024 segna una discontinuità rispetto alla dinamica recente. Nell'ultimo anno, infatti, si rileva una contrazione del 2,5% rispetto al 2023, quantificabile nella chiusura di 45 unità (Tab. 4.1). La flessione del comparto nazionale non è un fenomeno isolato, ma riflette una complessa congiuntura internazionale caratterizzata, tra le altre cose, anche da

Tab. 4.1 - Imprese produttrici di birra a livello regionale (anni 2019-2024, valori assoluti)

	2019						2020						2021						2022						2023						Var. % 2024/2019
	Sede	Ul.	Tot.	Sede	Ul.	Tot.	Sede	Ul.	Tot.	Sede	Ul.	Tot.																			
Abruzzo	40	15	55	41	15	56	42	16	58	41	17	58	42	17	59	37	15	52	-11,9	-5,5											
Basilicata	18	7	25	18	7	25	18	8	26	20	9	29	21	9	30	20	8	28	-6,7	-12,0											
Calabria	36	14	50	38	14	52	36	15	51	36	15	51	36	17	53	36	18	54	1,9	8,0											
Campania	84	39	123	84	38	122	89	38	127	89	35	124	88	36	124	84	37	121	-2,4	-1,6											
Emilia-R.	81	21	102	82	22	104	84	25	109	79	27	106	79	27	106	74	25	99	-6,6	-2,9											
Friuli V.G.	40	16	56	41	15	56	40	14	54	41	15	56	40	17	57	39	17	56	-1,8	0,0											
Lazio	67	33	100	66	31	97	72	33	105	77	33	110	75	35	110	76	34	110	0,0	10,0											
Liguria	30	15	45	31	14	45	31	14	45	32	13	45	32	13	45	31	11	42	-6,7	-6,7											
Lombardia	195	63	258	196	68	264	197	74	271	197	72	269	195	73	268	186	71	257	-4,1	-0,4											
Marche	44	21	65	42	22	64	42	21	63	42	26	68	44	28	72	43	28	71	-1,4	9,2											
Molise	16	6	22	15	5	20	13	5	18	13	5	18	13	5	18	13	5	18	0,0	-18,2											
Piemonte	105	45	150	106	44	150	110	48	158	108	45	153	109	44	153	105	43	148	-3,3	-1,3											
Puglia	75	19	94	74	19	93	74	23	97	77	23	100	74	24	98	66	23	89	-9,2	-5,3											
Sardegna	47	21	68	51	22	73	52	23	75	56	26	82	58	29	87	60	28	88	1,1	29,4											
Sicilia	69	25	94	73	25	98	77	24	101	77	26	103	76	28	104	73	30	103	-1,0	9,6											
Toscana	92	34	126	94	31	125	96	33	129	96	34	130	93	32	125	92	33	125	0,0	-0,8											
Trentino-A.A.	52	17	69	52	20	72	54	20	74	53	19	72	53	19	72	53	21	74	2,8	7,2											
Umbria	24	5	29	26	6	32	28	8	36	28	8	36	27	11	38	24	12	36	-5,3	24,1											
Valle d'Aosta	8	--	8	--	8	9	--	9	9	--	9	10	--	10	9	--	9	--	9	-10,0	12,5										
Veneto	113	40	153	112	44	156	118	49	167	117	46	163	114	45	159	116	47	163	2,5	6,5											
Nord	624	217	841	628	227	855	643	244	887	636	237	873	632	238	870	613	235	848	-2,5	0,8											
Centro	227	93	320	228	90	318	238	95	333	243	101	344	239	106	345	235	107	342	-0,9	6,9											
Sud	385	146	531	394	145	539	401	152	553	409	156	565	408	165	573	389	164	553	-3,5	4,1											
Totali	1.236	456	1.692	1.250	462	1.712	1.282	491	1.773	1.288	494	1.782	1.279	509	1.788	1.237	506	1.743	-2,5	3,0											

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

forti tensioni sul mercato delle materie prime. Ne è un esempio il luppolo, le cui superfici coltivate nel mondo, dopo un decennio di espansione si sono ridotte del 3,9% nel 2023 e del 7,7% nel 2024³.

Anche le dinamiche di nati-mortalità del 2024 restituiscono un quadro di marcata sofferenza, evidenziando un peggioramento sensibile del tasso di crescita – calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità – rispetto all'anno precedente (Tab. 4.2). Se nel 2023 il settore aveva mostrato una contrazione moderata, con una variazione del -1,3%, l'ultimo anno segna un'accelerazione della tendenza recessiva, portando l'indicatore di crescita a un preoccupante -4,6%. Tale valore risulta maggiore del dato medio rilevato per l'intera industria agroalimentare (-4,2%), suggerendo una fragilità specifica del tessuto imprenditoriale brassicolo nell'attuale congiuntura.

Entrando nel dettaglio delle componenti demografiche, si osserva una doppia criticità. Da un lato, la vitalità imprenditoriale appare in frenata: il tasso di natalità si riduce quasi della metà, passando dal 2,3% del 2023 all'1,3% del 2024. Questo calo riflette verosimilmente un clima di minor fiducia e maggiori barriere all'ingresso per nuove iniziative, in un mercato sempre più competitivo e saturo. Dall'altro lato, desta maggiore allarme l'impennata del tasso di mortalità, che balza dal 3,6% del 2023 al 6,0% nel 2024.

Il combinato disposto di una natalità debole e di una mortalità in forte ascesa determina un saldo demografico pesantemente negativo, confermando un processo di depauperamento della platea delle imprese attive. A differenza del più ampio settore manifatturiero, dove le chiusure sono spesso fisiologiche o bilanciate da processi di aggregazione, nel caso della birra artigianale – composta prevalentemente da microimprese – tale emorragia rischia di compromettere la diversità dell'offerta e il presidio economico dei territori. Il dato del 2024, con una mortalità che supera di quasi cinque punti percentuali la natalità, fotografa dunque una fase di selezione particolarmente severa, in cui la tenuta economico-finanziaria delle aziende è messa a dura prova da costi operativi crescenti a fronte di una domanda interna stagnante, insufficiente a garantire la sostenibilità dei margini operativi. Tuttavia, per una corretta interpretazione dei dati, segnatamente per quelli relativi al settore artigianale, è necessario integrare l'analisi quantitativa con le valutazioni degli esperti di filiera. La

3. Licciardo F., Carbone K. (2024), Il luppolo non manca ma calano i brindisi. Terra è Vita, n. 30/2024, pp. 45-49.

contrazione attuale è in parte riconducibile a un fisiologico ridimensionamento successivo alla “rivoluzione artigianale”: la cessazione di numerose microimprese, sorte sull'onda dell'entusiasmo di homebrewers privi di un'adeguata preparazione imprenditoriale e penalizzate dalle recenti congiunture geopolitiche e sanitarie, ha operato una selezione del mercato. In questo scenario, i birrifici e i microbirrifici che hanno superato la fase critica hanno potuto consolidare la propria posizione e incrementare i singoli volumi produttivi. Ciononostante, tale rafforzamento strutturale non si è tradotto in un aumento della quota di mercato complessiva del comparto artigianale, che rimane stazionaria e ancorata, ormai da diversi anni, al 3% del volume totale prodotto in Italia.

Tab 4.2 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese produttrici di birra (anni 2019-2024, valori %)

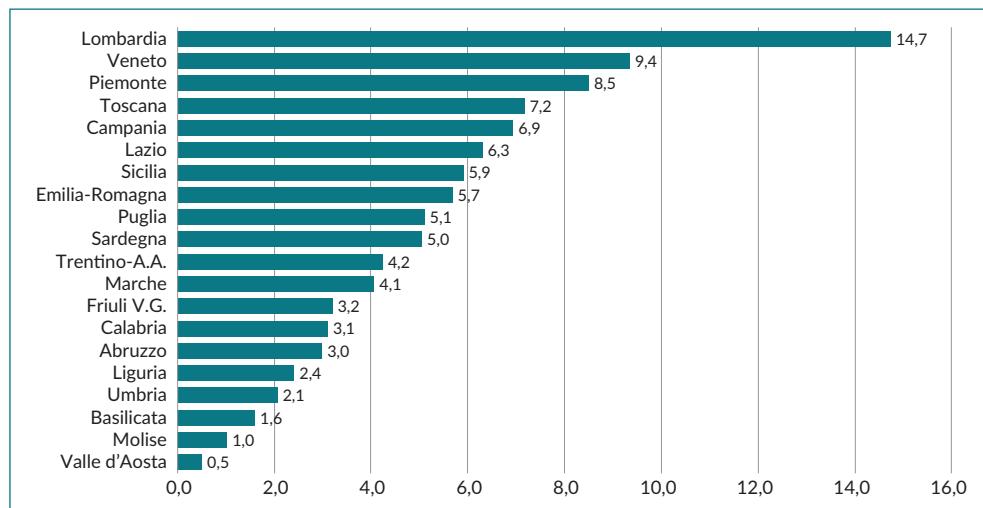
Anno	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2019	8,1	2,5	5,5
2020	5,0	3,8	1,2
2021	5,5	3,3	2,2
2022	4,0	3,1	0,9
2023	2,3	3,6	-1,3
2024	1,3	6,0	-4,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

L'analisi spaziale dei dati rivela una marcata polarizzazione e velocità di crescita differenziate tra le macro-aree del Paese. Il Nord Italia conferma la propria leadership in termini di consistenza assoluta, ospitando nel 2024 ben 848 imprese, pari al 49% del tessuto produttivo nazionale. Nonostante tale primato, la dinamica di crescita settentrionale appare stagnante, con un saldo attivo di sole 7 unità nell'intero quinquennio (+0,8%).

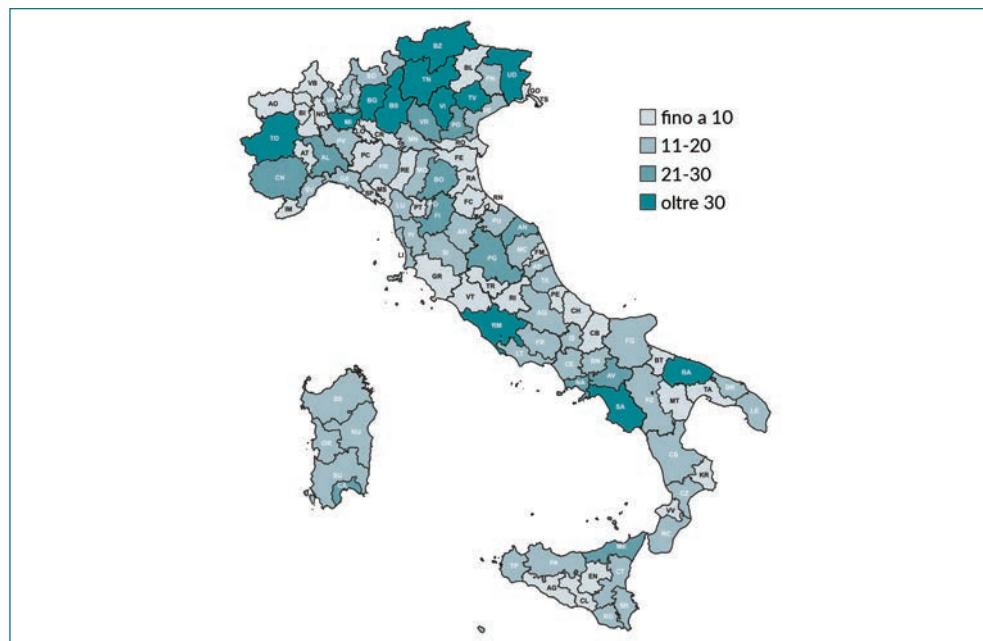
Di converso, le regioni del Centro e del Mezzogiorno mostrano una vitalità imprenditoriale superiore nel medio periodo. Tra il 2019 e il 2024, entrambe le ripartizioni hanno registrato un incremento di 22 unità ciascuna, con il Centro che esprime il tasso di variazione più elevato (+6,9%), seguito dal Sud (+4,1%). Osservando il dettaglio regionale, le performance migliori in termini relativi riguardano la Sardegna (+29,4%) e l'Umbria (+24,1%), seguite da Valle d'Aosta, Basilicata e Lazio. Sul fronte dei valori assoluti, la Lombardia mantiene saldamente il primato con 257 unità (14,7% del totale), seguita da Veneto (163 imprese), Piemonte, Toscana e Campania (Fig. 4.5).

Fig. 4.5 - Distribuzione regionale delle imprese produttrici di birra nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Fig. 4.6 - Distribuzione provinciale delle imprese produttrici di birra nel 2024 (valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Scendendo a un livello di dettaglio provinciale (Fig. 4.6), la localizzazione delle imprese conferma la tendenza alla concentrazione attorno ai grandi poli urbani ed economici. Le province di Roma, Milano e Torino guidano la graduatoria 2024, seguite da un secondo cluster di rilievo costituito da Brescia, Salerno e Bolzano. In coda alla distribuzione, l'attività produttiva appare ancora marginale in province quali Trieste e Imperia (4 unità) o Vibo Valentia ed Enna (3 unità), dove la penetrazione del settore risulta ancora limitata.

Da notare, infine, che a fronte della variabilità nel numero delle localizzazioni, la struttura organizzativa del settore mostra una certa stabilità: il rapporto tra unità locali e sedi d'impresa si è mantenuto costante negli anni considerati, attestandosi su un valore medio di una unità locale ogni 2,6 sedi.

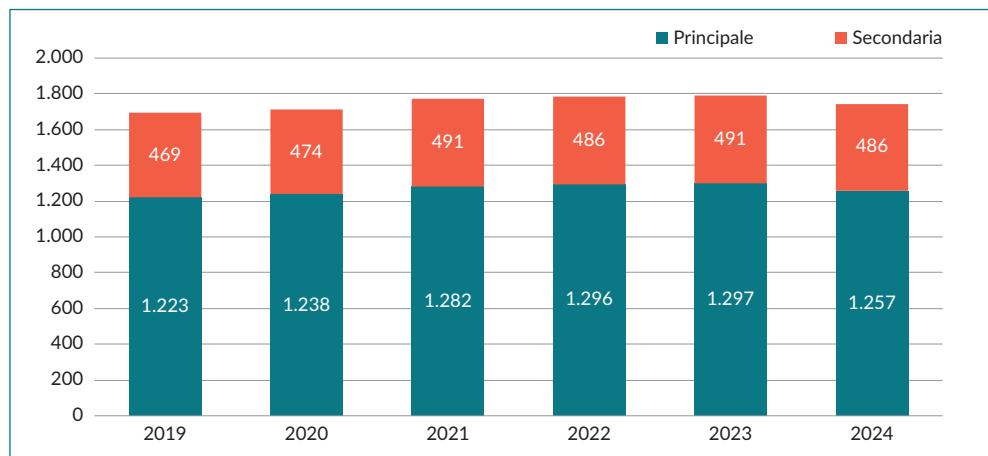
4.2.3 Localizzazione delle imprese per attività

L'analisi della diffusione delle imprese che producono birra richiede una disamina della modalità con cui l'attività viene dichiarata al momento dell'iscrizione nel Registro delle Imprese. Ogni azienda, infatti, associa al codice di attività economica una specifica qualificazione che ne definisce il peso relativo: attività prevalente/principale (codici I, P, A) oppure attività secondaria (codici S, D). Questa distinzione permette di segmentare l'universo delle imprese che producono birra in Italia in due sottoinsiemi: quelle in cui il codice 11.05 rappresenta il vero e proprio core business (attività principale) e quelle in cui il medesimo codice, pur essendo attivo, si affianca a un'altra attività che, sotto il profilo della rilevanza economica, è più importante (dove quindi la produzione di birra si configura come attività secondaria).

Osservando i dati aggregati del periodo 2019-2024, si nota come la crescita del comparto abbia interessato trasversalmente entrambe le tipologie di dichiarazione, mantenendo inalterati gli equilibri interni. Nello specifico, le localizzazioni che dichiarano il codice 11.05 come attività principale sono passate da 1.223 unità nel 2019 a 1.257 nel 2024, con un incremento del 2,8%. Parallelamente, le localizzazioni in cui la produzione di birra figura come attività secondaria sono passate da 469 a 486 unità, segnando una crescita leggermente superiore, pari al +3,6% (Fig. 4.7). Pertanto, al di là di queste variazioni assolute, l'assetto strutturale mostra una forte stabilità nel periodo considerato: le consistenze oscillano solo lievemente e, nel 2024, il codice 11.05 continua ad essere registrato come attività principale nel 72,1% dei casi (era il 72,3% nel 2019).

L'analisi disaggregata a livello regionale (Tab. 4.3) evidenzia come la diffusione

Fig. 4.7 - Imprese produttrici di birra con attività principale e secondaria (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

del codice 11.05 seguì dinamiche differenti a seconda del territorio; infatti, in alcune regioni l'espansione del codice 11.05 è trainata dal suo utilizzo come attività secondaria, mentre in altre l'incremento è dovuto al consolidamento delle imprese che lo adottano come attività principale; in altre ancora, la crescita è equamente distribuita.

Analizzando i dati 2024 per ripartizione geografica, emergono chiaramente due tendenze:

- nelle regioni del Nord e del Centro il codice 11.05 come attività secondaria ha un peso specifico rilevante. Nel Nord, in particolare, su 848 localizzazioni totali, ben 273 (32,2%) dichiarano la produzione di birra come secondaria. Nel Centro, tale quota è molto simile, essendo pari al 32,5%;
- le regioni del Sud mostrano una maggiore polarizzazione verso l'attività principale. Su 553 localizzazioni totali, infatti, il codice 11.05 è primario in 451 casi (81,6%), lasciando all'attività secondaria una quota marginale del 18,4%.

L'eterogeneità di questi dati territoriali rivela una duplice natura del settore brassicolo, che si manifesta attraverso due diversi modelli di business:

- modello di specializzazione (prevalente al Sud): l'alta incidenza del codice 11.05 come attività primaria dimostra che la produzione di birra possiede una dimensione economica sufficiente a garantire un reddito d'impresa autonomo e strutturato;

Tab. 4.3 - Localizzazioni di imprese con produzione di birra come attività principale e secondaria a livello regionale (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024																		
	Prin.	Secon.	Tot.	% prin.	Prin.	Secon.	Tot.	% prin.	Prin.	Secon.	Tot.	% prin.	Prin.	Secon.	Tot.	% prin.	Prin.	Secon.	Tot.	% prin.				
Abruzzo	43	12	55	78,2	44	12	56	78,6	45	13	58	77,6	47	11	58	81	47	12	59	79,7	41	11	52	78,8
Basilicata	22	3	25	88	22	3	25	88	22	4	26	84,6	25	4	29	86,2	25	5	30	83,3	23	5	28	82,1
Calabria	42	8	50	84	43	9	52	82,7	42	9	51	82,4	42	9	51	82,4	43	10	53	81,1	44	10	54	81,5
Campania	100	23	123	81,3	99	23	122	81,1	102	25	127	80,3	100	24	124	80,6	101	23	124	81,5	97	24	121	80,2
Emilia-R.	61	41	102	59,8	63	41	104	60,6	68	41	109	62,4	67	39	106	63,2	67	39	106	63,2	63	36	99	63,6
Friuli V.G.	38	18	56	67,9	38	18	56	67,9	37	17	54	68,5	39	17	56	69,6	41	16	57	71,9	39	17	56	69,6
Lazio	77	23	100	77	73	24	97	75,3	76	29	105	72,4	81	29	110	73,6	81	29	110	73,6	80	30	110	72,7
Liguria	39	6	45	86,7	39	6	45	86,7	39	6	45	86,7	39	6	45	86,7	39	6	45	86,7	36	6	42	85,7
Lombardia	172	86	258	66,7	181	83	264	68,6	189	82	271	69,7	187	82	269	69,5	186	82	268	69,4	177	80	257	68,9
Marche	38	27	65	58,5	35	29	64	54,7	34	29	63	54	39	29	68	57,4	42	30	72	58,3	42	29	71	59,2
Molise	17	5	22	77,3	15	5	20	75	13	5	18	72,2	13	5	18	72,2	13	5	18	72,2	13	5	18	72,2
Piemonte	109	41	150	72,7	110	40	150	73,3	118	40	158	74,7	115	38	153	75,2	114	39	153	74,5	112	36	148	75,7
Puglia	79	15	94	84	78	15	93	83,9	81	16	97	83,5	84	16	100	84	82	16	98	83,7	74	15	89	83,1
Sardegna	56	12	68	82,4	61	12	73	83,6	62	13	75	82,7	68	14	82	82,9	71	16	87	81,6	71	17	88	80,7
Sicilia	78	16	94	83	82	16	98	83,7	84	17	101	83,2	87	16	103	84,5	89	15	104	85,6	88	15	103	85,4
Toscana	92	34	126	73	89	36	125	71,2	92	37	129	71,3	90	40	130	69,2	87	38	125	69,6	85	40	125	68
Trentino-A.A.	43	26	69	62,3	45	27	72	62,5	47	27	74	63,5	45	27	72	62,5	45	27	72	62,5	47	27	74	63,5
Umbria	18	11	29	62,1	21	11	32	65,6	24	12	36	66,7	24	12	36	66,7	26	12	38	68,4	24	12	36	66,7
Valle d'Aosta	5	3	8	62,5	5	3	8	62,5	6	3	9	66,7	6	3	9	66,7	6	4	10	60	5	4	9	55,6
Veneto	94	59	153	61,4	95	61	156	60,9	101	66	167	60,5	98	65	163	60,1	92	67	159	57,9	96	67	163	58,9
Nord	561	280	841	66,7	576	279	855	67,4	605	282	887	68,2	596	277	873	68,3	590	280	870	67,8	575	273	848	67,8
Centro	225	95	320	70,3	218	100	318	68,6	226	107	333	67,9	234	110	344	68	236	109	345	68,4	231	111	342	67,5
Sud	437	94	531	82,3	444	95	539	82,4	451	102	553	81,6	466	99	565	82,5	471	102	573	82,2	451	102	553	81,6
Totali	1.223	469	1.692	72,3	1.238	474	1.712	72	1.282	491	1.773	72,3	1.296	486	1.782	72,7	1.297	491	1.788	72,5	1.257	486	1.743	72,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

- modello di integrazione (prevalente al Nord/Centro): l'elevata quota di attività secondarie indica una spiccata capacità del settore di integrarsi verticalmente o orizzontalmente, affiancandosi efficacemente ad altri comparti quali la ristorazione, l'agricoltura o la fornitura di alimenti e bevande.

4.2.4 Assetto giuridico-organizzativo: la specificità della produzione di birra

L'analisi della struttura giuridica delle imprese attive nella produzione di birra evidenzia un assetto imprenditoriale fortemente orientato verso modelli societari complessi, anticipando e radicalizzando le tendenze di consolidamento già osservate nel più ampio comparto agroalimentare. Nel 2024, le società di capitali si confermano la forma giuridica prevalente del settore, rappresentando il 52,3% del totale delle imprese (647 unità), un dato che stacca nettamente le ditte individuali (25,9%) e le società di persone (21,4%).

L'evoluzione del biennio 2023-2024 riflette il contesto selettivo che sta interessando l'intera filiera. A fronte di una flessione complessiva della base produttiva del -3,3% (da 1.279 a 1.237 imprese), le diverse forme giuridiche hanno reagito con intensità differente. Le società di capitali hanno mostrato la maggiore tenuta, registrando una contrazione contenuta del -1,8%, mentre le forme meno strutturate hanno subito riduzioni più marcate: -4,7% per le società di persone e -5% per le ditte individuali (Tab. 4.4). Tale dinamica conferma, anche per il comparto brassicolo, la tendenza del sistema produttivo a premiare strutture dotate di maggiore solidità patrimoniale e finanziaria.

Tab. 4.4 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica (anni 2023-2024, valori assoluti e in %)

	2023	2024	Var. % 2023/2024	Incidenza % 2024
Società di capitale	659	647	-1,8	52,3
Società di persone	278	265	-4,7	21,4
Ditte individuali	338	321	-5,0	25,9
Altre forme	4	4	0,0	0,3
Totale	1.279	1.237	-3,3	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

A livello territoriale, la distribuzione delle forme giuridiche (Tab. 4.5) mostra come la spinta verso la strutturazione sia un fenomeno trasversale, che assume però connotati specifici nel Mezzogiorno. Se nel Nord si concentra il maggior numero assoluto di società di capitali (327 unità), è nel Sud che si osserva una composizio-

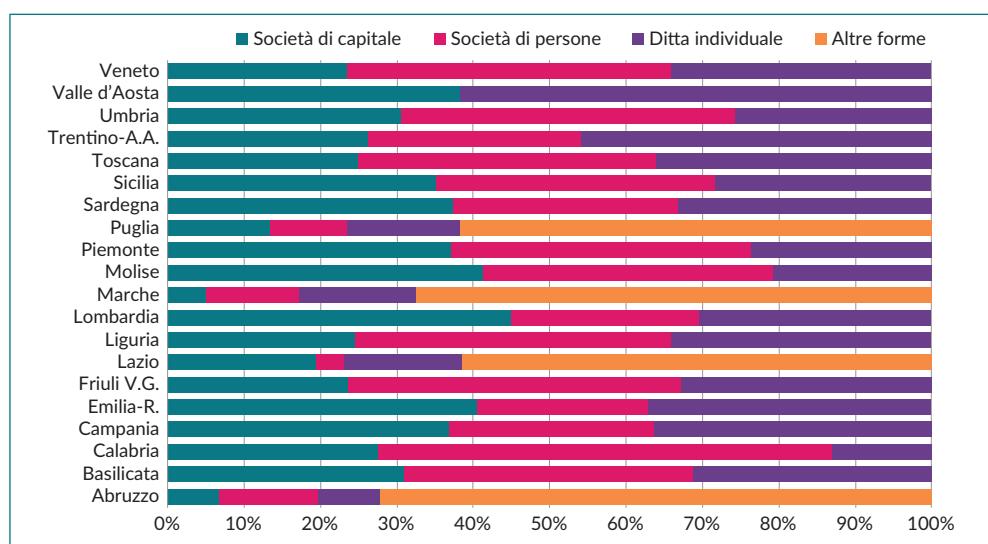
ne del tessuto produttivo particolarmente evoluta rispetto ai canoni tradizionali. In quest'area, le 206 società di capitali attive superano ampiamente la somma delle società di persone (88) e delle ditte individuali (93). Questo dato, coerente con le analisi generali sul comparto manifatturiero meridionale, suggerisce come anche nella produzione di birra le imprese meridionali stiano puntando decisamente su dimensioni e assetti societari più robusti (capaci di garantire competitività e accesso al credito), verosimilmente per far fronte alle sfide logistiche e organizzative imposte dai mercati. Analogamente, anche nel Centro Italia le società di capitali (114) costituiscono la forma egemone, distanziando le ditte individuali (71) e le società di persone (48).

Tab. 4.5 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica e ripartizione territoriale (anno 2024, valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditta individuale	Altre forme
Nord	327	129	157	0
Centro	114	48	71	2
Sud	206	88	93	2
Totale	647	265	321	4

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Fig. 4.8 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica e regioni (anno 2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

4.2.5 Configurazione intersetoriale e multifunzionalità delle imprese birrarie

L'analisi delle dichiarazioni depositate presso le Camere di Commercio consente di ricostruire la morfologia economica del comparto, delineando una mappa delle interconnessioni produttive che va oltre la semplice manifattura. Pur considerando la natura autodichiarativa di tali informazioni, l'esame dei codici ATECO associati alle localizzazioni d'impresa rivela una tendenza strutturale verso la diversificazione delle attività, evidenziando come la produzione di birra non sia un processo isolato, ma spesso integrato in una filiera più ampia.

Tab. 4.6 - Attività economiche connesse alla produzione di birra (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)

Codice attività	2019	2020	2021	2022	2023	2024
	Valori assoluti					
01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	808	826	868	875	890	885
10 Industria alimentare	180	188	183	189	189	188
11 Industria delle bevande	3.407	3.468	3.594	3.640	3.663	3.556
<i>di cui:</i>						
- Produzione di birra	3.254	3.310	3.419	3.455	3.458	3.353
- Ind. bevande escluso birra	153	158	175	185	205	203
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	415	421	430	447	452	425
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	714	751	782	783	805	778
56 Attività dei servizi di ristorazione	723	741	763	768	770	756
Altre attività	381	393	416	415	416	419
Totale dichiarazioni	6.628	6.788	7.036	7.117	7.185	7.007
	Valori percentuali					
01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	12,2	12,2	12,3	12,3	12,4	12,6
10 Industria alimentare	2,7	2,8	2,6	2,7	2,6	2,7
11 Industria delle bevande	51,4	51,1	51,1	51,1	51	50,7
<i>di cui:</i>						
- Produzione di birra	49,1	48,8	48,6	48,5	48,1	47,9
- Ind. bevande escluso birra	2,3	2,3	2,5	2,6	2,9	2,9
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6,3	6,2	6,1	6,3	6,3	6,1
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	10,8	11,1	11,1	11	11,2	11,1
56 Attività dei servizi di ristorazione	10,9	10,9	10,8	10,8	10,7	10,8
Altre attività	5,7	5,8	5,9	5,8	5,8	6
Totale dichiarazioni	100	100	100	100	100	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Osservando i dati aggiornati al 2024 (Tab. 4.6), emerge chiaramente come il nucleo centrale del settore rimanga ancorato all'industria delle bevande (codice ATECO 11) che assorbe ancora la maggioranza assoluta delle dichiarazioni, rappresentando il

50,7% del totale nel 2024, sebbene si registri una lieve flessione rispetto al 51,4% del 2019. All'interno di questa macro-categoria, la voce specifica relativa alla produzione di birra mostra un andamento analogo, passando dal 49,1% del 2019 al 47,9% dell'ultimo anno rilevato. Tale dinamica suggerisce che, pur restando l'attività prevalente, la fabbricazione “pura” di birra sta lasciando progressivamente spazio a modelli imprenditoriali più complessi e ibridi.

Un fenomeno di particolare rilievo strutturale è il consolidamento del legame con il settore primario. Le dichiarazioni afferenti alle coltivazioni agricole (ATECO 01) mostrano una crescita costante in valore assoluto, passando dalle 808 unità del 2019 alle 885 del 2024. In termini percentuali, l'incidenza dell'agricoltura sul totale delle attività connesse è salita di alcuni decimi di punto, raggiungendo il 12,6%, confermando l'efficacia del quadro normativo che ha favorito la nascita e lo sviluppo dei birrifici agricoli e la valorizzazione della materia prima locale.

Parallelamente alla risalita verso la filiera agricola, si osserva una significativa integrazione a valle verso il consumatore finale. I dati confermano la propensione dei produttori a gestire direttamente la fase distributiva e di somministrazione: sommando le incidenze del commercio al dettaglio (11,1% nel 2024) e dei servizi di ristorazione (10,8% nel 2024), si ottiene una quota di mercato che sfiora il 22% del totale delle dichiarazioni. Questo dato, sostanzialmente stabile nel quadriennio, fotografa una realtà in cui il confine tra opificio e luogo di consumo è sempre più labile, giustificando la diffusione di format ibridi come i brewpub⁴, agrobirrifici⁵ o i birrifici con tap room⁶ annessa. Meno impattante, infine, risulta la connessione con il commercio all'ingrosso (6,1%) e con l'industria alimentare generica (2,7%), che mantengono un ruolo di nicchia nel panorama complessivo delle attività correlate.

4. Il brewpub è un'impresa che produce birra artigianale disponendo di un locale di mescita annesso all'impianto. A differenza del microbirrificio puro, la cui produzione è destinata anche alla distribuzione esterna, il brewpub si caratterizza per la vendita diretta del prodotto al consumatore finale all'interno della stessa struttura produttiva, spesso abbinata a un servizio di cucina.

5. L'agrobirrificio (o birrificio agricolo) è un'impresa che produce birra qualificandola come prodotto agricolo; la sua caratteristica distintiva risiede nell'utilizzo prevalente (oltre il 51%) per la realizzazione del prodotto di materie prime coltivate direttamente dall'azienda stessa per cui può accedere ai benefici di cui al DM 212/2010 (finanziamenti e regime fiscale agevolato).

6. Il birrificio con tap room è un sito produttivo che destina uno spazio specifico, annesso o interno all'impianto di brassatura, alla degustazione e alla vendita diretta delle proprie birre. A differenza del brewpub, dove la ristorazione gioca un ruolo paritario, nella tap room il core business rimane la produzione destinata alla distribuzione; l'area di mescita funge principalmente da vetrina per il marchio, con un'offerta gastronomica spesso assente o limitata.

4.3 Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra

In questo paragrafo⁷ vengono analizzati gli scambi di birra con l'estero dell'Italia nel 2024 e il loro andamento negli ultimi anni, con un dettaglio sui principali mercati di destinazione e di approvvigionamento. La voce birra, nella presente analisi, non comprende quella analcolica, oggetto di uno specifico approfondimento.

L'Italia è importatore netto di birra, con acquisti dall'estero pari a circa 690 milioni di euro nel 2024, a fronte di esportazioni di circa 260 milioni (Fig. 4.9). In volume, nell'ultimo anno le importazioni hanno superato i 730 milioni di litri mentre le esportazioni sono state di poco inferiori ai 310 milioni di litri (Fig. 4.10).

Per l'import di birra, nel 2024 si assiste a una contrazione, sia in valore (-13,2%) che in quantità (-6%), legata in gran parte ai minori flussi da Belgio e Paesi Bassi, rispettivamente secondo e quarto fornitore dell'Italia. La dinamica degli ultimi anni mostra, dopo il calo del primo anno di diffusione della pandemia da Covid, una ripresa dei volumi importati fino al 2023, quando gli acquisti dall'estero hanno raggiunto quasi gli 800 milioni di euro, pari a poco meno di 780 milioni di litri.

Anche per l'export di birra, nell'ultimo anno si registra un ridimensionamento sia del valore, pari all'8% rispetto al 2023, sia dei volumi esportati (-11,2%). Più in generale, nell'ultimo triennio si riscontra una contrazione dei volumi commercializzati dall'Italia, che scendono da 384 milioni di litri nel 2021 a meno di 310 milioni di litri nel 2024. Nonostante il calo dei volumi esportati, nel 2023 il valore delle vendite all'estero è aumentato, denotando una netta crescita del valore medio unitario di esportazione. Anche per le l'export di birra, il 2020 ha segnato un calo, sebbene più contenuto rispetto all'import, seguito da una crescita delle vendite nel 2021.

La maggior parte delle importazioni riguarda il prodotto imbottigliato. Questo rappresenta più della metà del valore dell'import italiano di birra (e il 43% del volume); un ulteriore 27,5% (39% in volume) è contenuto in recipienti minori di 10 litri, mentre il restante 18,5% è spedito in contenitori che superano i 10 litri. Negli anni la distribuzione tra queste voci è stata variabile; tuttavia, si può cogliere un aumen-

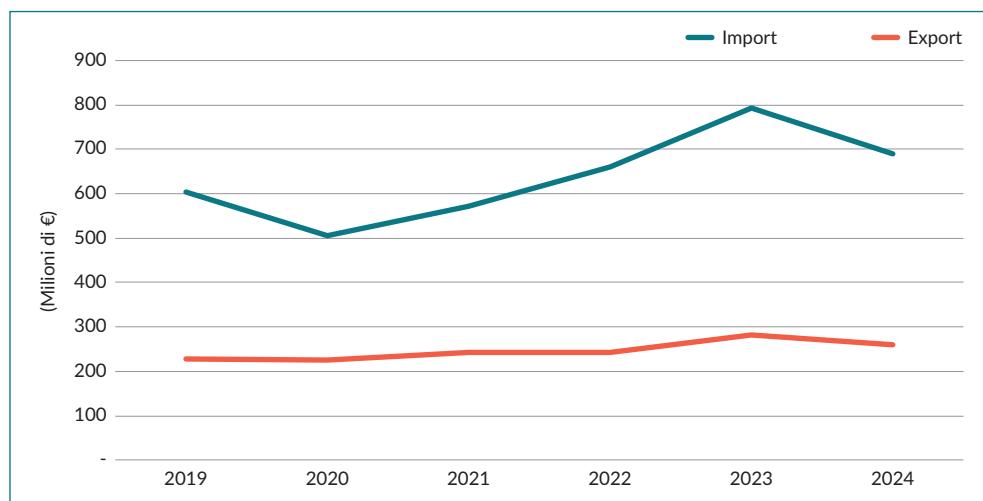
7. Per l'analisi degli scambi di birra (esclusa analcolica) sono stati considerati i seguenti codici NC8:

- 22030001-Birra di malto, presentata in bottiglie di capacità <= 10 litri;
- 22030009-Birra di malto, in recipienti di capacità <= 10 litri (escl. presentata in bottiglie);
- 22030010-Birra di malto, presentata in recipienti aventi un contenuto netto > 10 litri.

Mentre l'analisi degli scambi di birra analcolica ha riguardato il codice 22029100-Birra analcolica, grado alcolico minore di 0,5% in volume.

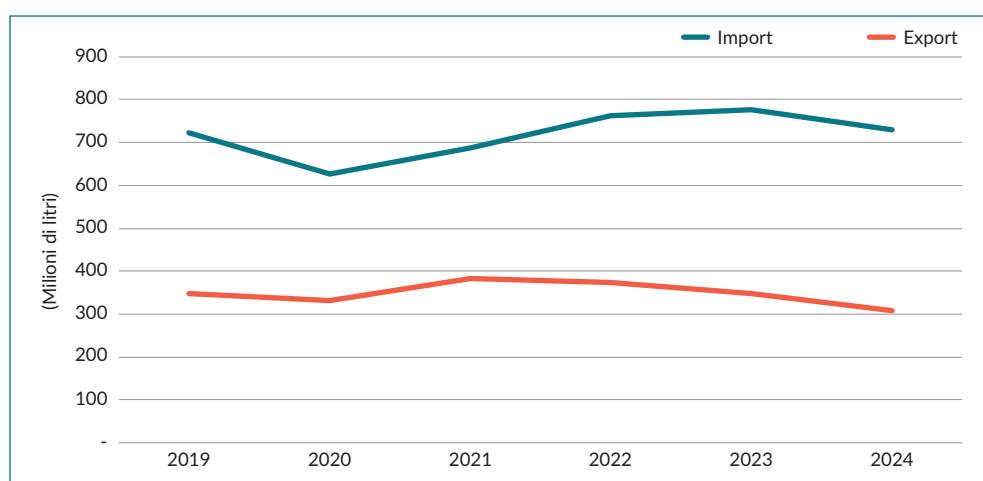
to della rilevanza, nelle importazioni, della tipologia non imbottigliata in recipienti <10 litri, passata da meno del 20% nel 2019 (120 milioni di euro) al 27,5% nel 2024 (circa 190 milioni di euro). Anche l'analisi delle quantità conferma tale andamento.

Fig. 4.9 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), 2019-2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.10 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), 2019-2024 (milioni di litri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Riguardo all'import di birra imbottigliata, le quantità acquistate dall'estero, dopo gli incrementi nel biennio 2020-22, si sono contratte, soprattutto nell'ultimo anno. Il calo in valore è stato invece più contenuto, attenuato dai maggiori prezzi di importazione (Tab. 4.7).

Dal lato delle esportazioni italiane di birra, il prodotto imbottigliato vale quasi i tre quarti dell'export in valore e oltre il 60% dei volumi venduti sui mercati esteri. Tale incidenza, dopo essersi ridotta nel biennio 2021-22, è tornata a crescere negli ultimi due anni. In particolare, nell'ultimo biennio il valore delle esportazioni di birra imbottigliata risulta maggiore rispetto agli anni precedenti, spinto anche in questo caso dall'incremento del valore medio unitario, che ha più che compensato la contrazione dei volumi spediti all'estero (Tab. 4.8).

Tab. 4.7 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), per tipologia, 2019-2024 (dati in valore)

		Valore (Milioni di €)						
		Prodotto	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IMPORT	Birra in bottiglie	333,6	304,3	368,2	381,8	462,7	372,4	
	Birra in recipienti <= 10 litri (escl. in bottiglie)	119,6	119,9	114,5	145,8	172,9	189,6	
	Birra in recipienti a > 10 litri	150,7	81,3	88,5	131,7	158,7	127,3	
Import totale		603,9	505,5	571,2	659,3	794,3	689,4	
EXPORT	Birra in bottiglie	168,8	172,8	173,9	171,5	204,5	190,7	
	Birra in recipienti <= 10 litri (escl. in bottiglie)	26,6	33,6	43,1	37,8	39,0	33,2	
	Birra in recipienti a > 10 litri	31,5	18,6	25,0	32,7	37,6	35,1	
Export totale		226,8	225,0	242,0	242,0	281,1	259,0	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

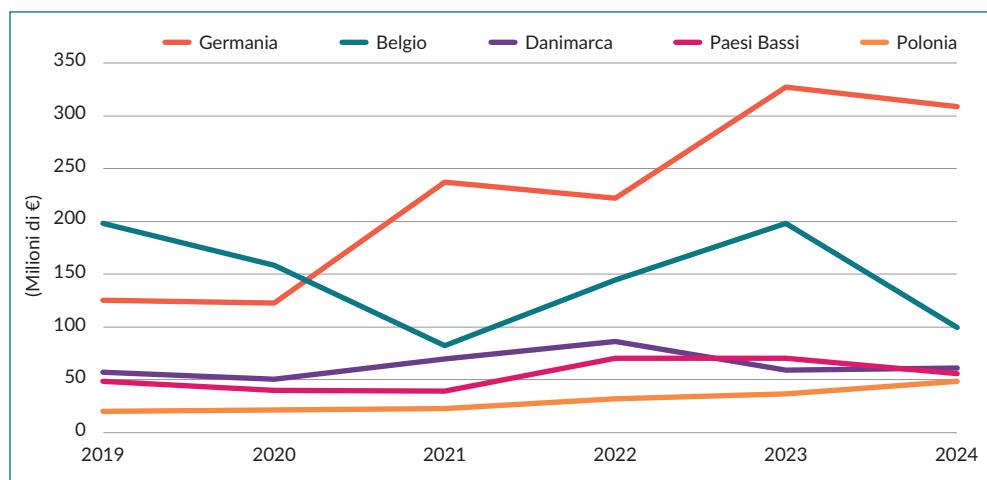
Tab. 4.8 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), per tipologia, 2019-2024 (dati in quantità)

		Quantità (Milioni di litri)						
		Prodotto	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IMPORT	Birra in bottiglie	344,5	328,1	376,1	390,8	388,4	313,7	
	Birra in recipienti <= 10 litri (escl. in bottiglie)	207,7	207,1	203,6	222,6	230,4	283,4	
	Birra in recipienti a > 10 litri	170,5	90,5	107,9	148,0	158,7	133,3	
Import totale		722,7	625,7	687,6	761,4	777,5	730,4	
EXPORT	Birra in bottiglie	206,3	215,6	236,8	219,5	212,5	193,5	
	Birra in recipienti <= 10 litri (escl. in bottiglie)	41,6	57,5	69,9	55,9	48,0	40,7	
	Birra in recipienti a > 10 litri	99,5	58,1	77,1	97,9	87,2	74,5	
Export totale		347,3	331,3	383,8	373,4	347,7	308,8	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

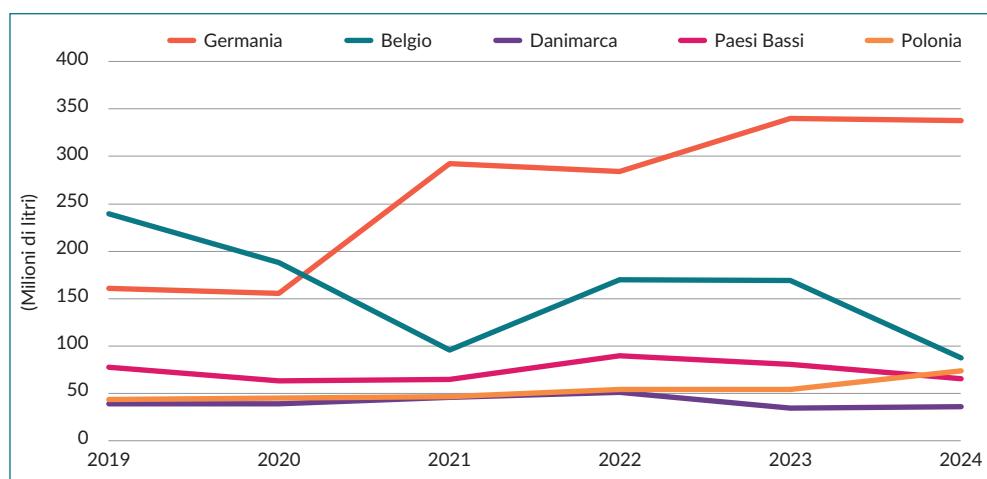
La Germania è in assoluto il principale fornitore di birra per l'Italia, con una quota nel 2024 di circa il 45% sul totale. Gli acquisti da questo mercato sono più che raddoppiati rispetto al 2019 (Figg. 4.11-4.12). Altalenante, invece, l'andamento degli

Fig. 4.11 - Le importazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali fornitori, 2019-2024 (milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.12 - Le importazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali fornitori, 2019-2024 (milioni di litri)



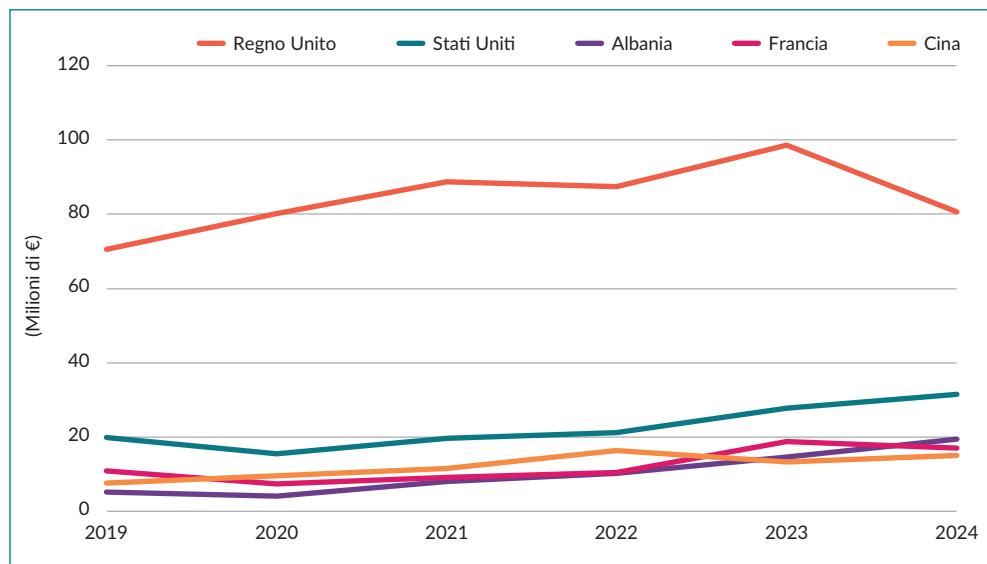
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

acquisti dal Belgio, secondo mercato di approvvigionamento dell'Italia. Le importazioni di birra da questo paese, dopo essersi ridotte nel 2021 e cresciute nel biennio 2022-23, segnano un netto decremento nell'ultimo anno, sia in valore che in quantità. Altri mercati rilevanti per gli acquisti di birra dell'Italia sono la Danimarca, i Paesi Bassi e la Polonia, per un valore ciascuno di circa 50-60 milioni di euro nel 2024. Complessivamente dai primi cinque fornitori proviene oltre l'80% della birra importata dall'Italia. Tra i primi 15 fornitori, la Cina rappresenta l'unico paese non appartenente all'area europea. Gli acquisti di birra cinese, legata soprattutto al settore della ristorazione etnica, sebbene rappresentino una quota contenuta, pari a 5 milioni di euro nel 2024, sono in netta crescita negli ultimi anni.

Riguardo alle esportazioni, il principale mercato di destinazione della birra italiana è il Regno Unito, con un valore di oltre 80 milioni di euro e 125 milioni di litri esportati nel 2024 (Figg. 4.13-4.14). L'andamento delle vendite verso questo mercato è stato altalenante nel corso degli ultimi anni, con una rilevante contrazione in volume nell'ultimo biennio. Nonostante tale calo, nel 2024 al Regno Unito è destinato oltre il 30% in valore (40% in quantità) delle esportazioni italiane di birra. Seguono, con una quota del 12% circa, gli Stati Uniti, verso i quali sono nettamente aumentate le esportazioni di birra proprio nel corso dell'ultimo anno. Grazie al netto incremento di flussi, nel 2024 l'Albania si posiziona come terzo mercato di destinazione per la birra italiana, superando la Francia. Nel 2019 quello albanese rappresentava il decimo mercato di destinazione dell'Italia per valore di birra esportata, di poco superiore ai 5 milioni di euro. Nel 2024, invece, questo mercato vale quasi 20 milioni di euro, pari a circa 23 milioni di litri di birra.

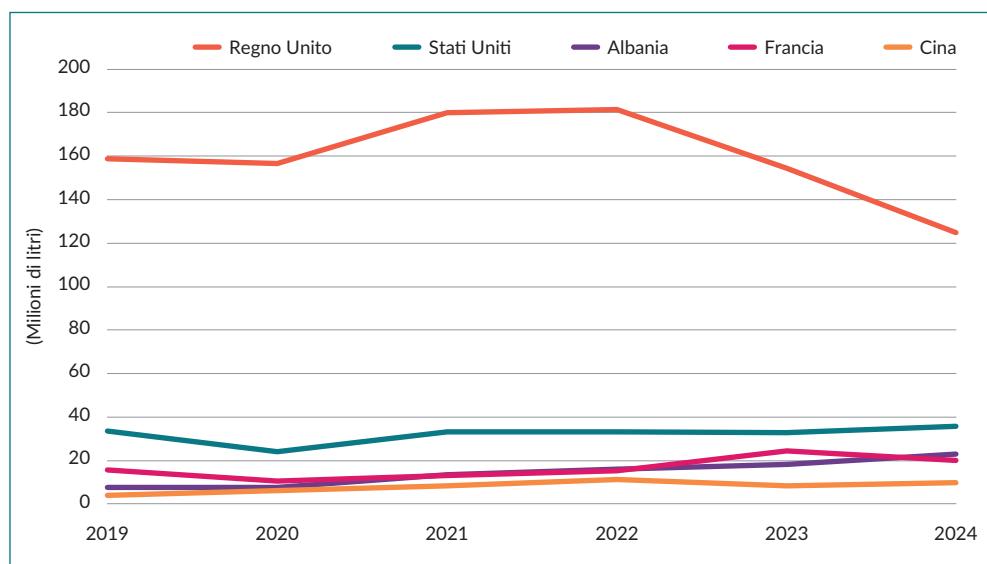
Complessivamente, ai primi tre clienti (Regno Unito, USA e Albania), è destinato oltre il 50% della birra esportata dall'Italia nel 2024. Altri mercati di rilievo sono la Francia e la Cina, complessivamente in crescita negli ultimi anni nonostante un andamento altalenante. Nel 2024 la Cina rappresenta il quinto cliente dell'Italia per valore delle esportazioni di birra, pari a 15 milioni di euro, circa 10 milioni di litri. Quello cinese è un mercato di sicuro interesse, considerando che la Cina rappresenta circa un quarto del consumo globale di birra, con un crescente potere d'acquisto della popolazione e una crescente domanda di birre artigianali di alta qualità. A conferma di ciò, l'analisi del valore medio unitario (VMU) di esportazione permettere di cogliere la particolarità del mercato cinese. Tale indice, calcolato come rapporto tra valore e quantità dell'export verso un determinato paese, può in parte essere considerato come una proxy della qualità del prodotto esportato. Osservando il VMU

Fig. 4.13 - Le esportazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali clienti, 2019-2024 (milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.14 - Le esportazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali clienti, 2019-2024 (milioni di litri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

dell'export verso i primi cinque clienti, questo è per tutti intorno a 0,8-1 €/litro ad eccezione della Cina, dove raggiunge 1,6 €/litro, a testimonianza della domanda consistente di birre artigianali di qualità nel paese asiatico (Tab. 4.9).

Altro mercato di interesse per le esportazioni italiane è quello canadese, che ha visto i flussi di birra provenienti dall'Italia quasi triplicati tra il 2019 (4,5 milioni di litri) e il 2024 (11,5 milioni di litri).

Tab. 4.9 - Valore Medio Unitario di esportazione dell'Italia di Birra imbottigliata (esclusa analcolica), 2019-2024 (€/litro)

Paese	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Regno Unito	0,6	0,6	0,6	0,6	0,8	0,8
Stati Uniti	0,8	0,7	0,7	0,7	1,0	1,0
Albania	0,7	0,6	0,6	0,7	0,9	0,9
Cina	2,2	1,6	1,4	1,5	1,6	1,6
Paesi Bassi	0,7	1,0	0,9	0,8	1,0	0,9
Mondo	0,8	0,8	0,7	0,8	1,0	1,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

4.3.1 Gli scambi con l'estero di birra analcolica

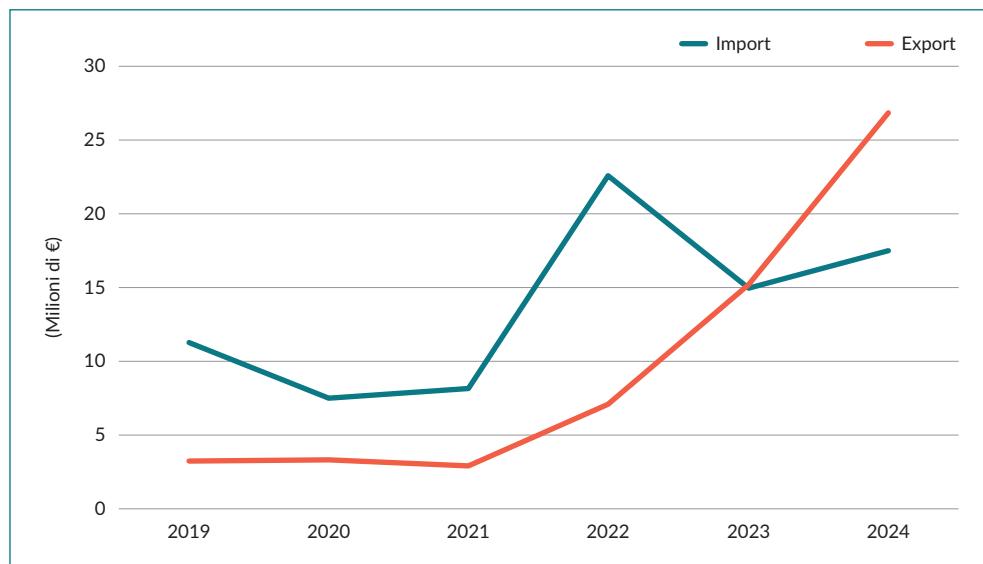
Negli ultimi anni il consumo e, di conseguenza, gli scambi internazionali di birra analcolica hanno acquistato maggiore rilevanza.

Nel 2019 le importazioni nazionali di questa bevanda erano pari a oltre 11 milioni di euro (19 milioni di litri) mentre le esportazioni erano di poco superiori ai 3 milioni di euro (1,7 milioni di litri). Negli anni, l'andamento dell'import di birra analcolica è stato altalenante, con una forte crescita nel 2022, in parte ridimensionata nell'ultimo biennio. Per l'export, invece, l'ultimo triennio mostra, per l'Italia, un trend di crescita sempre maggiore delle vendite all'estero, passate da 3 milioni di euro (2,4 milioni di litri) nel 2021 a quasi 27 milioni di euro (25 milioni di litri) nell'ultimo anno.

Nel 2024 l'Italia ha importato birra analcolica per 17,5 milioni di euro (+17% rispetto al 2023) a fronte di esportazioni di quasi 27 milioni (+76,8%), determinando per la prima volta un netto avanzo per la bilancia di questo prodotto, di oltre 9 milioni di euro (Figg. 4.15-4.16). L'analisi dei volumi scambiati mostra, tuttavia, come anche nel 2024 permanga un deficit a livello di quantità, sebbene in miglioramento negli ultimi anni. Nell'ultimo anno, infatti, l'Italia ha esportato quasi 25 milioni di litri di birra analcolica, a fronte di 29,4 milioni di litri di importazioni.

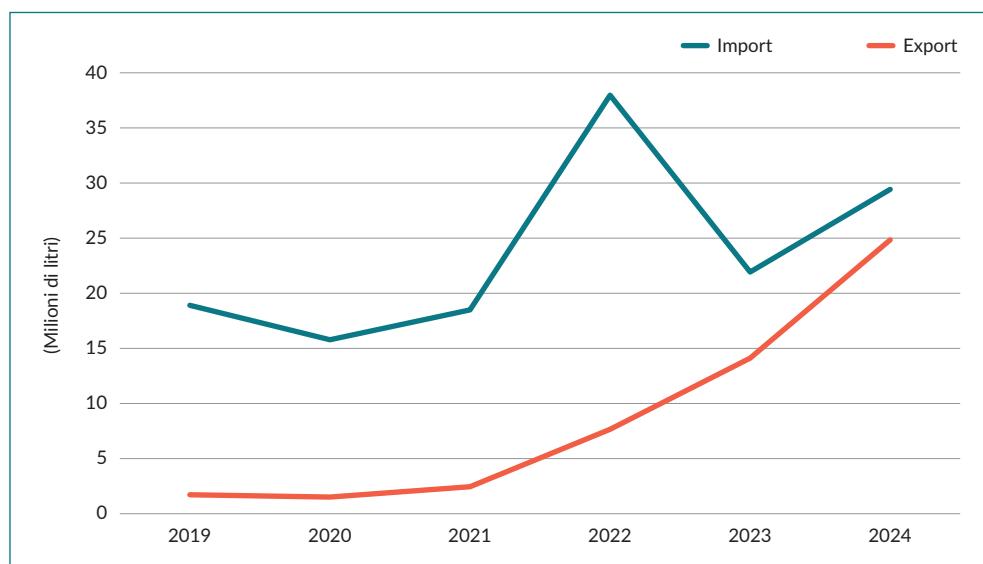
La Polonia è il principale fornitore di birra analcolica dell'Italia, con un peso del

Fig. 4.15 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra analcolica, 2019-2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.16 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra analcolica, 2019-2024 (milioni di litri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

40% sull'import totale in valore (Tab. 4.10). Negli ultimi anni il primato della Polonia come fornitore è stato sempre confermato, ad eccezione del 2022 quanto un aumento di circa 10 volte dell'import dalla Germania, aveva posto quello tedesco come principale mercato di approvvigionamento con un peso superiore al 50%. Nel 2024 la Germania si colloca come secondo fornitore dell'Italia di birra analcolica, per un valore di circa 2 milioni di euro (2,4 milioni di litri). Gli altri principali mercati di approvvigionamento sono i Paesi Bassi, la Slovenia e l'Austria, tutti con valori in crescita negli ultimi anni.

Tab. 4.10 - Le importazioni italiane di birra analcolica, principali fornitori, 2019-2024 (milioni di euro e milioni di litri)

Paese	Valore (Milioni di €)						Quantità (Milioni di litri)					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Polonia	3,4	3,5	3,1	4,4	5,6	7,0	7,7	9,0	7,0	8,4	8,8	13,2
Germania	1,5	1,0	1,0	11,5	1,8	1,9	2,1	1,4	1,5	14,9	2,0	2,4
Paesi Bassi	0,7	0,8	1,3	1,6	2,3	1,9	1,1	1,2	1,8	3,3	1,9	1,9
Slovenia	0,3	1,1	0,8	0,8	1,7	1,7	0,8	3,0	3,0	2,2	3,2	3,6
Austria	0,2	0,1	1,0	1,1	1,4	1,5	0,4	0,2	3,9	3,9	3,6	5,4
Francia	0,1	0,2	0,2	0,9	1,4	1,3	0,1	0,2	0,2	1,6	1,2	1,0
Belgio	0,3	0,4	0,7	1,7	0,2	1,1	0,4	0,5	0,7	2,7	0,4	1,1
Nigeria	-	-	0,0	-	0,1	0,6	-	-	0,0	-	0,1	0,4
Totale	11,3	7,5	8,1	22,6	15,0	17,5	18,9	15,8	18,5	37,9	22,0	29,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 4.11 - Le esportazioni italiane di birra analcolica, principali clienti, 2019-2024 (milioni di euro e milioni di litri)

Paese	Valore (Milioni di €)						Quantità (Milioni di litri)					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Regno Unito	0,4	0,2	1,4	2,1	4,9	13,5	0,4	0,2	1,5	2,5	4,5	13,4
Australia	<0,1	<0,1	<0,1	0,7	2,1	3,1	<0,1	<0,1	<0,1	1,0	2,2	3,1
Stati Uniti	<0,1	0,1	0,1	1,1	1,3	2,7	<0,1	<0,1	<0,1	1,3	1,1	2,6
Canada	<0,1	<0,1	<0,1	0,3	1,8	1,3	<0,1	<0,1	<0,1	0,3	1,7	1,1
Nuova Zelanda	<0,1	<0,1	0,01	0,3	1,0	1,2	<0,1	<0,1	<0,1	0,4	1,1	1,2
Svizzera	<0,1	1,1	0,2	0,2	0,5	0,9	<0,1	0,5	0,1	0,2	0,4	0,7
Francia	0,5	0,3	0,2	0,4	0,5	0,5	0,2	0,1	0,1	0,4	0,5	0,1
Emirati Arabi Uniti	<0,1	-	-	0,3	0,2	0,5	<0,1	-	-	0,2	0,1	0,3
Totale	3,3	3,3	3,0	7,1	15,2	26,8	1,7	1,6	2,4	7,7	14,1	24,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Dal lato delle esportazioni, anche per la birra analcolica il principale mercato di destinazione dell'Italia è il Regno Unito, verso il quale nel 2024 sono strati esportati 13,5 milioni di euro di questa bevanda, pari a 13,4 milioni di litri (Tab. 4.11). Si trat-

ta di un incremento molto marcato rispetto al 2023, che pone il Regno Unito come mercato di riferimento per l'Italia, con un peso superiore al 50%. Nel biennio precedente, il Regno Unito è stato comunque il principale cliente dell'Italia ma con una quota che si fermava a circa il 30%. L'andamento delle vendite verso questo mercato nell'ultimo anno spiega gran parte dell'incremento dell'export complessivo dell'Italia di birra analcolica evidenziato in precedenza. Tuttavia, anche per Australia e Stati Uniti, rispettivamente secondo e terzo mercato di destinazione, si osserva nell'ultimo biennio una dinamica crescente dei flussi esportati. Ciò porta nel 2024 a flussi di oltre 3 milioni di euro verso l'Australia e 2,7 milioni verso gli USA, nettamente superiori al 2021 quando non raggiungevano i 60 mila euro.

APPENDICE

La numerosità dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale

Tab. 1 - Peso dell'industria alimentare e delle bevande sul totale manifatturiero per regione (anno 2024, valori assoluti e in %)

	Manifatturiero	IAB	IAB/Manifatturiero in %
Abruzzo	12.494	2.166	17,3
Basilicata	3.899	976	25
Calabria	12.152	3.597	29,6
Campania	44.018	8.513	19,3
Emilia-R.	43.508	5.166	11,9
Friuli V.G.	9.631	864	9
Lazio	27.849	4.424	15,9
Liguria	10.862	2.054	18,9
Lombardia	94.898	6.748	7,1
Marche	17.993	1.794	10
Molise	2.182	612	28
Piemonte	36.818	4.258	11,6
Puglia	25.777	5.522	21,4
Sardegna	10.372	2.373	22,9
Sicilia	30.222	8.626	28,5
Trentino-A.A.	7.405	812	11
Toscana	47.611	3.366	7,1
Umbria	8.136	1.011	12,4
Valle d'A.	750	134	17,9
Veneto	50.846	3.785	7,4
Italia	497.423	66.801	13,4

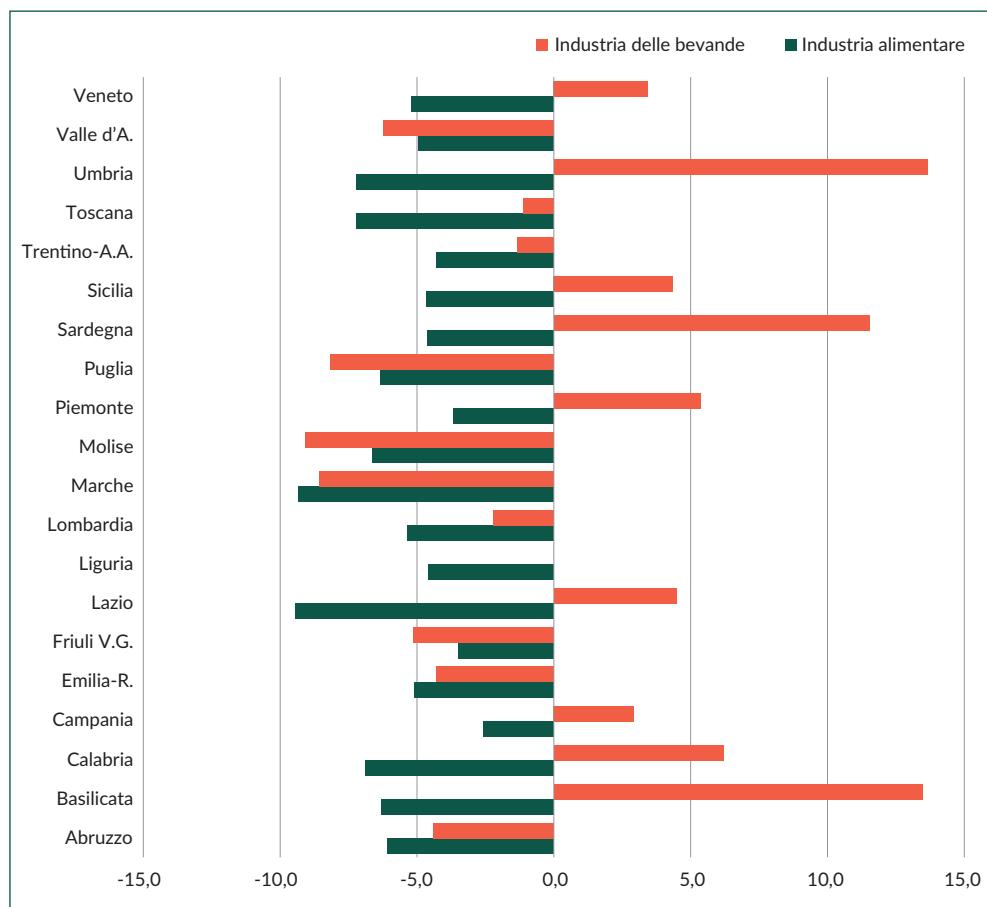
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Graduatoria nazionale delle imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2024, valori assoluti e in %)

Posizione	Regione	IA	IB	IAB	IA sul totale (in %)	IB sul totale (in %)
1	Sicilia	7.195	408	7.603	13,2	10,9
2	Campania	6.938	459	7.397	12,7	12,2
3	Lombardia	5.473	308	5.781	10,0	8,2
4	Puglia	4.453	393	4.846	8,2	10,5
5	Emilia-R.	4.340	178	4.518	8,0	4,7
6	Piemonte	3.503	336	3.839	6,4	8,9
7	Lazio	3.509	163	3.672	6,4	4,3
8	Veneto	3.053	361	3.414	5,6	9,6
9	Calabria	3.046	154	3.200	5,6	4,1
10	Toscana	2.684	173	2.857	4,9	4,6
11	Sardegna	1.895	155	2.050	3,5	4,1
12	Abruzzo	1.755	152	1.907	3,2	4,0
13	Liguria	1.649	58	1.707	3,0	1,5
14	Marche	1.506	96	1.602	2,8	2,6
15	Umbria	807	50	857	1,5	1,3
16	Basilicata	789	59	848	1,4	1,6
17	Trentino-A.A.	622	147	769	1,1	3,9
18	Friuli V.G.	691	74	765	1,3	2,0
19	Molise	534	20	554	1,0	0,5
20	Valle d'A.	115	15	130	0,2	0,4
	Italia	54.557	3.759	58.316	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Tasso di variazione 2024/2020 delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

ABRUZZO

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **17,3%**

Analisi nati-mortalità IAB

		Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023	1,0		5,5		-4,6	
2024	1,2		4,2		-3,0	

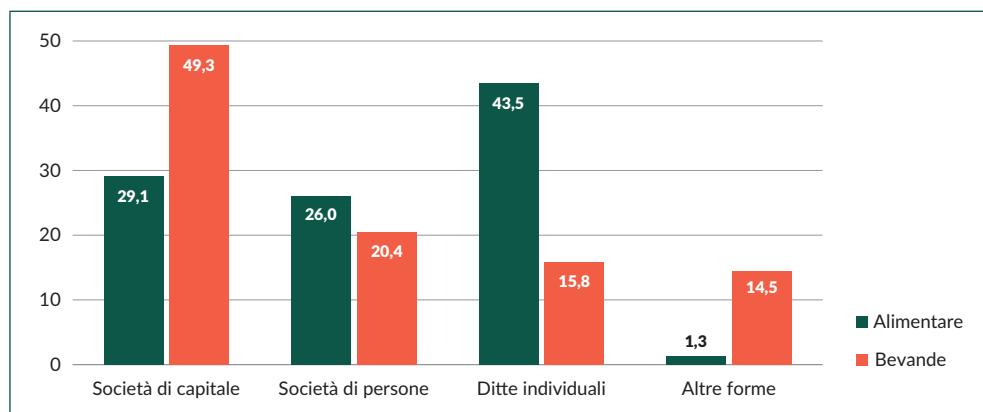
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Abruzzo nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	1.989	1.755	88,2	26	83	-57	99,0
Bevande (B)	177	152	85,9	0	9	-9	93,3
IAB	2.166	1.907	88,0	26	92	-66	98,5
Manifatturiero	12.494	10.748	86,0	267	653	-386	98,3
IAB/Manifatturiero (%)	17,3	17,7		9,7	14,1		
Totale economia	144.289	123.150	85,3	6.899	8.000	-1101	99,5

Nota: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

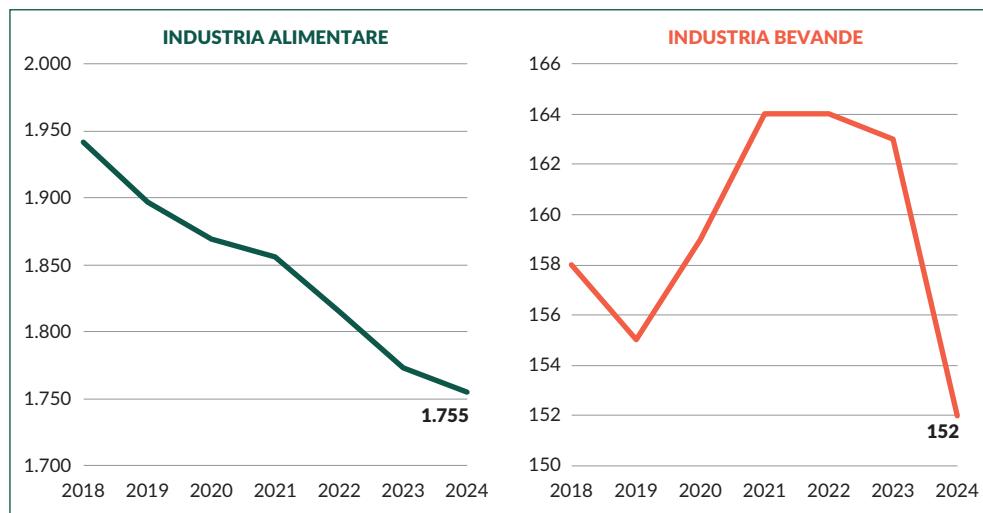
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Abruzzo per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Abruzzo (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Abruzzo (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	32	1,4	13	0,6
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	280	11,1	262	12,3
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	27	1,1	26	1,2
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	111	4,4	109	5,1
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	311	12,3	305	14,3
10.5: Industria lattiero-casearia	92	3,7	86	4,0
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	56	2,2	53	2,5
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	1.172	46,5	1.090	51,1
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	178	7,1	171	8,0
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	18	0,7	17	0,8
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	2	0,1	2	0,1
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	48	1,9	46	1,9
11.02: Prod. vini da uve	145	5,8	137	5,8
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	0,0	0,0	0,0	0,0
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	2	0,1	2	0,1
11.05: Prod. birra	36	1,4	35	1,5
11.06: Prod. malto	1	0,0	1	0,0
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	9	0,4	8	0,3
Totale alimentare	2.277		2.132	
Totale bevande	243		231	
Totale IAB	2.520		2.363	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

BASILICATA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **25%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023			0,7		6,8		-6,1
2024			1,1		5,8		-4,7

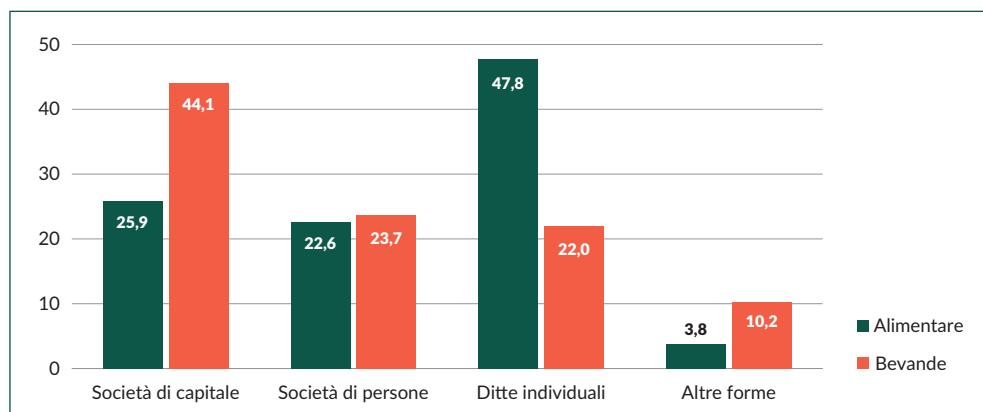
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Basilicata nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/ registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	907	789	87,0	11	56	-45	97,8
Bevande (B)	69	59	85,5	0	1	-1	107,3
IAB	976	848	86,9	11	57	-46	98,4
Manifatturiero	3.899	3.403	87,3	73	231	-158	98,4
IAB/Manifatturiero (%)	25,0	24,9		15,1	24,7		
Totale economia	57.988	51.824	89,4	2.732	3.478	-746	99,4

Nota: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

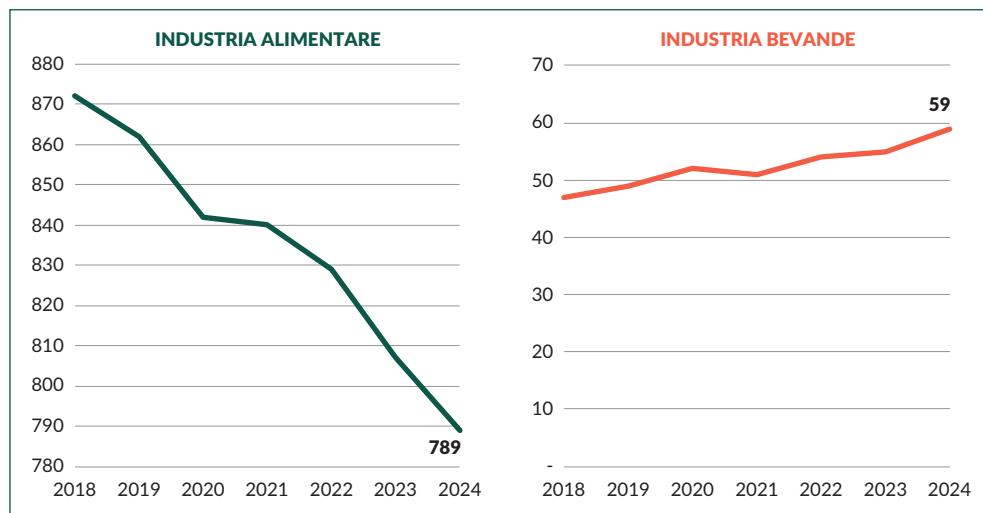
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Basilicata per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Basilicata (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Basilicata (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	15	1,4	2	0,2
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	64	6,0	62	6,2
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	--	--	--	--
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	49	4,6	49	4,9
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	144	13,6	142	14,3
10.5: Industria lattiero-casearia	134	12,7	122	12,3
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	34	3,2	32	3,2
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	564	53,3	534	53,7
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	48	4,5	47	4,7
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	6	0,6	5	0,5
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	--	--	--	--
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	13	13,7	12	13,0
11.02: Prod. vini da uve	47	49,5	47	51,1
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	--	--	--	--
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	1	1,1	1	1,1
11.05: Prod. birra	19	20,0	19	20,7
11.06: Prod. malto	1	1,1	1	1,1
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	14	14,7	12	13,0
Totale alimentare	1.058		995	
Totale bevande	95		92	
Totale IAB	1.153		1.087	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

CALABRIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **29,6%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023			1,4		5,3		-3,9
2024			1,1		5,2		-3,9

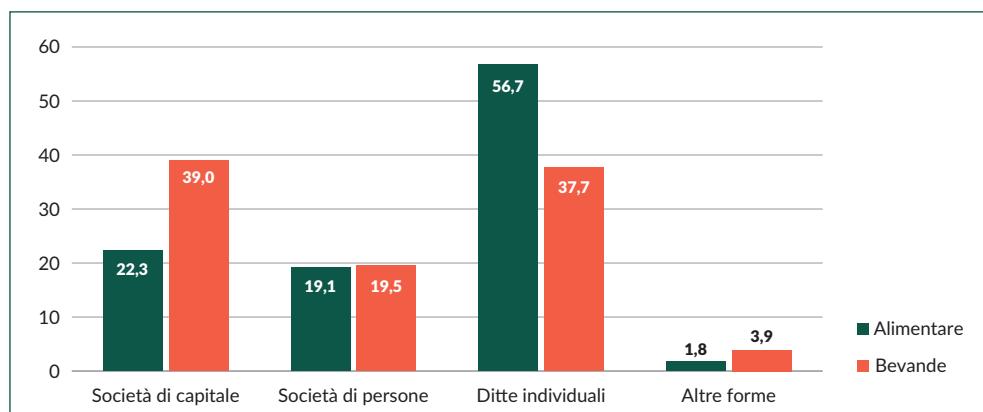
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Calabria nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/ registerate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	3.413	3.046	89,2	39	180	-141	97,4
Bevande (B)	184	154	83,7	1	6	-5	100,0
IAB	3.597	3.200	89,0	40	186	-146	97,5
Manifatturiero	12.152	10.691	88,0	197	696	-499	97,4
IAB/Manifatturiero (%)	29,6	29,9		20,3	26,7		97,4
Totale economia	183.735	157.410	86	8.430	12.267	-3837	98

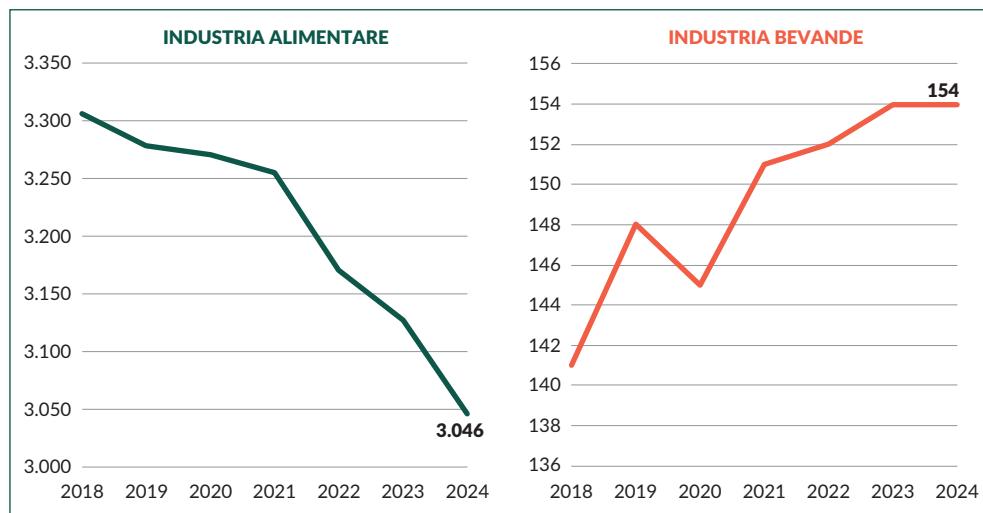
Nota: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Calabria per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Calabria (anni 2018-2024, valori assoluti)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Calabria (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	60	1,5	27	0,7
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	257	6,5	252	6,7
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	85	2,2	83	2,2
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	378	9,6	366	9,7
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	835	21,2	827	21,9
10.5: Industria lattiero-casearia	237	6,0	226	6,0
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	64	1,6	63	1,7
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	1.812	46,0	1.731	45,8
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	197	5,0	189	5,0
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	18	0,5	16	0,4
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	5	2,1	5	2,1
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	38	15,6	36	15,3
11.02: Prod. vini da uve	123	50,6	122	51,9
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	--	--	--	--
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	3	1,2	3	1,3
11.05: Prod. birra	37	15,2	33	14,0
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	37	15,2	36	15,3
Totale alimentare	3.943		3.780	
Totale bevande	243		235	
Totale IAB	4.186		4.015	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

CAMPANIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **19,3%**

Analisi nati-mortalità IAB

		Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023	1,1		5,1		-4,1	
2024	1,3		5,7		-4,4	

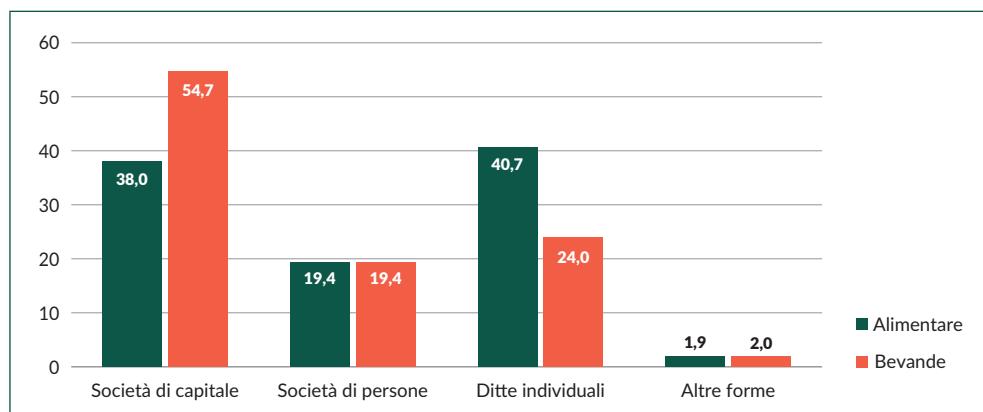
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Campania nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	7.970	6.938	87,1	107	452	-345	99,3
Bevande (B)	543	459	84,5	2	31	-29	95,6
IAB	8.513	7.397	86,9	109	483	-374	99,1
Manifatturiero	44.018	37.949	86,2	773	3077	-2304	98,8
IAB/Manifatturiero (%)	19,3	19,5		14,1	15,7		
Totale economia	595.090	502.285	84,4	31.757	43.654	-11897	99,5

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

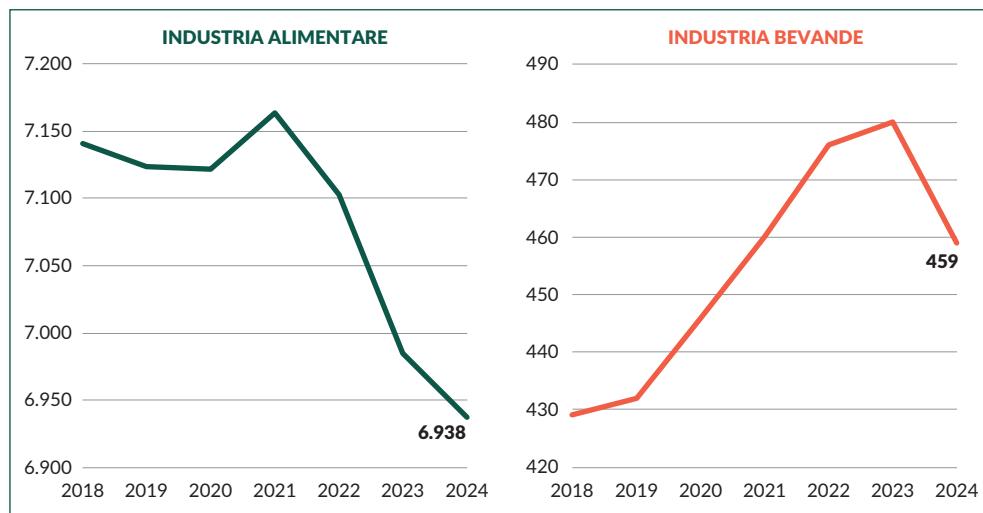
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Campania per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Campania (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Campania (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	182	2,1	130	1,5
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	577	6,5	551	6,5
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	102	1,2	102	1,2
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	747	8,4	712	8,4
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	444	5,0	434	5,1
10.5: Industria lattiero-casearia	1.222	13,8	1.157	13,6
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	115	1,3	109	1,3
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	4.752	53,6	4.614	54,2
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	676	7,6	656	7,7
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	50	0,6	50	0,6
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	27	4,2	27	4,4
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	168	26,3	164	26,5
11.02: Prod. vini da uve	321	50,3	315	50,8
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	5	0,8	3	0,5
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	2	0,3	2	0,3
11.05: Prod. birra	71	11,1	66	10,6
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	44	6,9	43	6,9
Totale alimentare	8.867		8.515	
Totale bevande	638		620	
Totale IAB	9.505		9.135	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

EMILIA-ROMAGNA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **11,9%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		2,2			5,7		-3,5
2024		2,2			5,7		-3,5

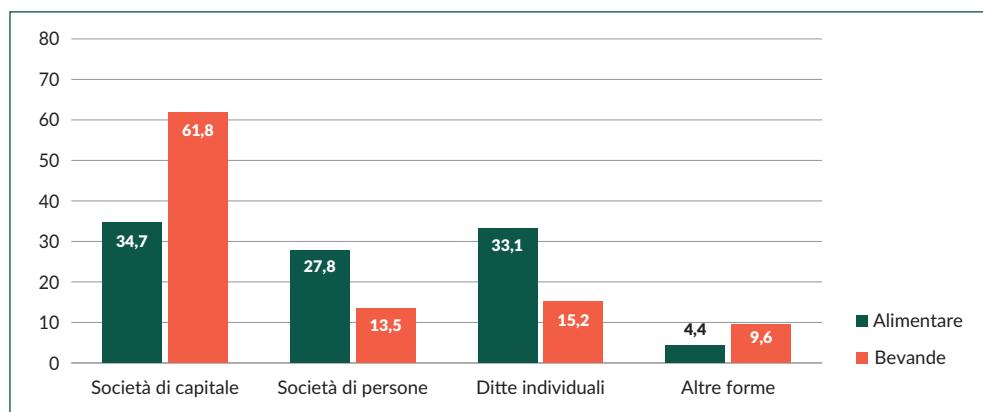
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	4.961	4.340	87,5	113	287	-174	98,2
Bevande (B)	205	178	86,8	1	10	-9	95,7
IAB	5.166	4.518	87,5	114	297	-183	98,1
Manifatturiero	43.508	39.145	90,0	1517	2880	-1363	97,9
IAB/Manifatturiero (%)	11,9	11,5		7,5	10,3		
Totale economia	434.415	388.601	89,5	24.583	28.501	-3918	99,3

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

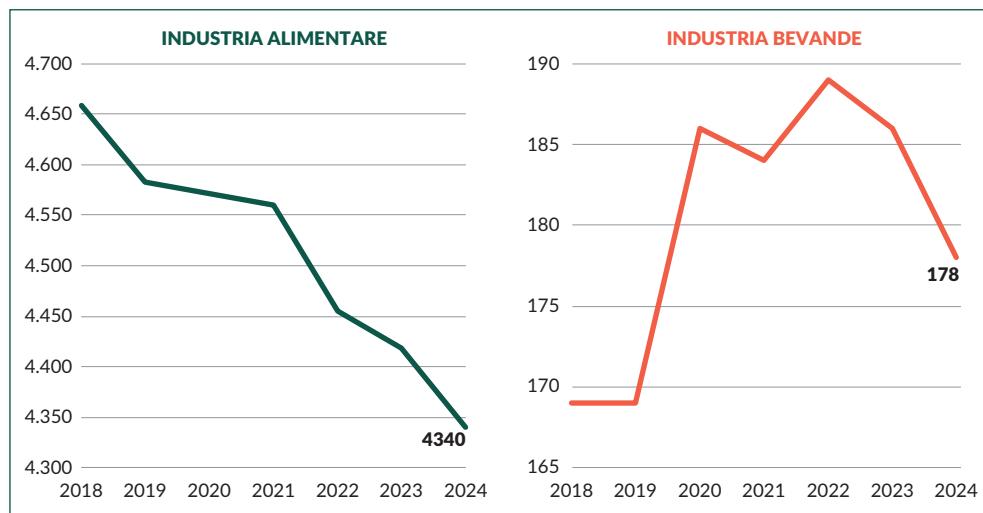
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Emilia-Romagna per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Emilia-Romagna (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	52	0,9	19	0,3
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	1.197	20,3	1.110	20,1
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	35	0,6	32	0,6
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	243	4,1	230	4,2
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	51	0,9	51	0,9
10.5: Industria lattiero-casearia	635	10,8	614	11,1
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	166	2,8	159	2,9
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	2.760	46,8	2.563	46,5
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	625	10,6	610	11,1
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	131	2,2	128	2,3
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	4	1,4	2	0,7
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	45	15,7	43	15,6
11.02: Prod. vini da uve	150	52,4	145	52,7
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,3	1	0,4
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	10	3,5	10	3,6
11.05: Prod. birra	53	18,5	53	19,3
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	23	8,0	21	7,6
Totale alimentare	5.895		5.516	
Totale bevande	286		275	
Totale IAB	6.181		5.791	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

FRIULI VENEZIA GIULIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = 9%

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		2,2		3,3		-1,1	
2024		1,2		5,9		-4,7	

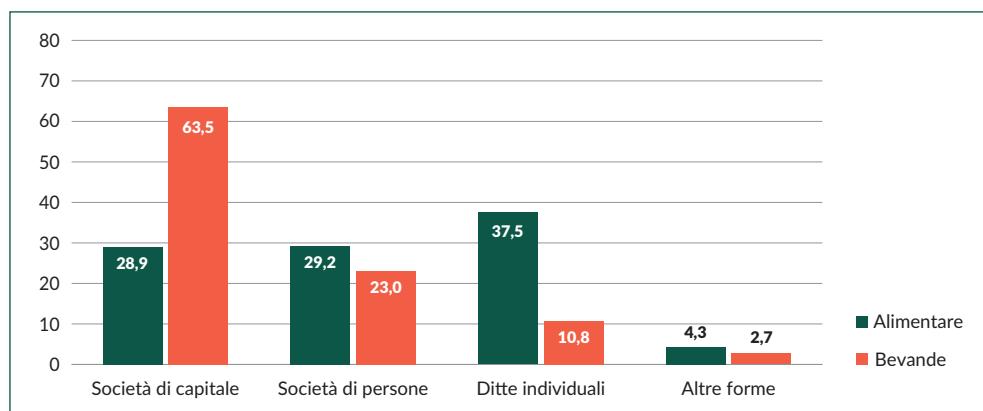
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Friuli Venezia Giulia nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	781	691	88,5	10	49	-39	96,6
Bevande (B)	83	74	89,2	0	2	-2	96,1
IAB	864	765	88,5	10	51	-41	96,6
Manifatturiero	9.631	8.354	86,7	249	649	-400	98,4
IAB/Manifatturiero (%)	9,0	9,2		4,0	7,9		
Totale economia	97.001	86.735	89,4	5.314	6.147	-833	99,9

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

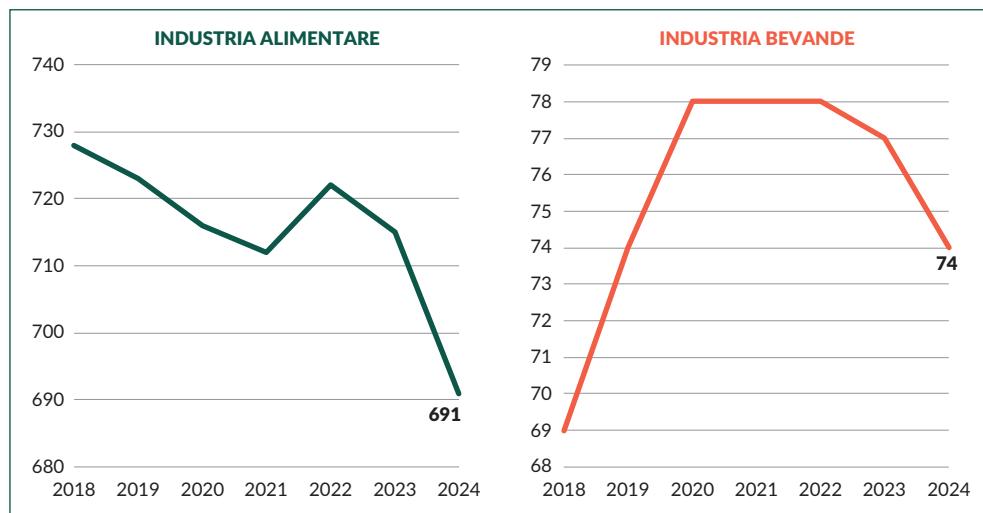
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Friuli Venezia Giulia per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Friuli Venezia Giulia (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Friuli Venezia Giulia (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	23	2,4	3	0,3
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	167	17,2	161	17,9
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	8	0,8	8	0,9
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	23	2,4	21	2,3
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	8	0,8	8	0,9
10.5: Industria lattiero-casearia	79	8,1	78	8,7
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	42	4,3	41	4,6
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	493	50,8	459	50,9
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	115	11,9	110	12,2
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	12	1,2	12	1,3
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	--	--	--	--
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	22	19,3	22	20,0
11.02: Prod. vini da uve	49	43,0	47	42,7
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	--	--	--	--
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	1	0,9	1	0,9
11.05: Prod. birra	30	26,3	30	27,3
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	12	10,5	10	9,1
Totale alimentare	970		901	
Totale bevande	114		110	
Totale IAB	1.084		1.011	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

LAZIO

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **15,9%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		1,7			6,9		-5,2
2024		1,3			6,5		-5,2

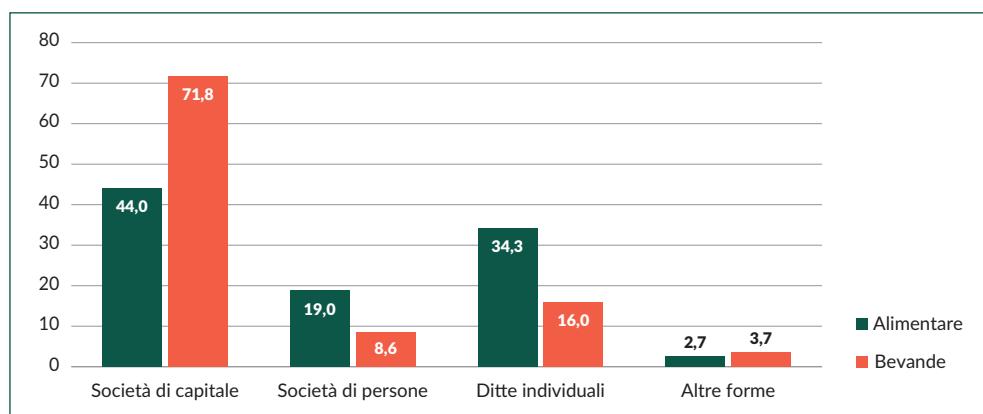
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande nel Lazio nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Saldo			Tasso di variazione 2024/2023
				Iscritte	Cessate	Totale	
Alimentare (A)	4.223	3.509	83,1	56	283	-227	98,0
Bevande (B)	201	163	81,1	2	3	-1	103,2
IAB	4.424	3.672	83,0	58	286	-228	98,2
Manifatturiero	27.849	23.541	84,5	507	2.065	-1.558	97,6
IAB/Manifatturiero (%)	15,9	15,6		11,4	13,8		97,6
Totale economia	593.087	466.405	78,6	37.180	45.613	-8.433	99,5

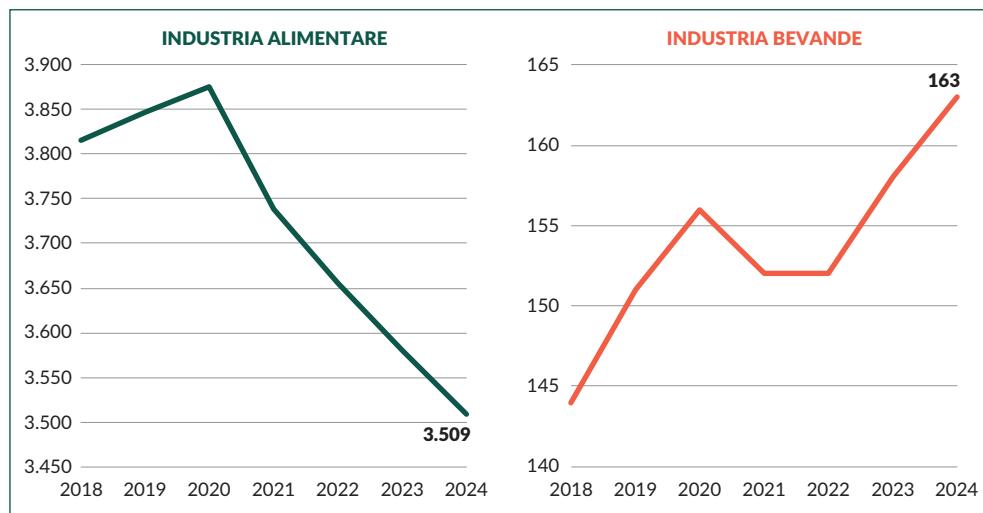
Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive nel Lazio per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande nel Lazio (anni 2018-2024, valori assoluti)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Lazio (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	35	0,8	22	0,5
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	340	7,3	309	7,2
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	30	0,6	28	0,7
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	158	3,4	151	3,5
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	280	6,0	275	6,4
10.5: Industria lattiero-casearia	239	5,1	214	5,0
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	76	1,6	69	1,6
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	3.066	65,8	2.805	65,4
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	399	8,6	381	8,9
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	35	0,8	33	0,8
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	8	3,4	5	2,4
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	49	21,0	48	22,9
11.02: Prod. vini da uve	73	31,3	62	29,5
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,4	1	0,5
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	3	1,3	3	1,4
11.05: Prod. birra	59	25,3	58	27,6
11.06: Prod. malto	1	0,4	1	0,5
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	39	16,7	32	15,2
Totale alimentare	4.658		4.287	
Totale bevande	233		210	
Totale IAB	4.891		4.497	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

LIGURIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **18,9%**

Analisi nati-mortalità IAB

		Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023	2,1		5,5		-3,5	
2024	1,8		4,3		-2,5	

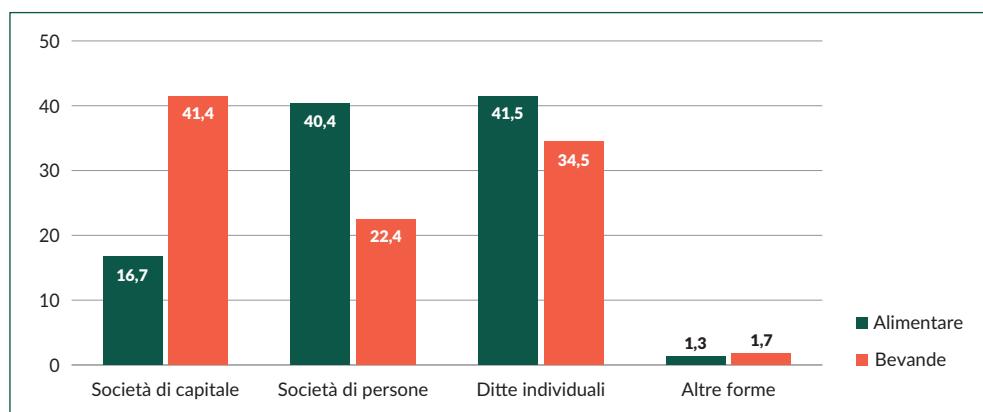
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Liguria nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	1.984	1.649	83,1	36	85	-49	98,5
Bevande (B)	70	58	82,9	1	4	-3	100,0
IAB	2.054	1707	83,1	37	89	-52	98,6
Manifatturiero	10.862	9.342	86,0	350	492	-142	99,9
IAB/Manifatturiero (%)	19,1	18,8		12,3	12,6		
Totale economia	158.332	133.224	84,1	8.175	8.530	-355	99,9

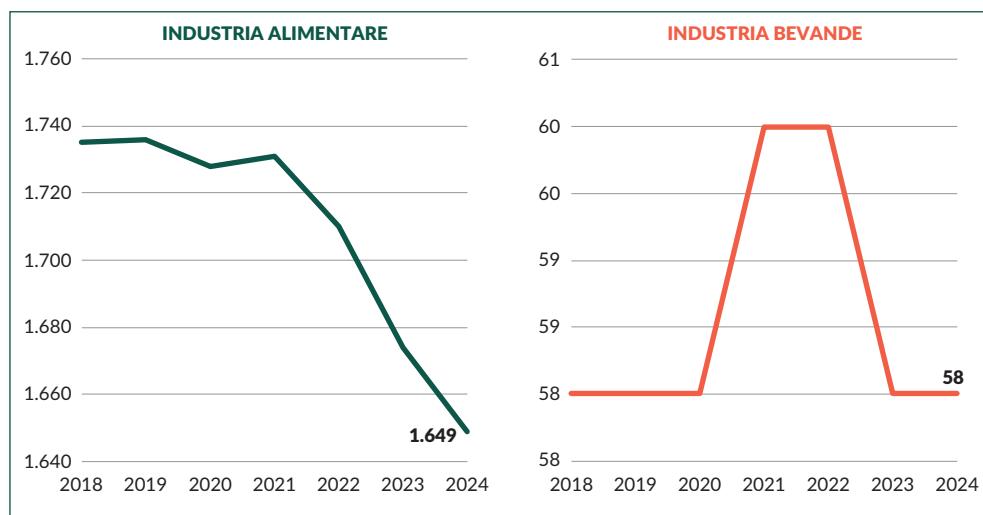
Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Liguria per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Liguria (anni 2018-2024, valori assoluti)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Liguria (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	27	1,2	16	0,8
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	78	3,5	74	3,7
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	27	1,2	26	1,3
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	53	2,4	50	2,5
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	113	5,1	108	5,3
10.5: Industria lattiero-casearia	62	2,8	58	2,9
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	12	0,5	11	0,5
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	1.639	73,3	1.472	72,7
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	221	9,9	206	10,2
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	3	0,1	3	0,1
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	--	--	--	--
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	20	22,7	17	21,0
11.02: Prod. vini da uve	22	25,0	21	25,9
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	--	--	--	--
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	3	3,4	3	3,7
11.05: Prod. birra	29	33,0	27	33,3
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	14	15,9	13	16,0
Totale alimentare	2.235		2.024	
Totale bevande	88		81	
Totale IAB	2.323		2.105	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

LOMBARDIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **7,1%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		1,9			5,5		-3,6
2024		2,1			5,5		-3,3

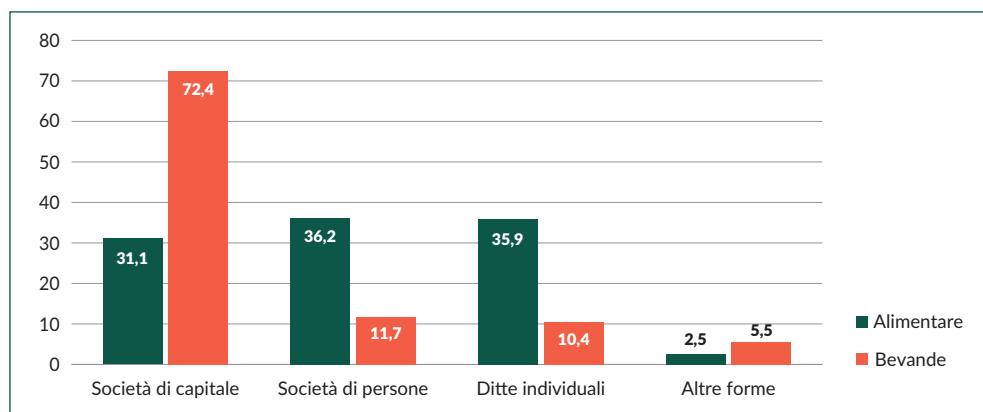
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Lombardia nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	6.376	5.473	85,8	135	350	-215	97,5
Bevande (B)	372	308	82,8	7	18	-11	95,7
IAB	6.748	5.781	85,7	142	368	-226	97,4
Manifatturiero	94.898	82.194	86,6	2.282	5.574	-3.292	96,1
IAB/Manifatturiero (%)	7,1	7,0		6,2	6,6		
Totale economia	943.573	810.178	85,9	58.733	61.611	-2.878	99,4

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

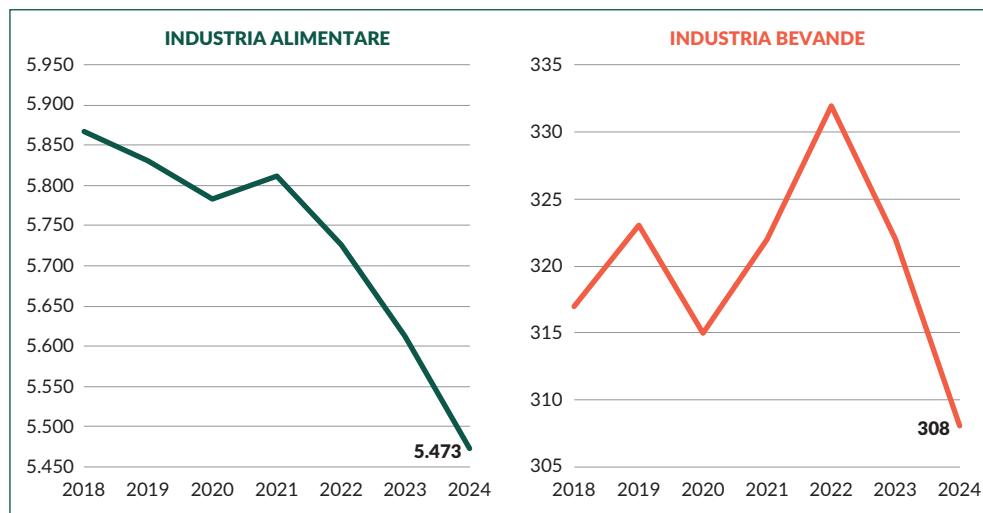
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Lombardia per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Lombardia (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	95	1,3	78	1,2
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	887	12,2	822	12,2
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	77	1,1	74	1,1
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	178	2,5	169	2,5
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	53	0,7	52	0,8
10.5: Industria lattiero-casearia	479	6,6	464	6,9
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	174	2,4	163	2,4
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	4.337	59,8	3.994	59,2
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	832	11,5	796	11,8
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	144	2,0	137	2,0
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	7	1,7	7	1,7
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	81	19,1	79	19,4
11.02: Prod. vini da uve	147	34,7	137	33,6
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	3	0,7	3	0,7
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	9	2,1	9	2,2
11.05: Prod. birra	129	30,4	125	30,6
11.06: Prod. malto	1	0,2	1	0,2
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	47	11,1	47	11,5
Totale alimentare	7.256		6.749	
Totale bevande	424		408	
Totale IAB	7.680		7.157	

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere.

MARCHE

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **10%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		1,7			4,8		-3,1
2024		1,3			8,7		-7,4

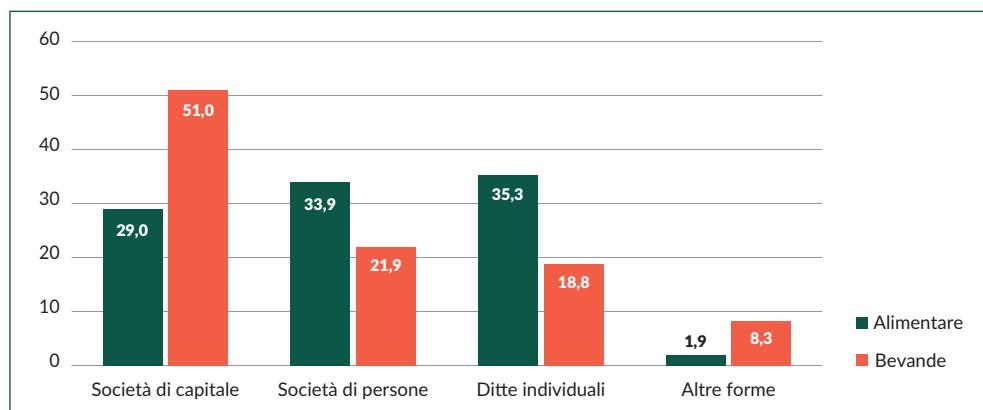
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande nelle Marche nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/ registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	1.687	1.506	89,3	24	151	-127	96,4
Bevande (B)	107	96	89,7	0	5	-5	92,3
IAB	1.794	1.602	89,3	24	156	-132	96,1
Manifatturiero	17.993	15.928	88,5	576	2.000	-1424	95,1
IAB/Manifatturiero (%)	10,0	10,1		4,2	7,8		
Totale economia	145.210	131.028	90,2	7.588	15.362	-7.774	96,9

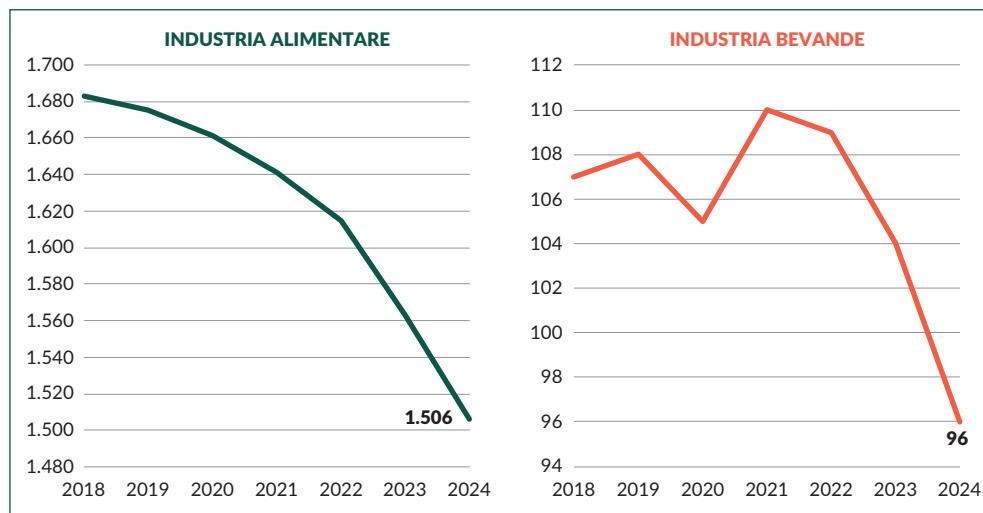
Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive nelle Marche per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande nelle Marche (anni 2018-2024, valori assoluti)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto nelle Marche (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	6	0,3	3	0,2
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	235	11,7	221	11,7
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	74	3,7	64	3,4
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	65	3,2	63	3,3
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	121	6,0	120	6,3
10.5: Industria lattiero-casearia	51	2,5	51	2,7
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	56	2,8	53	2,8
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	1.155	57,7	1.086	57,3
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	202	10,1	200	10,6
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	36	1,8	34	1,8
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	1	0,6	1	0,6
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	18	11,4	18	11,6
11.02: Prod. vini da uve	78	49,4	76	49,0
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,6	1	0,6
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	3	1,9	3	1,9
11.05: Prod. birra	37	23,4	37	23,9
11.06: Prod. malto	2	1,3	2	1,3
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	18	11,4	17	11,0
Totale alimentare	2.001		1.895	
Totale bevande	158		155	
Totale IAB	2.159		2.050	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

MOLISE

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **28%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		0,8		5,2		-4,4	
2024		1,5		4,2		-2,8	

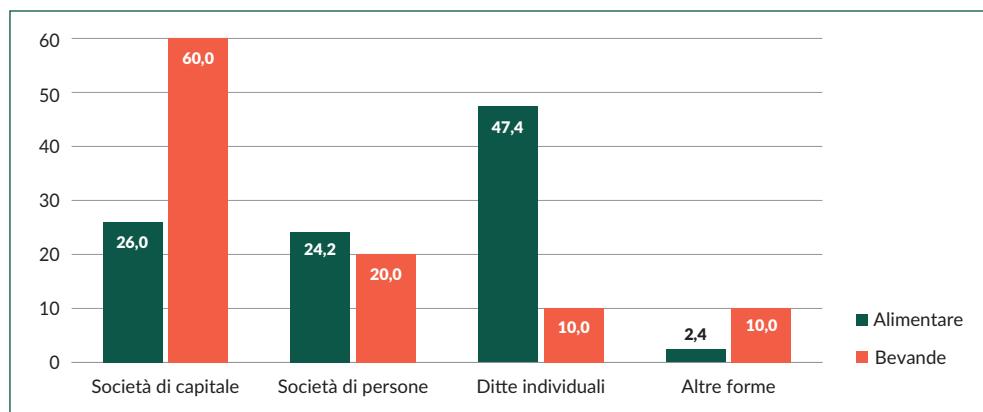
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Molise nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	589	534	90,7	9	26	-17	99,3
Bevande (B)	23	20	87,0	0	0	0	111,1
IAB	612	554	90,5	9	26	-17	99,6
Manifatturiero	2.182	1.949	89,3	43	101	-58	99,4
IAB/Manifatturiero (%)	28,0	28,4		20,9	25,7		
Totale economia	33.088	29.243	88,4	1.381	1.713	-332	99,2

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

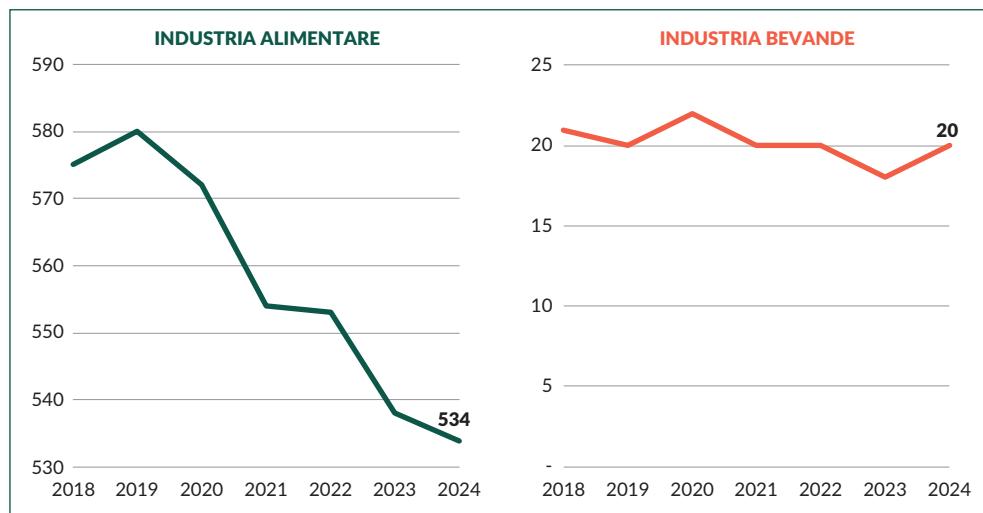
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Molise per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Molise (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Molise (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	3	0,4	3	0,4
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	65	9,1	64	9,4
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	2	0,3	2	0,3
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	49	6,8	49	7,2
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	93	13,0	91	13,4
10.5: Industria lattiero-casearia	90	12,5	78	11,5
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	23	3,2	21	3,1
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	339	47,2	319	47,0
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	51	7,1	49	7,2
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	3	0,4	3	0,4
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	--	--	--	--
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	6	17,6	6	16,7
11.02: Prod. vini da uve	12	35,3	13	36,1
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	--	--	--	--
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	--	--	--	--
11.05: Prod. birra	8	23,5	9	25,0
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	8	23,5	8	22,2
Totale alimentare	718		679	
Totale bevande	36		34	
Totale IAB	754		713	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

PIEMONTE

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **11,6%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023			2,1		5,6		-3,5
2024			1,9		5,3		-3,4

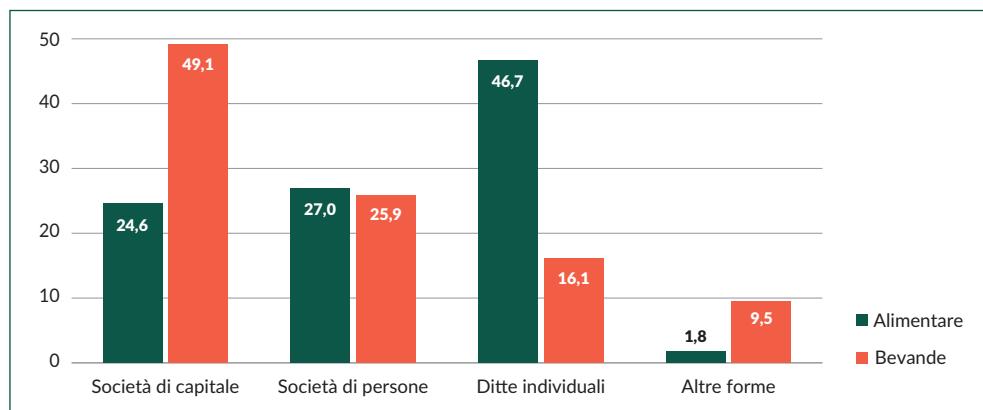
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Piemonte nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/ registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	3.874	3.503	90,4	83	217	-134	99,0
Bevande (B)	384	336	87,5	0	10	-10	98,8
IAB	4.258	3.839	90,2	83	227	-144	99,0
Manifatturiero	36.818	33.396	90,7	1.074	2.025	-951	98,5
IAB/Manifatturiero (%)	11,6	11,5		7,7	11,2		
Totale economia	419.634	375.925	89,6	22.886	26.212	-3.326	99,5

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

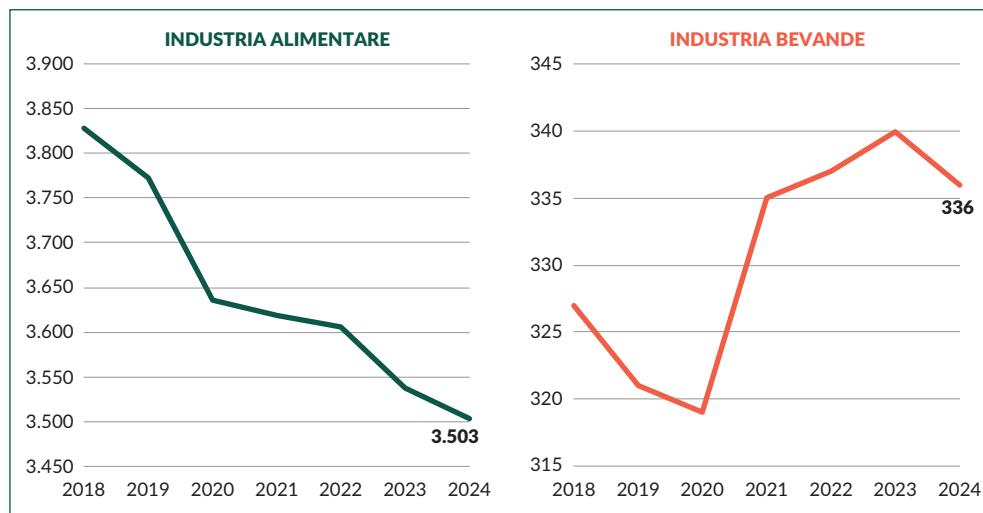
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Piemonte per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Piemonte (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Piemonte (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	27	0,6	18	0,4
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	466	10,2	442	10,3
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	20	0,4	19	0,4
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	166	3,6	164	3,8
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	15	0,3	15	0,3
10.5: Industria lattiero-casearia	266	5,8	254	5,9
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	177	3,9	171	4,0
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	2.858	62,5	2.649	61,8
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	499	10,9	479	11,2
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	80	1,7	78	1,8
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	7	1,2	6	1,1
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	90	15,2	87	15,5
11.02: Prod. vini da uve	368	62,1	345	61,4
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	3	0,5	3	0,5
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	8	1,3	8	1,4
11.05: Prod. birra	87	14,7	84	14,9
11.06: Prod. malto	1	0,2	1	0,2
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	29	4,9	28	5,0
Totale alimentare	4.574		4.289	
Totale bevande	593		562	
Totale IAB	5.167		4.851	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

PUGLIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **21,4%**

Analisi nati-mortalità IAB

		 Tasso di natalità	 Tasso di mortalità	 Tasso di crescita
2023	1,5	5,5	-4,0	
2024	1,6	6,6	-5,0	

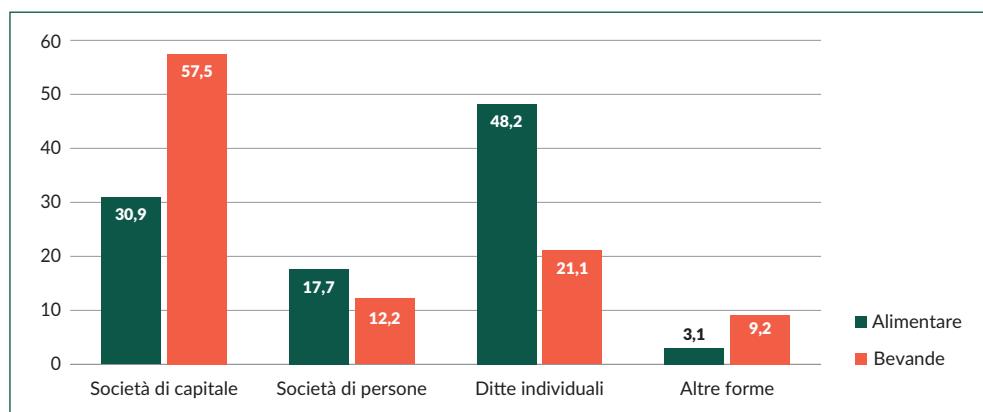
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Puglia nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	5.035	4.453	88,4	85	328	-243	98,2
Bevande (B)	487	393	80,7	4	37	-33	96,1
IAB	5.522	4.846	87,8	89	365	-276	98,0
Manifatturiero	25.777	22.582	87,6	529	1.918	-1389	97,3
IAB/Manifatturiero (%)	21,4	21,5		16,8	19,0		
Totale economia	372.425	325.438	87,4	19.961	28.061	-8.100	98,5

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

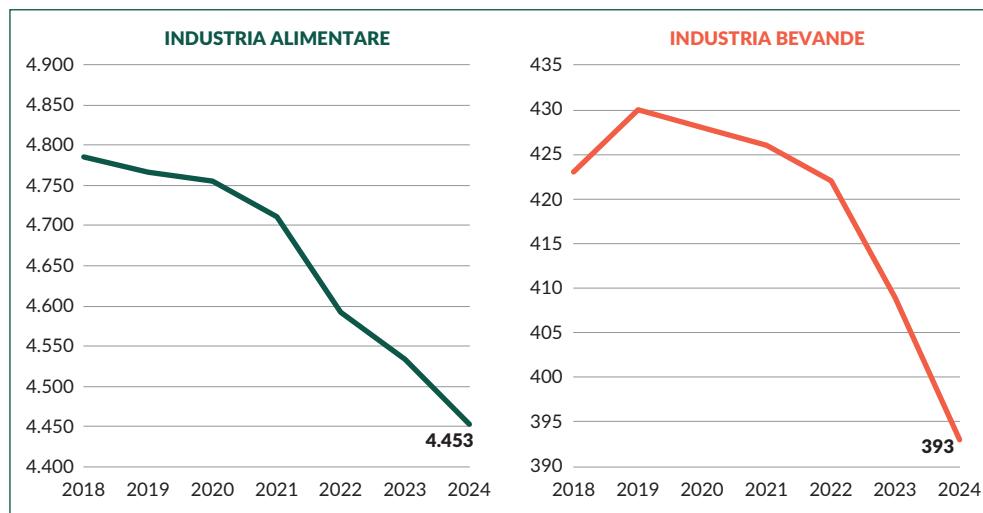
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Puglia per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Puglia (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Puglia (2022, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	70	1,2	53	1,0
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	135	2,4	132	2,4
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	68	1,2	66	1,2
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	379	6,6	366	6,7
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	780	13,6	759	13,8
10.5: Industria lattiero-casearia	585	10,2	566	10,3
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	100	1,7	98	1,8
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	3.266	57,0	3.126	56,9
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	308	5,4	289	5,3
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	36	0,6	36	0,7
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	8	1,3	8	1,3
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	62	10,0	60	10,0
11.02: Prod. vini da uve	474	76,5	458	76,3
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,2	1	0,2
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	1	0,2	1	0,2
11.05: Prod. birra	60	9,7	59	9,8
11.06: Prod. malto	1	0,2	1	0,2
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	13	2,1	12	2,0
Totale alimentare	5.727		5.491	
Totale bevande	620		600	
Totale IAB	6.347		6.091	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

SARDEGNA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **22,9%**

Analisi nati-mortalità IAB

		Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023	1,2		5,8		-4,3	
2024	1,6		5,9		-4,3	

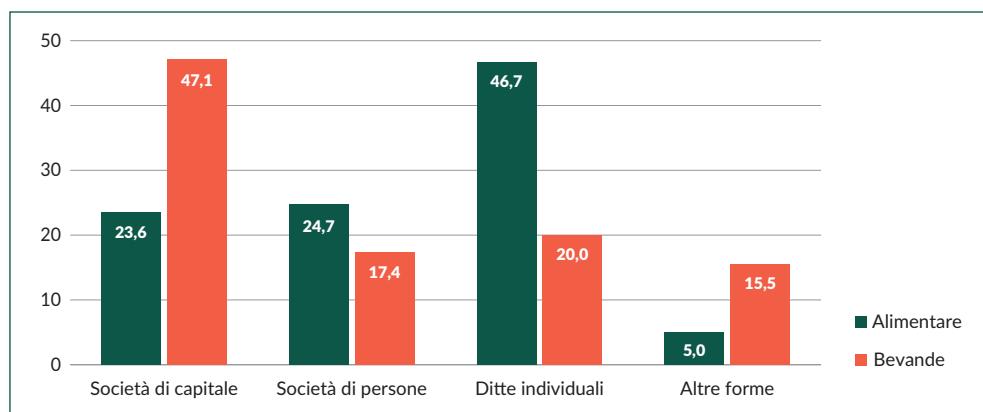
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Sardegna nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	2.195	1.895	86,3	35	134	-99	98,4
Bevande (B)	178	155	87,1	2	5	-3	100,6
IAB	2.373	2.050	86,4	37	139	-102	98,6
Manifatturiero	10.372	9.104	87,8	218	734	-516	97,4
IAB/Manifatturiero (%)	22,9	22,5		17,0	18,9		
Totale economia	166.217	142.673	85,8	7.925	12.420	-4.495	98,8

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

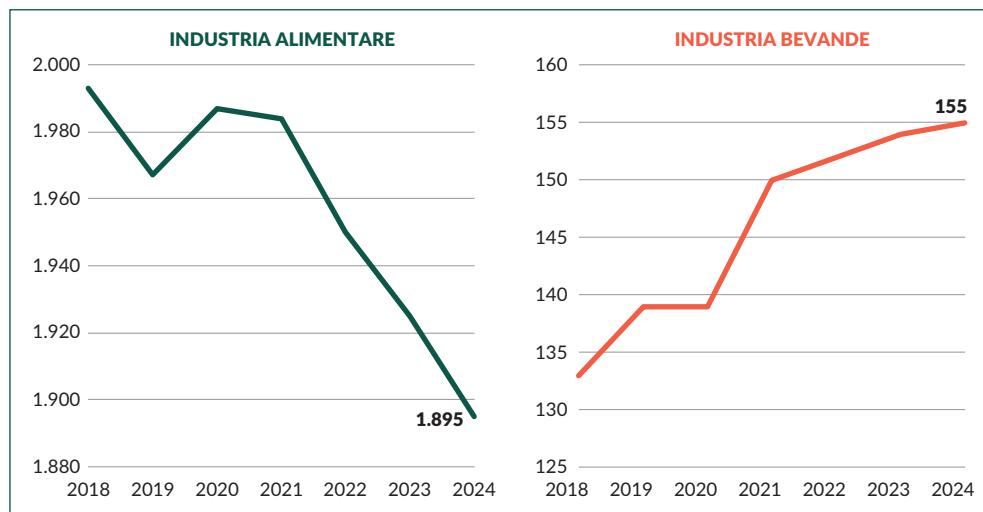
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Sardegna per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Sardegna (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Sardegna (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	17	0,7	6	0,3
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	160	6,4	138	6,0
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	65	2,6	62	2,7
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	58	2,3	52	2,3
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	126	5,0	120	5,2
10.5: Industria lattiero-casearia	247	9,9	230	10,0
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	59	2,4	55	2,4
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	1.574	62,9	1.451	63,3
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	168	6,7	152	6,6
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	30	1,2	27	1,2
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	6	2,6	5	2,3
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	53	23,2	49	22,6
11.02: Prod. vini da uve	94	41,2	91	41,9
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,4	1	0,5
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	1	0,4	1	0,5
11.05: Prod. birra	55	24,1	55	25,3
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	18	7,9	15	6,9
Totale alimentare	2.504		2.293	
Totale bevande	228		217	
Totale IAB	2.732		2.510	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

SICILIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **28,5%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023			0,9		4,5		-3,6
2024			1,0		5,7		-4,6

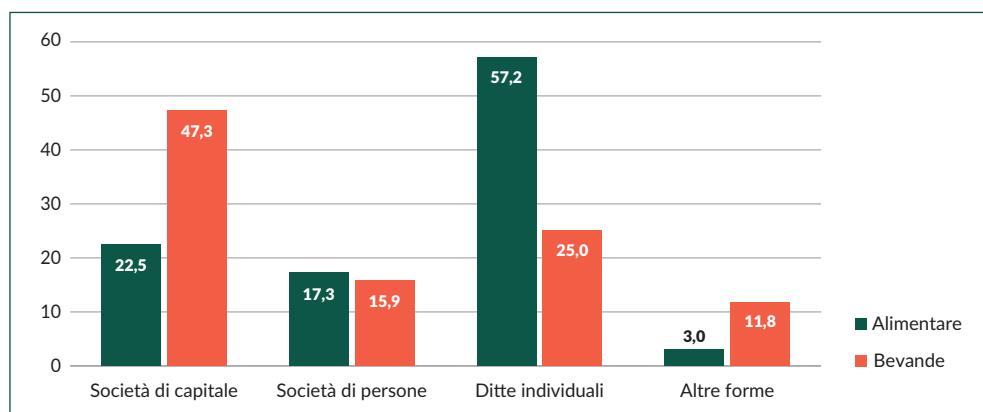
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Sicilia nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/ registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	8.125	7.195	88,6	87	474	-387	97,2
Bevande (B)	501	408	81,4	3	17	-14	99,5
IAB	8.626	7.603	88,1	90	491	-401	97,3
Manifatturiero	30.222	26.189	86,7	492	1793	-1301	96,8
IAB/Manifatturiero (%)	28,5	29		18,3	27,4		
Totale economia	464.570	374.710	80,7	21.630	30.968	-9.338	97,8

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

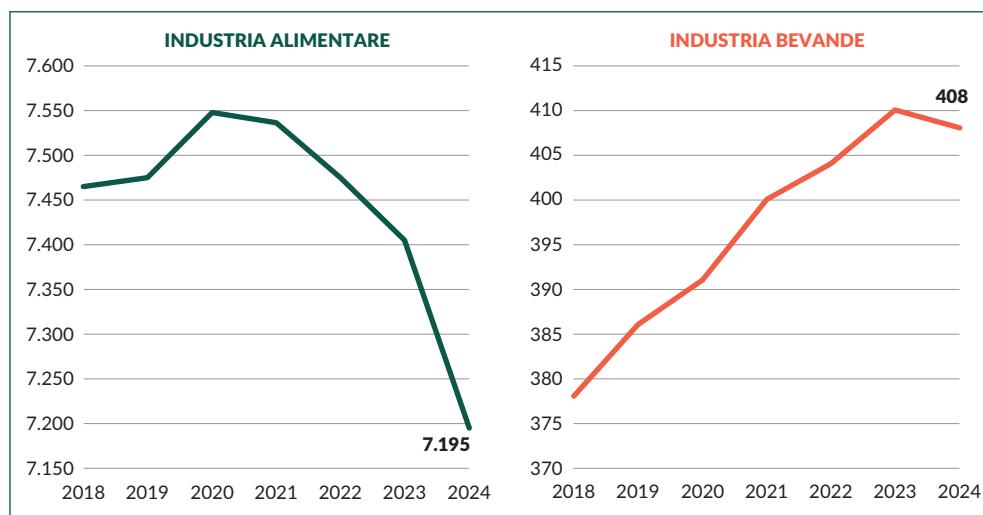
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Sicilia per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Sicilia (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Sicilia (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	146	1,6	42	0,5
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	280	3,1	270	3,2
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	213	2,4	192	2,3
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	626	7,0	609	7,2
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	734	8,2	717	8,5
10.5: Industria lattiero-casearia	445	5,0	416	4,9
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	222	2,5	206	2,4
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	5.650	63,4	5.392	64,1
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	509	5,7	489	5,8
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	83	0,9	76	0,9
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	8	1,2	8	1,3
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	77	11,8	75	12,2
11.02: Prod. vini da uve	443	68,0	417	67,9
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	--	--	--	--
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	7	1,1	7	1,1
11.05: Prod. birra	65	10,0	64	10,4
11.06: Prod. malto		0,0		0,0
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	51	7,8	43	7,0
Totale alimentare	8.908		8.409	
Totale bevande	651		614	
Totale IAB	9.559		9.023	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

TRENTINO-ALTO ADIGE

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **11%**

Analisi nati-mortalità IAB

		 Tasso di natalità	 Tasso di mortalità	 Tasso di crescita
2023	2,2	4,3	-2,1	
2024	1,4	3,8	-2,5	

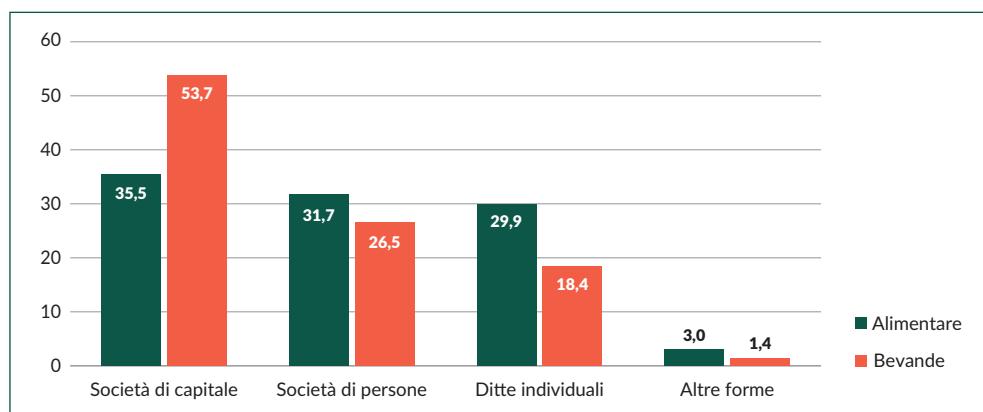
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Trentino-Alto Adige nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	659	622	94,4	11	25	-14	94,4
Bevande (B)	153	147	96,1	0	6	-6	96,1
IAB	812	769	94,7	11	31	-20	94,7
Manifatturiero	7.405	7.056	95,3	217	308	-91	95,3
IAB/Manifatturiero (%)	11,0	10,9		5,1	10,1		
Totale economia	112.494	104.613	93,0	6.316	5.951	365	93,0

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

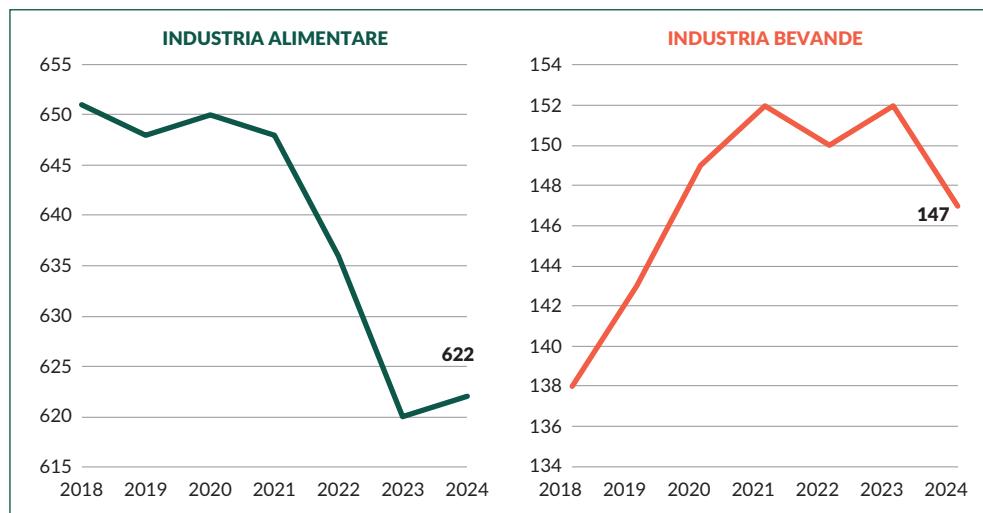
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Trentino-Alto Adige per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Trentino-Alto Adige (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Trentino-Alto Adige (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	4	0,5	2	0,3
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	213	26,3	207	26,7
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	8	1,0	8	1,0
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	41	5,1	40	5,2
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	3	0,4	3	0,4
10.5: Industria lattiero-casearia	73	9,0	71	9,1
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	12	1,5	11	1,4
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	349	43,1	331	42,7
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	99	12,2	96	12,4
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	7	0,9	7	0,9
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	5	2,6	5	2,6
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	59	30,7	59	31,2
11.02: Prod. vini da uve	80	41,7	79	41,8
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,5	1	0,5
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	1	0,5	1	0,5
11.05: Prod. birra	34	17,7	33	17,5
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	12	6,3	11	5,8
Totale alimentare	809		776	
Totale bevande	192		189	
Totale IAB	1.001		965	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

TOSCANA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **7,1%**

Analisi nati-mortalità IAB

		Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023	1,6		6,8		-5,2	
2024	1,5		5,8		-4,3	

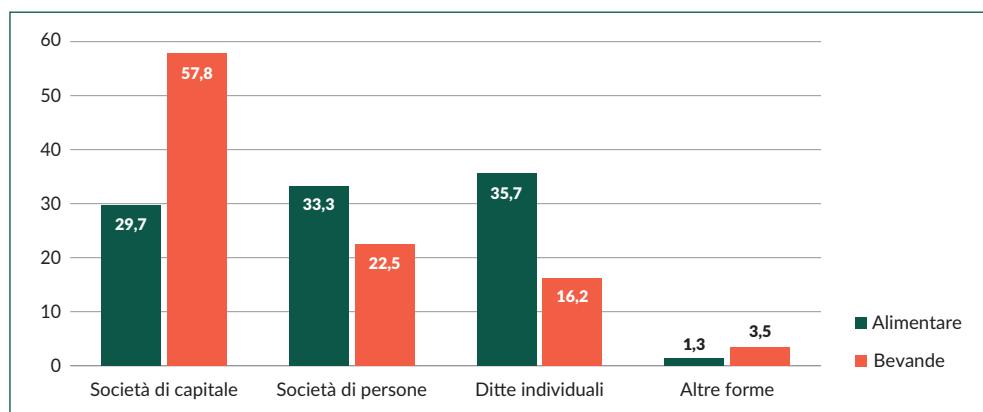
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Toscana nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	3.167	2.684	84,7	49	184	-135	97,6
Bevande (B)	199	173	86,9	1	10	-9	96,1
IAB	3.366	2.857	84,9	50	194	-144	97,5
Manifatturiero	47.611	41.550	87,3	1.729	3.332	-1.603	97,5
IAB/Manifatturiero (%)	7,1	6,9		2,9	5,8		
Totale economia	392.182	341.692	87,1	21.245	26.019	-4.774	99,2

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

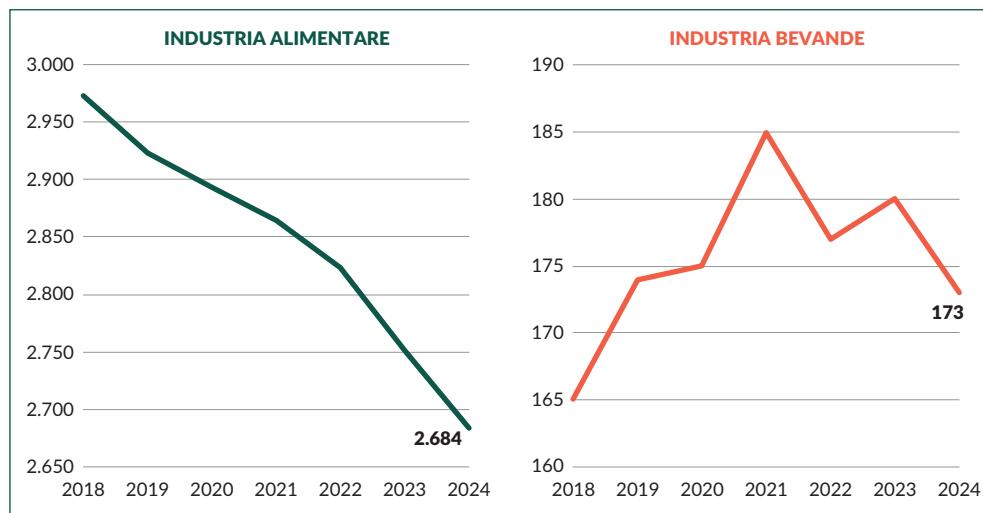
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Toscana per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Toscana (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Toscana (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	37	1,0	8	0,2
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	362	9,9	346	10,2
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	49	1,3	46	1,4
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	108	2,9	101	3,0
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	205	5,6	195	5,7
10.5: Industria lattiero-casearia	140	3,8	128	3,8
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	64	1,7	58	1,7
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	2.254	61,4	2.076	61,1
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	422	11,5	408	12,0
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	31	0,8	30	0,9
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	1	0,3	1	0,3
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	57	17,1	54	16,8
11.02: Prod. vini da uve	169	50,6	163	50,8
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,3	1	0,3
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	3	0,9	3	0,9
11.05: Prod. birra	69	20,7	68	21,2
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	34	10,2	31	9,7
Totale alimentare	3.672		3.396	
Totale bevande	334		321	
Totale IAB	4.006		3.717	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

UMBRIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **12,4%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		0,8		5,6		-4,8	
2024		1,1		4,8		-3,8	

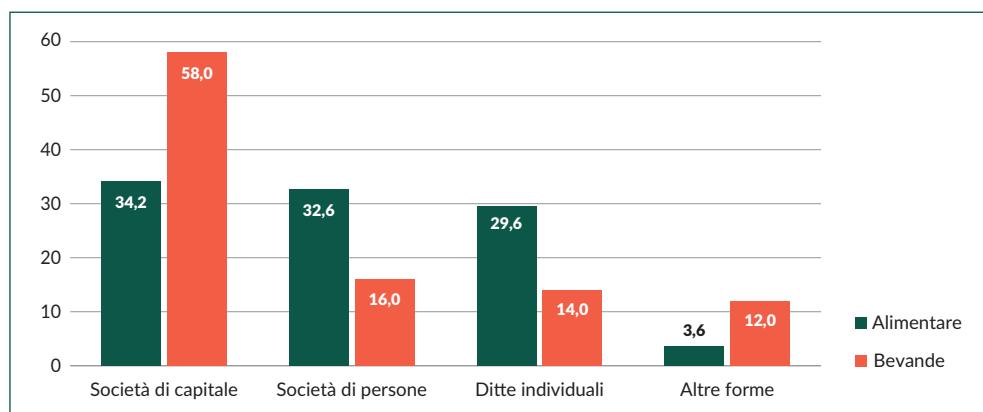
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Umbria nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	947	807	85,2	11	44	-33	97,1
Bevande (B)	64	50	78,1	0	5	-5	100,0
IAB	1.011	857	84,8	11	49	-38	97,3
Manifatturiero	8.136	6.915	85,0	205	573	-368	96,2
IAB/Manifatturiero (%)	12,4	12,4		5,4	8,6		
Totale economia	90.971	77.753	85,5	4.260	6.158	-1.898	98,0

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

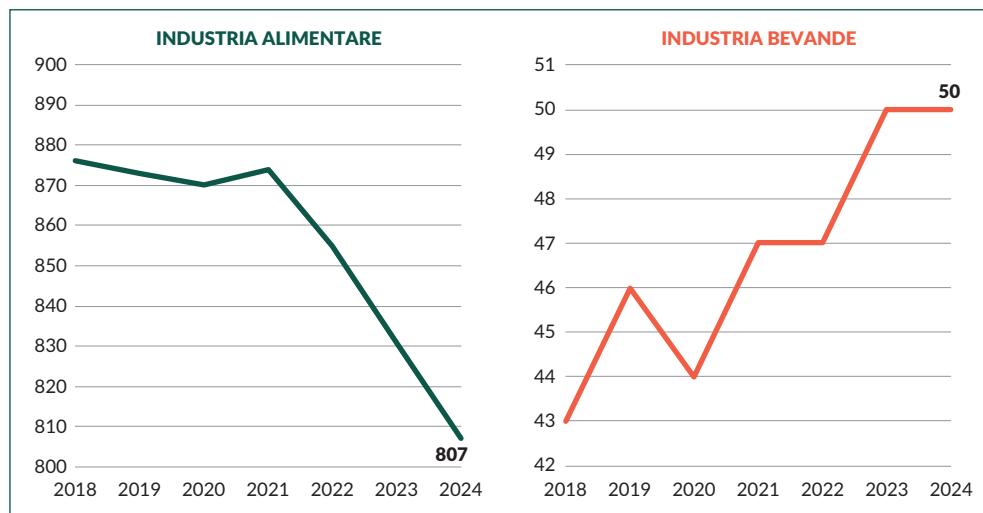
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Umbria per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Umbria (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Umbria (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	7	0,6	7	0,7
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	152	13,5	143	13,6
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	2	0,2	2	0,2
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	46	4,1	46	4,4
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	131	11,6	130	12,4
10.5: Industria lattiero-casearia	41	3,6	37	3,5
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	41	3,6	41	3,9
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	551	49,0	505	48,0
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	105	9,3	95	9,0
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	49	4,4	45	4,3
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	3	3,4	3	3,6
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	15	17,0	14	16,7
11.02: Prod. vini da uve	32	36,4	32	38,1
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	--	--	--	--
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	2	2,3	2	2,4
11.05: Prod. birra	18	20,5	17	20,2
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	18	20,5	16	19,0
Totale alimentare	1.125		1.051	
Totale bevande	88		84	
Totale IAB	1.213		1.135	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

VALLE D'AOSTA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **17,9%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		3,7		7,4		-3,7	
2024		1,5		2,2		-0,7	

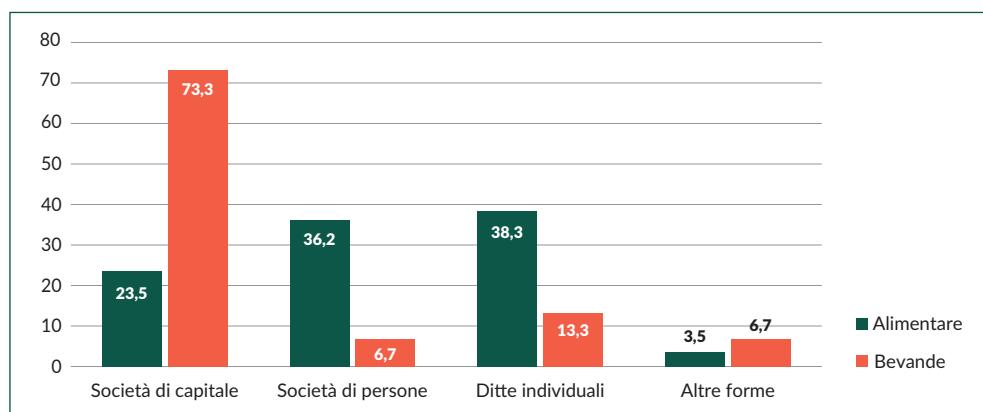
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Valle d'Aosta nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	119	115	96,6	2	2	0	98,3
Bevande (B)	15	15	100,0	0	1	-1	107,1
IAB	134	130	97,0	2	3	-1	99,2
Manifatturiero	750	731	97,5	27	32	-5	99,9
IAB/Manifatturiero (%)	17,9	17,8		7,4	9,4		
Totale economia	12.376	11.096	89,7	671	675	-4	99,9

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

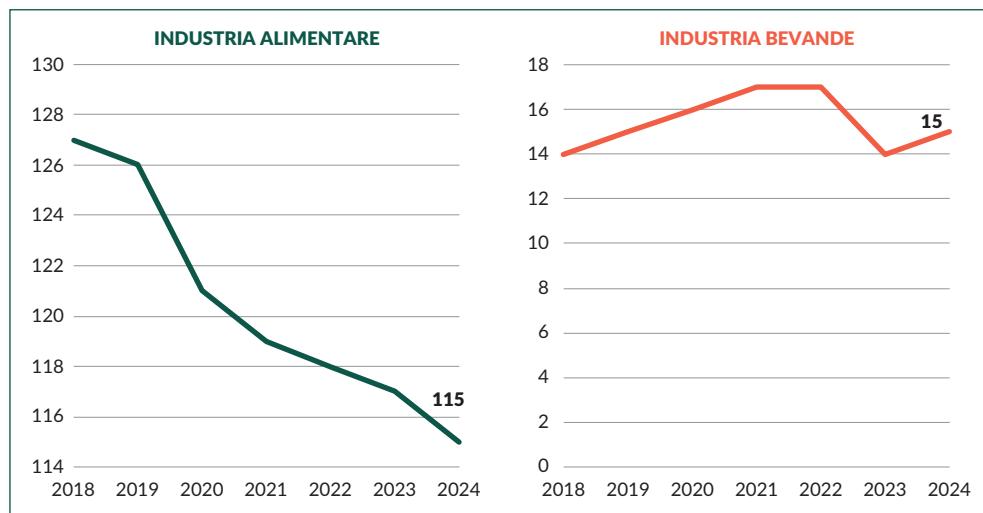
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Valle d'Aosta per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Valle d'Aosta (anni 2018-2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Valle d'Aosta (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	--	--	--	--
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	18	11,8	17	11,3
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	1	0,7	1	0,7
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	9	5,9	9	6,0
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	1	0,7	1	0,7
10.5: Industria lattiero-casearia	27	17,6	26	17,3
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	--	--	--	--
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	81	52,9	80	53,3
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	14	9,2	14	9,3
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	2	1,3	2	1,3
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	--	--	--	--
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	11	45,8	11	45,8
11.02: Prod. vini da uve	5	20,8	5	20,8
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	--	--	--	--
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	--	--	--	--
11.05: Prod. birra	5	20,8	5	20,8
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	3	12,5	3	12,5
Totale alimentare	153		150	
Totale bevande	24		24	
Totale IAB	177		174	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

VENETO

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2024) = **7,4%**

Analisi nati-mortalità IAB

			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita
2023		1,6			4,7		-3,1
2024		1,5			5,5		-4,0

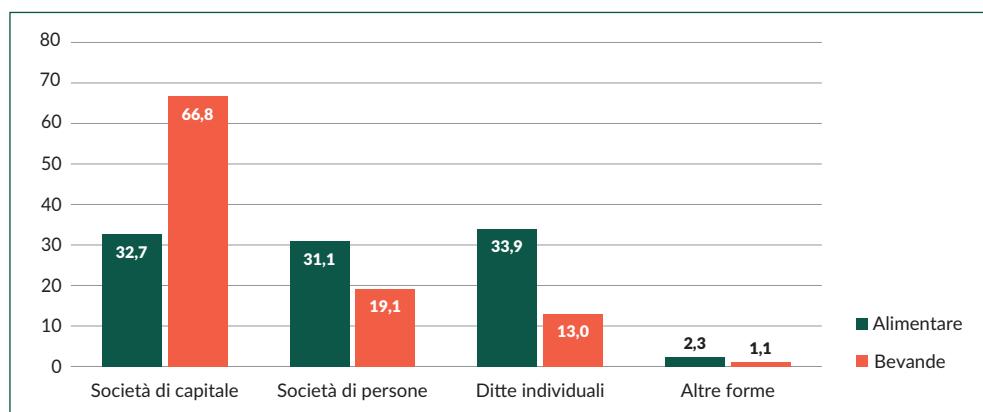
Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Veneto nel 2024 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/ registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2024/2023
Alimentare (A)	3.396	3.053	89,9	57	203	-146	97,3
Bevande (B)	389	361	92,8	1	6	-5	99,4
IAB	3.785	3.414	90,2	58	209	-151	97,5
Manifatturiero	50.846	46.335	91,1	1.607	3.640	-2.033	98,0
IAB/Manifatturiero (%)	7,4	7,4		3,6	5,7		
Totale economia	460.194	418.367	90,9	25.169	33.155	-7986	99,1

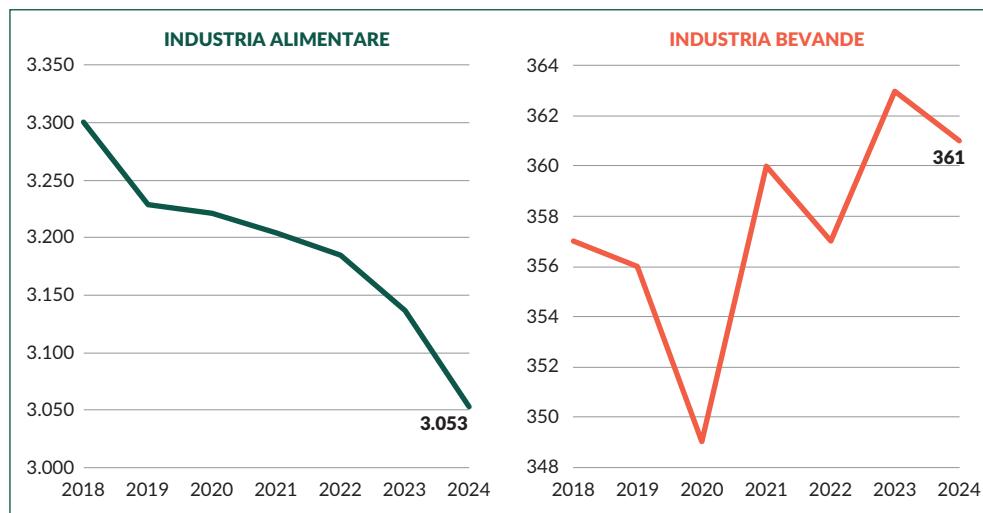
Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi a cui può essere interessata un'impresa nel corso di un anno, ma che non danno luogo a cessazioni e/o reiscrizioni.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Veneto per natura giuridica nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Veneto (anni 2018-2024, valori assoluti)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Veneto (2024, valori assoluti e in %)

	Registrate	%	Attive	%
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	29	0,7	15	0,4
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	476	11,8	452	11,8
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	87	2,1	82	2,1
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	183	4,5	175	4,6
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	45	1,1	42	1,1
10.5: Industria lattiero-casearia	262	6,5	247	6,4
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	148	3,7	138	3,6
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	2.219	54,8	2.099	54,8
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	505	12,5	489	12,8
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	97	2,4	93	2,4
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	5	0,9	5	0,9
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	87	15,7	86	15,9
11.02: Prod. vini da uve	356	64,3	348	64,4
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,2	1	0,2
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	5	0,9	5	0,9
11.05: Prod. birra	78	14,1	74	13,7
11.06: Prod. malto	--	--	--	--
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	22	4,0	21	3,9
Totale alimentare	4.051		3.832	
Totale bevande	554		540	
Totale IAB	4.605		4.372	

Note: i dati riportano sia le sedi che le unità locali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

APPENDICE

I principali mercati di destinazione per l'export dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale

ABRUZZO

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	126,7	19,3%	3,2%
Germania	101,1	15,4%	-0,6%
Francia	54,4	8,3%	-0,9%
Paesi Bassi	50,9	7,8%	-16,0%
Belgio	41,8	6,4%	20,8%
Totale Industria alimentare	655,5	100,0%	0,1%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	54,3	18,2%	61,0%
Germania	46,9	15,7%	-5,6%
Svizzera	35,6	11,9%	60,3%
Regno Unito	30,7	10,3%	13,5%
Paesi Bassi	23,1	7,7%	9,1%
Totale Bevande	298,2	100%	23,9%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

BASILICATA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	50,3	20,4%	97,7%
Francia	41,0	16,6%	24,3%
Germania	35,5	14,4%	15,3%
Regno Unito	30,5	12,4%	-27,6%
Spagna	16,8	6,8%	7,9%
Totale Industria alimentare	246,7	100%	18,5%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	0,8	26,4%	-41,9%
Germania	0,4	14,8%	92,6%
Canada	0,3	9,3%	-68,2%
Bulgaria	0,2	7,4%	-35,1%
Svizzera	0,1	4,9%	-39,6%
Totale Bevande	3,0	100%	-38,4%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

CALABRIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	59,82	12,4%	5,9%
Germania	47,30	9,8%	-9,9%
Francia	44,14	9,1%	26,1%
Paesi Bassi	42,35	8,8%	30,4%
Polonia	41,95	8,7%	43,2%
Totale Industria alimentare	482,55	100%	14,5%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	2,5	23,5%	-40,3%
Stati Uniti	2,3	21,5%	1,9%
Canada	1,1	10,6%	10,8%
Giappone	0,7	6,5%	-11,8%
Svizzera	0,7	6,5%	-5,5%
Totale Bevande	10,8	100%	-18,6%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

CAMPANIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	880,82	17,5%	14,3%
Regno Unito	634,12	12,6%	-5,2%
Germania	475,49	9,4%	-8,5%
Francia	343,27	6,8%	1,4%
Paesi Bassi	172,53	3,4%	-15,6%
Totale Industria alimentare	5.032,78	100%	0,2%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	17,8	26,6%	-21,2%
Germania	7,5	11,2%	35,6%
Spagna	5,6	8,3%	-13,8%
Paesi Bassi	3,6	5,4%	-14,2%
Svizzera	3,3	5,0%	-6,5%
Totale Bevande	66,9	100%	-10,7%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

EMILIA-ROMAGNA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Francia	1.236	14,5%	4,8%
Germania	1.151	13,5%	3,0%
Stati Uniti	834	9,7%	24,8%
Regno Unito	558	6,5%	15,0%
Spagna	375	4,4%	2,9%
Totale Industria alimentare	8.554	100%	8,9%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	147,7	20,0%	10,6%
Germania	115,2	15,6%	4,9%
Regno Unito	106,1	14,4%	-3,9%
Francia	54,0	7,3%	-4,1%
Svizzera	32,3	4,4%	12,3%
Totale Bevande	737,5	100%	3,7%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

FRIULI VENEZIA GIULIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	159,7	14,0%	-8,5%
Stati Uniti	102,1	9,0%	32,9%
Francia	97,7	8,6%	7,0%
Austria	80,0	7,0%	25,2%
Slovenia	64,8	5,7%	5,9%
Totale Industria alimentare	1.140,7	100%	7,8%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	70,4	26,4%	44,3%
Stati Uniti	65,1	24,4%	7,3%
Canada	12,9	4,8%	32,8%
Paesi Bassi	10,3	3,9%	-20,8%
Regno Unito	9,9	3,7%	-29,9%
Totale Bevande	266,5	100%	15,3%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

LAZIO

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	297,3	28,0%	20,7%
Francia	97,1	9,1%	30,0%
Germania	93,1	8,8%	7,5%
Regno Unito	83,4	7,8%	23,0%
Spagna	55,8	5,3%	8,3%
Totale Industria alimentare	1.062,6	100,0%	16,0%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Regno Unito	85,1	28,1%	30,7%
Stati Uniti	60,6	20,0%	15,8%
Svizzera	25,3	8,4%	5,3%
Germania	16,1	5,3%	-0,2%
Canada	13,3	4,4%	28,9%
Totale Bevande	302,9	100,0%	19,4%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

LIGURIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	102,0	16,4%	49,5%
Francia	101,3	16,3%	-1,9%
Stati Uniti	68,7	11,0%	18,0%
Spagna	48,5	7,8%	20,3%
Paesi Bassi	20,6	3,3%	32,6%
Totale Industria alimentare	622,5	100%	17,4%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Paesi Bassi	15,5	19,8%	124,7%
Francia	13,9	17,9%	3,7%
Germania	7,8	10,0%	157,7%
Spagna	5,3	6,9%	42,8%
Stati Uniti	4,9	6,3%	-49,5%
Totale Bevande	77,9	100%	29,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

LOMBARDIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Francia	1.293,5	14,9%	3,7%
Germania	911,3	10,5%	4,9%
Regno Unito	688,3	7,9%	0,8%
Stati Uniti	609,1	7,0%	18,9%
Paesi Bassi	511,3	5,9%	-1,2%
Totale Industria alimentare	8.681,5	100%	4,8%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	573,7	33,2%	16,6%
Germania	144,8	8,4%	-5,3%
Regno Unito	138,0	8,0%	15,2%
Svizzera	122,0	7,1%	14,3%
Francia	117,7	6,8%	-15,5%
Totale Bevande	1.725,6	100%	8,5%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

MARCHE

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	58,3	14,5%	6,1%
Stati Uniti	34,5	8,6%	31,3%
Francia	30,0	7,5%	12,1%
Albania	25,0	6,2%	-0,1%
Spagna	19,9	4,9%	-5,7%
Totale Industria alimentare	402,4	100%	8,8%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	12,4	18,3%	-10,2%
Germania	7,5	11,1%	28,1%
Giappone	4,9	7,3%	17,0%
Svezia	3,9	5,9%	-20,0%
Svizzera	3,8	5,6%	-21,3%
Totale Bevande	67,3	100%	-3,2%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

MOLISE

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	50,3	18,6%	21,6%
Germania	33,3	12,3%	20,4%
Francia	26,8	9,9%	4,5%
Australia	16,5	6,1%	10,3%
Paesi Bassi	13,9	5,1%	38,1%
Totale Industria alimentare	270,6	100%	17,6%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Giappone	7,9	77,0%	24,1%
Stati Uniti	1,1	10,5%	-3,9%
Canada	0,3	3,1%	4,1%
Germania	0,3	2,5%	129,8%
Australia	0,1	1,4%	-4,9%
Totale Bevande	10,3	100%	20,4%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

PIEMONTE

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Francia	1.166,2	19,2%	3,4%
Germania	950,4	15,7%	8,8%
Polonia	355,5	5,9%	26,4%
Regno Unito	317,5	5,2%	2,0%
Spagna	286,7	4,7%	15,1%
Totale Industria alimentare	6.061,1	100%	8,2%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	432,1	16,8%	3,6%
Germania	351,3	13,6%	6,7%
Regno Unito	254,1	9,9%	-5,6%
Francia	222,0	8,6%	-0,2%
Belgio	114,3	4,4%	-0,2%
Totale Bevande	2.574,4	100%	1,6%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

PUGLIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	260,5	17,2%	30,2%
Francia	142,8	9,4%	4,3%
Stati Uniti	132,5	8,8%	23,9%
Spagna	119,2	7,9%	6,2%
Regno Unito	54,3	3,6%	8,7%
Totale Industria alimentare	1.511,6	100%	17,0%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	77,3	25,7%	17,7%
Regno Unito	34,0	11,3%	32,8%
Albania	23,2	7,7%	-15,4%
Svizzera	20,8	6,9%	-15,0%
Stati Uniti	19,4	6,5%	24,0%
Totale Bevande	300,2	100%	10,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

SARDEGNA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	129,3	52,7%	-0,7%
Canada	19,1	7,8%	178,4%
Germania	17,9	7,3%	51,2%
Spagna	15,8	6,5%	27,9%
Francia	9,1	3,7%	10,3%
Totale Industria alimentare	245,2	100%	12,8%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	9,0	31,3%	35,1%
Germania	6,4	22,4%	9,8%
Svizzera	2,8	9,8%	-17,3%
Giappone	1,5	5,3%	3,5%
Regno Unito	1,4	4,8%	-5,0%
Totale Bevande	28,7	100%	12,2%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

SICILIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	173,2	19,6%	37,7%
Germania	95,1	10,8%	25,7%
Francia	81,8	9,3%	3,0%
Malta	70,7	8,0%	40,4%
Spagna	48,4	5,5%	21,1%
Totale Industria alimentare	882,2	100%	26,4%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	42,9	21,3%	-13,8%
Germania	26,6	13,2%	10,2%
Regno Unito	15,6	7,8%	-8,8%
Francia	12,1	6,0%	-22,1%
Canada	9,5	4,7%	-19,2%
Totale Bevande	200,9	100%	-9,8%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

TOSCANA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	662,0	29,6%	37,6%
Germania	361,2	16,2%	22,4%
Francia	202,4	9,1%	13,3%
Regno Unito	111,6	5,0%	8,5%
Canada	89,3	4,0%	28,5%
Totale Industria alimentare	2.234,1	100%	26,5%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	423,1	32,6%	10,2%
Germania	143,9	11,1%	8,2%
Canada	130,3	10,0%	26,5%
Svizzera	82,7	6,4%	-5,0%
Regno Unito	68,5	5,3%	22,8%
Totale Bevande	1.297,6	100%	11,2%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

TRENTINO-ALTO ADIGE

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	388,6	25,7%	2,1%
Austria	129,8	8,6%	4,2%
Francia	122,3	8,1%	12,9%
Stati Uniti	102,8	6,8%	24,6%
Regno Unito	87,4	5,8%	3,7%
Totale Industria alimentare	1.509,9	100%	6,5%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	224,3	33,2%	-3,6%
Germania	152,8	22,6%	2,3%
Regno Unito	60,0	8,9%	-0,1%
Austria	34,1	5,0%	18,0%
Belgio	33,5	5,0%	-4,9%
Totale Bevande	675,4	100%	-0,3%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

UMBRIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	100,8	12,0%	33,7%
Francia	85,5	10,2%	0,6%
Spagna	75,5	9,0%	35,2%
Stati Uniti	57,1	6,8%	-21,3%
Cina	52,3	6,2%	54,7%
Totale Industria alimentare	840,3	100%	15,1%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	13,2	32,8%	-6,8%
Germania	6,0	15,0%	4,0%
Giappone	2,8	6,9%	-3,7%
Svizzera	2,4	6,1%	10,5%
Regno Unito	0,9	2,2%	-59,5%
Totale Bevande	40,2	100%	-7,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

VALLE D'AOSTA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Francia	16,6	60,8%	8,7%
Svizzera	8,2	29,9%	14,4%
Stati Uniti	0,9	3,2%	2,4%
Belgio	0,6	2,1%	177,5%
Germania	0,2	0,8%	3,7%
Totale Industria alimentare	27,3	100%	11,6%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Francia	41,4	78,0%	10,9%
Paesi Bassi	3,2	5,9%	21,9%
Svizzera	1,6	3,0%	163,6%
Stati Uniti	1,3	2,4%	89,1%
Slovacchia	1,0	1,8%	14,2%
Totale Bevande	53,1	100%	15,1%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

VENETO

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Germania	1.189,3	22,1%	6,5%
Francia	595,4	11,1%	4,4%
Regno Unito	313,4	5,8%	11,3%
Austria	280,9	5,2%	-1,4%
Spagna	276,7	5,1%	7,4%
Totale Industria alimentare	5.383,9	100%	5,8%

Export Bevande

Paese	Valore 2024 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2024/23
Stati Uniti	708,8	20,4%	15,5%
Germania	549,2	15,8%	5,2%
Regno Unito	388,5	11,2%	-3,4%
Canada	180,9	5,2%	9,3%
Francia	165,7	4,8%	-2,6%
Totale Bevande	3.470,0	100%	6,4%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Elenco figure

Fig. 1.1 - Addetti e imprese attive dell'IAB per comparto (anno 2023, valori in %)

Fig. 1.2 - Produttività del lavoro (VA*/Occupato) dell'industria alimentare e delle bevande per comparti (valori in .000 euro, anno 2022)

BOX | Fig. 1 - Andamento del peso del valore aggiunto reale e degli occupati dell'industria alimentare e delle bevande sul settore Manifatturiero (%)

BOX | Fig. 2 - Dinamiche dell'occupazione nel periodo 2007-2024 (ULA, variaz. %)

BOX | Fig. 3 - Dinamiche del valore aggiunto nel periodo 2007-2024 (valori concatenati, variaz. %)

BOX | Fig. 4 - Dinamiche della produttività nel periodo 2007-2024 (VA/ULA valori concatenati, variazione %)

Fig. 1.3 - Composizione del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2022, valori in Mio. Euro)

Fig. 1.4 - Indice del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande e manifatturiera (2021=100)

Fig. 1.5 - La dinamica di fatturato totale ed estero delle principali società dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2020-2023 (variazioni %)

Fig. 1.6 - Peso del fatturato, del valore aggiunto e dei dipendenti delle principali società italiane dell'industria alimentare e delle bevande per comparti (anno 2023, valori in %)

Fig. 1.7 - Dinamica del fatturato, del valore aggiunto e dei dipendenti dell'industria alimentare e delle bevande per comparti nel 2023 (variazioni % rispetto al 2022)

Fig. 1.8 - Peso del fatturato delle società a controllo italiano ed estero (anno 2023)

Fig. 1.9 - Andamento del peso del fatturato estero sul fatturato totale delle principali società italiane (valori in %)

Fig. 1.10 - Distribuzione degli addetti e delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande per circoscrizione geografica (anno 2023, valori %)

Fig. 1.11 - Distribuzione regionale delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande (Regione/Italia) (anno 2023, valori in %)

Fig. 1.12 - Distribuzione regionale degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande (Regione/Italia) (anno 2023, valori in %)

Fig. 1.13 - Specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande per numero di addetti (anno 2023, numero indice)

Fig. 1.14 - Specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande per numero d'imprese (anno 2023, numero indice)

Fig. 1.15 - Dimensione occupazionale media per Regione dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2023, n. addetti per impresa)

Fig.1.16 - Distribuzione regionale del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande (Regione/Italia) (valori in %, anno 2022)

Fig. 1.17 - Peso del valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande sul settore manifatturiero) (valori in %, anno 2022)

Fig. 1.18 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per fatturato netto dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2023, quota % su UE-27)

Fig. 1.19 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per numero di imprese dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2023, quota % su UE-27)

Fig. 1.20 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2023, quota % su UE-27)

Fig. 1.21 - I primi 4 Paesi dell'Industria alimentare e delle bevande dell'UE-27 per numero di occupati (valori in %, anno 2021)

Fig. 1.22 - Dimensione aziendale media e produttività dell'industria alimentare dei primi 4 Paesi dell'UE-27 (anno 2023)

Fig. 1.23 - Dimensione aziendale media e produttività dell'industria delle bevande dei primi 4 Paesi dell'Ue-27 (anno 2023).

Fig.1.24 - Variazione percentuale dell'indice del volume della produzione dell'industria alimentare e delle bevande (2015=100)

FOCUS | Fig. 1 - Composizione del valore del SAAC dell'Italia (anno 2024, valori in %, stime)

FOCUS | Fig. 2 - Variazione annuale del fatturato del SAAC per singola componente nel periodo 2019 - 2024 (valori in %)

FOCUS | Fig. 3 - Il peso delle Regioni sul SAAC nazionale (anno 2024, valori in %)

FOCUS | Fig. 4 - Peso del SAAC sul totale dell'economia regionale (anno 2024, valori in %)

FOCUS | Fig. 5 - Peso dell'IAB sul SAAC regionale (anno 2024, valori in %)

Fig. 2.1 - Tasso di variazione delle imprese attive in Italia (anni 2023/2022 e 2024/2023, valori in percentuale)

Fig. 2.2 - Tasso di natalità dell'industria alimentare e delle bevande per regione (anni 2024-2023, valori in %)

Fig. 2.3 - Tasso di mortalità dell'industria alimentare e delle bevande per regione (anni 2024-2023, valori in %)

Fig. 2.4 - Industria alimentare e delle bevande per forma giuridica e regioni (anno, 2024, valori in %)

Fig. 2.5 - Forme giuridiche delle imprese alimentari e delle bevande - dettaglio (2024,

valori in %)

Fig. 2.6 - Distribuzione territoriale delle società di capitale nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2024, valori assoluti e in percentuale)

Fig. 2.7 - Distribuzione territoriale delle società di persone nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2024, valori assoluti e in percentuale)

Fig. 2.8 - Distribuzione territoriale delle ditte individuali nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2022, valori assoluti e in percentuale)

Fig. 2.9 - Distribuzione territoriale delle altre forme nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2022, valori assoluti e in percentuale)

Fig. 2.10 - Comparto dei prodotti da forno e farinacei a livello territoriale (2024, valori %)

Fig. 2.11 - Comparto della produzione di vini da uve a livello territoriale (2024, valori %)

Fig 3.1 - Il ruolo dei settori negli scambi agroalimentari dell'Italia (anno 2024, valori in miliardi di euro e in %)

Fig. 3.2 - Il peso del Made in Italy sull'export agroalimentare (anno 2024, valori in %)

Fig. 3.3 - La composizione delle esportazioni di Made in Italy agroalimentare (anno 2024, valori in %)

Fig. 3.4 - I principali mercati di destinazione del Made in Italy di 1^a e 2^a trasformazione (anno 2024, valori in milioni di euro)

Fig. 3.5 - Incidenza delle regioni sulle esportazioni dell'IAB (anno 2024, valori in %)

Fig. 4.1 - Produzione di birra in Italia (2014-2024, 1.000 hl)

Fig. 4.2 - Consumi di birra in Italia (2014-2024, 1.000 hl)

Fig. 4.3 - Evoluzione del consumo pro capite di birra in Italia (2014-2024, litri)

Fig. 4.4 - Segmentazione del mercato della birra in Italia (2014-2024, valori in %)

Fig. 4.5 - Distribuzione regionale delle imprese produttrici di birra nel 2024 (valori in %)

Fig. 4.6 - Distribuzione provinciale delle imprese produttrici di birra nel 2024 (valori assoluti)

Fig. 4.7 - Imprese produttrici di birra con attività principale e secondaria (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)

Fig. 4.8 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica e regioni (anno 2024, valori in %)

Fig. 4.9 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), 2019-2024 (valori in milioni di euro)

Fig. 4.10 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), 2019-2024 (milioni di litri)

Fig. 4.11 - Le importazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali fornitori, 2019-2024 (milioni di euro)

Fig. 4.12 - Le importazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali fornitori, 2019-2024 (milioni di litri)

Fig. 4.13 - Le esportazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali clienti, 2019-2024 (milioni di euro)

Fig. 4.14 - Le esportazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali clienti, 2019-2024 (milioni di litri)

Fig. 4.15 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra analcolica, 2019-2024 (valori in milioni di euro)

Fig. 4.16 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra analcolica, 2019-2024 (milioni di litri)

Elenco tabelle

Tab. 1.1 - Valore aggiunto, produttività del lavoro dell'industria alimentare e delle bevande e occupati nel 2024 (valori assoluti e var. %)

Tab. 1.2 - Fatturato dell'industria alimentare e delle bevande per comparti (anno 2022)

Tab. 1.3 - Le prime dieci imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana per fatturato

Tab. 1.4 - Le prime dieci imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana per valore aggiunto

Tab. 1.5 - Le prime dieci imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana per produttività del lavoro (2023/2022, variazione in %)

Tab. 2.1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in italia (anni 2023 e 2024, valori assoluti)

Tab. 2.2 - Peso dell'industria alimentare e delle bevande sul totale manifatturiero per ripartizione territoriale (anno 2024, valori assoluti e in percentuale)

Tab. 2.3 - Imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande per ripartizione territoriale (anno 2024, valori assoluti e in percentuale)

Tab. 2.4 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane nell'industria alimentare e delle bevande (anni 2023 e 2024, valori %)

Tab. 2.5 - Imprese alimentari, delle bevande e manifatturiere per forma giuridica (anni 2023-2024, valori assoluti e in %)

Tab. 2.6 - Industria alimentare e delle bevande per forma giuridica e ripartizione territoriale (anno 2024, valori in %)

Tab. 2.7 - Industria alimentare e delle bevande: iscrizioni e cessazioni per forma giuridica (2024, valori assoluti e in %)

Tab. 2.8 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto (2023-2024, valori assoluti e in %)

FOCUS | **Tab. 2.9** - Variazione delle imprese attive nell'industria alimentare a livello regionale (anni 2020-2024, valori %)

FOCUS | **Tab. 2.10** - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane nell'industria alimentare per regione (anni 2023 e 2024, valori in %)

FOCUS | **Tab. 2.11** - Variazione delle imprese attive nell'industria delle bevande a livello regionale (anni 2020-2024, valori %)

FOCUS | **Tab. 2.12** - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane nell'industria delle bevande per regione (anni 2023 e 2024, valori in %)

Tab. 4.1 - Imprese produttrici di birra a livello regionale (anni 2019-2024, valori assoluti)

Tab. 4.2 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese produttrici di birra (anni 2019-2024, valori %)

Tab. 4.3 - Localizzazioni di imprese con produzione di birra come attività principale e secondaria a livello regionale (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)

Tab. 4.4 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica (anni 2023-2024, valori assoluti e in %)

Tab. 4.5 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica e ripartizione territoriale (anno 2024, valori in %)

Tab. 4.6 - Attività economiche connesse alla produzione di birra (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)

Tab. 4.7 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), per tipologia, 2019-2024 (dati in valore)

Tab. 4.8 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), per tipologia, 2019-2024 (dati in quantità)

Tab. 4.9 - Valore Medio Unitario di esportazione dell'Italia di Birra imbottigliata (esclusa analcolica), 2019-2024 (€/litro)

Tab. 4.10 - Le importazioni italiane di birra analcolica, principali fornitori, 2019-2024 (milioni di euro e milioni di litri)

Tab. 4.11 - Le esportazioni italiane di birra analcolica, principali clienti, 2019-2024 (milioni di euro e milioni di litri)

Edizione digitale realizzata dal
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia
nel mese di dicembre 2025

Rete Nazionale della PAC
Ministero dell'Agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027